ornale Trieste Spel.Abb.Post.
ett. Biblioteca Civica
azza Hortis 2
IESTE 3 C.P. 1283
(Abb.Post. I GRUPPO)

Anno VIII - N. 2419 - Lire 25 Sabato 14 agosto 1954

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

ASSUMERE L'INIZIATIVA

Riprendiamo dal Tempo il seguente articolo di cui condividiamo pienamente il contenuto. Dopo tante dolorose esperienze e pesanti umiliazioni, Trieste non vuole rientrare nel nesso dello Stato nazionale di sorpresa e per la porta di servizio. Trieste ha fede nelle istituzioni democratiche che il paese si è dato e domanda che siano rispettate nei suoi confronti. Ciò gioverà anche all'avvenire dell'Italia che ha tutto da guadagnare da un dibattito parlamentare destinato a fissare storicamente le responsabilità dei governi, dei partiti e degli uomini politici più rappresentativi.

Comunque si risolva e malgrado i suoi inevitabili gravami, il problema di Trieste non cesserà di essere alla base dell'insoluto problema adriatico, testimonianza e speranza di un diritto imprescrittibile per tutti i giuliani.

NONOSTANTE incertezze e tergiversazioni si ha la sensazione che la questione giuliana stia per concludersi. O, forse meglio, che il destino di Trieste e della Venezia Giulia sia già deciso, e si stia soltanto cercando il momento psicologico più adatto per comunicare all'opinione pubblica italiana i risultati di una contrattazione diplomatica che si trascina da anni.

Di delusione in delusione, del resto, l'opinione pubblica italiana è già avvezza, purtroppo, ad essere posta di fronte alla dura realtà di una pace che doveva, secondo le promesse, essere di giustizia; ma che, invece, alla resa dei conti si è rivelata più dura e onerosa dalla pace di Brenno. Trieste e la Venezia Giulia altro non rappresentano quindi che l'ultima stazione del nostro Calvario. Di ciò si rende conto la grande massa degli italiani, indipendentemente da quelle che potranno essere le sfumature procedurali o i lievi vantaggi territoriali che nelle ultime battute delle trattative la nostra non sempre felice diplomazia potrà strappare alle esose pretese del nuovo imperialismo balcanico.

La tragedia giuliana tocca troppo da vicino l'animo della Nazione per potere essere minimizzata o insabbiata mediante manovre procedurali. Tanto più che di essa, per decenni, avremo tra noi la continua, vivente e dolorante documentazione rappresentata dalle decine, dalle centinaia di migliaia di profughi dalmati, istriani, giuliani. In questa situazione ogni diversivo è assolutamente inutile, le minimizzazioni impossibili, eventuali «passaggi di frodo» controproducenti.

«L'assoluto riserbo» e il «sereno ottimismo» che potevano essere comprensibili e tollerabili in fase di trattativa, di fronte ai fatti compiuti non sono più concepibili; e quindi non sarebbero accettati da una opinione pubblica che ha, per lo meno, il diritto di essere trattata da maggiorenne da tutti: a cominciare dal Governo e dalla classe dirigente che essa ha liberamente scelti a reggere i destini del Paese.

Se bene abbiamo interpretato le vaghe note ufficiose che da qualche giorno accompagnano gli ultimi sviluppi delle trattative, esistono in seno alla maggioranza forti correnti che intenderebbero dare all'accordo, non appena stipulato, piena ed immediata esecuzione; salvo successivamente fare ratificare l'accordo, cioè il fatto compiuto, dal Parlamento. Ora è opportuno affermare con tutta chiarezza che questo sarebbe il più tremendo degli errori, non soltanto perchè attraverso di esso si offenderebbe il prestigio di una istituzione che fino al giorno in cui non si sarà trovato qualcosa di più idoneo rappresenta il cardine del nostro ordinamento, ma anche perchè attraverso di esso il Governo potrebbe dare il colpo di grazia alla già vacillante fiducia di grandi masse nel Paese.

I fautori del «fatto compiuto» affermano che la procedura di urgenza è necessaria per impedire reazioni troppo violente, torbidi, agitazioni a Trieste e nel resto d'Italia. Se veramente l'accordo in gestazione è tale da potere suscitare convulsioni del genere, a maggior ragione s'impone un pubblico dibattito, che possa non soltanto illustrare i motivi per i quali l'accordo è accettato, ma possa nel contempo fissare definitivamente posizioni e responsabilità storiche e politiche. D'altro canto non è questa, oggi la sola funzione del Parlamento? In regime di partitocrazia, infatti, il Parlamento ha una funzione deliberante soltanto dal punto di vista formale, in quanto le posizioni dei diversi gruppi sono già fissate dai rispettivi Partiti e di conseguenza le votazioni sono scontate in partenza. Tuttavia il pubblico dibattito serve a dare al Paese, all'opinione pubblica una più completa e dettagliata visione dei problemi e delle singole posizioni; e quindi ad illuminarne più compiutamente gli stati d'animo e gli orientamenti.

E' possibile, dunque; è soltanto pensabile di decidere il destino di Trieste e della Venezia Giulia, di terre e di genti sacre alla tradizione italiana, per l'italianità delle quali fu giustificato il nostro intervento nella prima guerra mondiale e il sacrificio di settecentomila morti, al di fuori del Parlamento, al di fuori cioè del controllo e del giudizio dell'opinione pubblica? Sentirebbe davvero il Governo di assumersi una responsabilità tanto pesante? E se anche, nello spirito del Buon Samaritano, si esponesse in tal guisa, non intuisce questo nostro Governo quali tremende armi consegnerebbe automaticamente nelle mani dei propri avversari?

Per quanto ottime siano in sostanza le intenzioni che potrebbero indurre il Governo alla procedura d'urgenza e ad adottare il sistema del fatto compiuto, le opposizioni (e particolarmente quelle di sinistra) non si lascerebbero sfuggire l'occasione di affermare che il Governo si è reso latitante per sottrarsi alle proprie responsabilità; e quella parte di opinione pubblica scossa ed esacerbata, non avrebbe difficoltà a credere che il Governo è fuggito in quanto non aveva argomenti plausibili per giustificare un accordo che, comunque si presenti, rappresenta per l'Italia una mutilazione. Destinato dunque a pesare nell'orientamento psicologico (e di conseguenza politico) del Paese nel futuro; tanto più che attorno a tale mutilazione molte saranno, e lunghe, le proteste accorate e sincere di una parte della Nazione; ancora maggiori le speculazioni demagogiche di una altra parte.

Ora noi sappiamo, siamo certi che, nonostante errori e incertezze, se siamo giunti a tanto non è stato per «cupidigia di servilismo», bensì nello intento di appianare temporaneamente quei dissidi che si oppongono allo sviluppo di un più sicuro piano di sicurezza internazionale che interessa l'Italia prima ancora dell'Europa. Ma è necessario che questi motivi fondati siano conosciuti dalla pubblica opinione attraverso un ampio dibattito parlamentare. E' necessario soprattutto che il Governo affronti il Parlamento per inchiodare comunisti e satelliti alle loro responsabilità dirette e indirette di fronte alla situazione creatasi nella Venezia Giulia tra il 1944 e il 1946; per debellare sul nascere la sconcia speculazione nazionalistica che proprio i nemici della Nazione vorrebbero inscenare sulla tragedia comune.

Parlando al Parlamento, nel corso di un dibattito che per essere esauriente non ha necessità di essere lungo e sfibrante il Governo potrà dimostrare all'opinione pubblica le ragioni obiettive che l'hanno indotto all'accordo; potrà illustrare ciò che, in questi nove anni d'attesa e di negoziazione, è riuscito a salvare; potrà soprattutto documentare che il compromesso raggiunto, per quanto doloroso ed iniquo, è qualcosa di sostanzialmente diverso (per quanto è stato acquisito all'Italia e per quanto rimarrà giuridicamente impregiudicato per il futuro) da ciò che ci proponevano i comunisti, *consule* Pietro Nenni Ministro degli Esteri, tra il 1946 e il 1947 in base ai negoziati Togliatti-Tito: cioè la cessione alla Jugoslavia dell'intero T.L.T., esclusa la città di Trieste che avrebbe dovuto essere barattata con Gorizia.

Agire diversamente significherebbe invece lasciare per molto tempo l'opinione pubblica amareggiata in balia della propaganda dei comunisti; vorrebbe dire lasciare libero il campo alla demagogia rossa; in definitiva trasformare i comunisti in soli difensori del nazionalismo umiliato e del Parlamento offeso.

A chi gioverebbe il crearsi di una situazione del genere? E, soprattutto, vi sono veramente i motivi per determinarla? Si renda conto il Governo della realtà; e sappia quindi affrontarla con consapevole senso di responsabilità, sfuggendo al richiamo delle soluzioni affrettate e apparentemente più facili.

Dal Parlamento parli alla Nazione; da Governo di maggiorenni, ad un Paese maggiorenne.

LA C.E.D. PROBLEMA SENZA VIE D'USCITA PER PARIGI?

IL PIANO DI MENDES FRANCE provoca le dimissioni di tre Ministri

Esso è stato tuttavia approvato dal Consiglio ma la sua sostanza è tale che difficilmente potrà essere accolto dagli altri paesi della Comunità alla riunione di Bruxelles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

Mendes France ha riunito per questo pomeriggio alle ore 17 i suoi Ministri, perchè questi decidano il loro atteggiamento circa il suo progetto di soluzione dell'annoso problema della CED. I punti sui quali i collaboratori del Presidente del Consiglio sono stati chiamati a decidere sarebbero i seguenti:

1) La durata della CED va collegata con quella del Patto atlantico.

2) Prolungare la durata del periodo transitorio per l'applicazione del trattato.

3) Rendere più elastico il carattere supernazionale del Commissariato della Comunità decentralizzando i suoi poteri.

4) Salvaguardare l'unità delle forze dell'Unione Francese adattando lo statuto del personale militare della Comunità.

5) Ottenere dagli alleati che essi accettino tre clausole sospensive del trattato:

a) in caso di unificazione della Germania;

b) in caso di ritiro delle truppe anglo-americane dalla Europa;

c) in caso di dissoluzione anticipata del Patto atlantico.

6) Garantire i diritti della industria francese nella percentuale di ordinazioni fatte a nome della Comunità.

7) Limitare il principio dell'integrazione alle forze di copertura.

Tali sono i punti del progetto che Mendes France aveva presentato ieri mattina ai suoi collaboratori, e che questi hanno studiato e discusso per tutta la giornata, senza che ieri sera fosse ancora dato di sapere qualche cosa sui loro punti di vista.

Il grosso problema che si poneva ieri, come oggi, a Mendes France, consisteva nel cercare di convincere partigiani e avversari della CED a mettersi d'accordo. La discussione di ieri, che per quanto non fosse uscita dal piano generale, aveva assunto momenti drammatici per l'ostinata opposizione manifestata da una parte dei Ministri, sembrava tuttavia essere giunta a qualche seppur lieve progresso.

In definitiva, e per quanto ancor oggi il gruppo gollista abbia tenuto a dichiarare che la CED e quanto la concerne continua a non essere accettabile in sè, l'atmosfera, almeno al Quai d'Orsay, è abbastanza ottimista. Si ricorderà come già ieri il Presidente del Consiglio avesse fatta presente l'impossibilità di respingere puramente e semplicemente il trattato della CED, e quindi la necessità di accettarlo con questa o quella variante, imposta dalle circostanze.

Se d'altra parte i deputati ostili al trattato dovessero vedere che anche l'ultima speranza, consistente nelle opinioni fin qui lanciate e rilanciate dal partito comunista, e rappresentata dalla possibilità di seri negoziati con l'Unione Sovietica, è miseramente fallita, forse essi potrebbero volgersi a quanto di meno peggio, per lo meno, viene offerto loro. L'unica soluzione, consisterebbe quindi nel ratificare questa nuova presentazione del trattato, che con la CED, questo va detto, ha ben poco a che vedere.

Quel che Mendes France ha presentato ai suoi Ministri, non è un'adattazione della CED «alle circostanze interne francesi», ma è una mutilazione vera e propria, con clausole esclusive, che, ove anche venissero accettate dall'Assemblea nazionale, rischierebbero di non poter essere accolte dagli altri cinque firmatari della CED.

Il fatto ad esempio che l'integrazione militare sia applicabile solo alle forze francesi in Germania, ma che nessuna formazione militare tedesca possa metter piede in Francia, rappresenta un'esclusiva che rovescia completamente le concezioni di reciprocità sulle quali deve basarsi un trattato destinato a legare strettamente la sorte di sei paesi.

Tra pochi giorni sapremo come verranno accolte queste nuove proposte francesi: il 19 e il 20 si riuniranno a Bruxelles i rappresentanti dei «sei». I risultati della conferenza saranno oltremodo indicativi e per quanto concerne la posizione che Italia, Germania e Benelux assumeranno, e per le possibilità di Mendes France di uscire vincitore dal dibattito sulla CED che si svolgerà in Parlamento.

A tale proposito, ricorderemo che stamane, una conferenza dei presidenti, alla quale aveva partecipato egualmente Mendes France, ha deciso di presentare all'Assemblea, che l'ha poi accettata a grande maggioranza, una proposta tendente a rinviare il dibattito sulla CED a dopo la discussione delle interpellanze sull'Africa del Nord, e sugli stabilimenti francesi in India. Mendes France, dal canto suo, ha accettato che il dibattito sui problemi europei venga fissato al 28 agosto, invece che al 24, e che quello sulla Tunisia venga anticipato di un giorno. Il calendario parlamentare, si presenta dunque così: 26-27 agosto, dibattito sulla Tunisia; 28-29-30-31, dibattito sulla CED. Tuttavia prevedendo i motivi che avevano spinto il gruppo ex gollista a chiedere questo rinvio a dopo una discussione che si preannuncia come particolarmente pericolosa, il Presidente del Consiglio è riuscito a ottenere che, ove egli fosse costretto a presentare la questione di fiducia durante il dibattito tunisino, il voto su di essa non interverrebbe che a dibattito sulla CED terminato. Per contro, se egli dovesse porre la questione di fiducia sul problema europeo, il voto sarebbe fin da ora fissato al 2 settembre.

A tarda ora si è appreso che l'inatteso ed eccezionale prolungamento della durata del Consiglio dei Ministri che, sospeso alle 21.45, non aveva ancora ripreso i lavori a mezzanotte, faceva pensare che s'incontrassero ancora difficoltà per il raggiungimento di un accordo. Corse anche voce che tre Ministri repubblicano-sociali (ex gollisti) abbiano offerto le loro dimissioni: il Ministro della Difesa nazionale gen. Pierre Koenig, il Ministro dei Lavori pubblici Jacques Chaban-Delmas e il Ministro della Ricostruzione Maurice Lemaire. Si dice anche che prima della ripresa dei lavori del Consiglio dei Ministri si stava compiendo un ultimo sforzo per indurli a ritornare sulle loro decisioni.

Le voci delle dimissioni sono infine risultate esatte. Si è saputo infatti, al termine della riunione del Consiglio, alle ore 0.15, che hanno rassegnato le dimissioni i tre Ministri citati più su. I Dicasteri retti finora dai tre Ministri dimissionari sono stati affidati «ad interim» ad altri membri del Gabinetto. Temple ha assunto l'«interim» della Difesa, Claudius Petit della Ricostruzione e Bourges Manoury dei Lavori pubblici.

Il Consiglio peraltro ha approvato le proposte relative alla CED che verranno sottoposte alla conferenza di Bruxelles.

VICE

COLLEGAMENTO FRA IL GOVERNO E IL PARTITO DI MAGGIORANZA

SCELBA A UNA RIUNIONE della direzione democristiana

Smentita la voce di un rimpasto: ma qualche «ritocco» potrebbe avvenire dopo l'accordo per Trieste e la ratifica della C.E.D. - L'on. Lombardo dal Presidente del Consiglio

Roma, 13

Era facile previsione, quella di ieri, che cioè il breve discorso pronunciato dall'on. Fanfani avrebbe sollevato critiche e commenti, anche a lunga scadenza: i commenti ci sono stati, per ora, da parte dei liberali e dei socialdemocratici, molto favorevoli. I due partiti della coalizione hanno preso nota con estrema soddisfazione dell'impegno quadripartito espresso con molta chiarezza e lealtà: a chi — nel campo delle sinistre — sosteneva che una frattura era in corso fra liberali e democristiani, a causa delle annunciate attuazioni della riforma agraria sul piano integrale, è stato stamane risposto che la cosa è del tutto infondata. La riforma agraria, oltre tutto, è uno dei problemi che il Consiglio dei Ministri ha discusso nell'ultima riunione; fra i Ministri ci sono tre liberali e, nonostante qualche recente divergenza fra Ministri e direzione del partito, non c'è da dubitare che lo accordo sulla riforma esista in pieno.

A riconfermare la volontà di lavoro della nuova direzione della DC, stamattina essa ha tenuto una riunione sotto la presidenza di Fanfani: invitato personalmente dal segretario politico, alla riunione ha partecipato anche l'on. Scelba. E' chiaro che questo intervento non solo è da addebitarsi alla natura dei problemi trattati, ma ha voluto avere un suo preciso significato, specialmente dopo le parole di ieri. Il significato è questo: partito e Governo vanno perfettamente d'accordo, hanno gli stessi obiettivi, li vogliono raggiungere sul piano della collaborazione. Nel campo delle opposizioni, ma non solo in quello, esistono tuttora molte insinuazioni sulla effettiva collaborazione fra partito di maggioranza e Governo, fra DC e gli altri partiti, fra Scelba e Fanfani personalmente. Ieri e oggi la direzione democristiana ha voluto dimostrare l'infondatezza di queste ipotesi e si può stare certi che anche nei prossimi mesi altre prove non mancheranno. Oltre tutto, c'è chi fa notare che — anche volendo prescindere dal congresso di Napoli — l'on. Scelba non pare tagliato per assumere la segreteria del partito, mentre l'on. Fanfani non ha per ora alcun interesse a provocare una crisi di Governo mentre ha tutto l'interesse a ridimensionare l'organizzazione del partito, a vivificare le masse di iscritti e di simpatizzanti e a portare la DC ad una nuova vittoria elettorale su scala nazionale. Quindi, se anche non si vuole a tutti i costi credere all'unità del partito e allo spirito di collaborazione dei suoi principali esponenti, rimane sempre il fatto che il Governo Scelba, con i suoi alleati, è oggi come domani il miglior sostegno alla politica stessa del partito.

Quanto poi, e come profondamente, coincidano i programmi del Governo con quelli della DC, lo ha dimostrato la riunione di stamane a piazza del Gesù. Lavori pubblici e problemi agrari della Calabria sono stati all'ordine del giorno, con due relazioni, una dell'on. Colombo Sottosegretario ai LL.PP., e l'altra (sotto forma di comunicazione letta) del sen. Medici, Ministro dell'Agricoltura. All'ampia discussione che è seguita, ha partecipato anche il Presidente del Consiglio il quale ha comunicato «che si sta procedendo ad un metodico coordinamento delle provvidenze già imposte e che sono state impartite disposizioni affinchè si dia corso rapidamente a quelle previste».

Per quanto i due problemi trattati, con molta estensione e profondità, abbiano evidentemente assorbito quasi tutta la discussione, non manca chi sostiene che a Piazza del Gesù si sia parlato anche d'altro: in verità, problemi sul tappeto, anche a non tener conto del «nuovo ciclo» governativo comprendente ben trentatrè punti, e dell'azione del partito, non v'è certo penuria in questo momento. A parte le trattative di Trieste ed il viaggio dell'on. Piccioni a Bruxelles per la CED, c'è sempre la legge elettorale e quella sulla disciplina sindacale, ambedue allo studio. Inoltre non manca di prendere un certo rilievo, forse dovuto alla canicola estiva, la voce di un rimpasto ministeriale, voce — come si sa — sorta in seguito ad alcuni appunti mossi dai repubblicani sulla lentezza della ratifica della CED e al ventilato approccio per una diretta partecipazione al Governo. La notizia di un rimpasto viene smentita: tuttavia, almeno ufficiosamente, si ammette che qualche «ritocco» potrebbe anche avvenire, ma solo dopo l'accordo per Trieste e la ratifica della CED.

Su quest'ultimo problema, lo atteggiamento del nostro Governo alla vigilia della riunione a sei, può essere puntualizzato così: la ratifica in Italia avverrà qualunque sia per essere l'atteggiamento della Francia.

Per quanto invece riguarda Trieste, anche oggi nulla di nuovo; non elementi di ottimismo ma nemmeno voci allarmistiche, sicchè tutto fa supporre che le trattative agli sgoccioli proseguono bene verso il traguardo finale. Oggi nel pomeriggio l'on. Scelba ha ricevuto a colloquio l'on. Ivan Mateo Lombardo, socialdemocratico. La mancanza di un comunicato sulla natura del colloquio, ha fatto nascere negli ambienti giornalistici romani, per ovvio quanto non approfondito riferimento, il sospetto che l'on. Lombardo abbia sentito trattare la sua candidatura ad Alto Commissario civile per Trieste, dopo l'accordo. Ma si tratta solo di un sospetto, che riferiamo a titolo di curiosità e che non ha alcuna conferma, se non quella più che indiretta dovuta al fatto che il nome di Lombardo, insieme ad altri tre, venne fatto una decina di giorni fa a questo proposito.

WALTER MAUCCI PARLA DELL'ESPLORAZIONE DELLA «PRETA»

«Ci fu un momento in cui pensavamo di non farcela più»

Nel fondo dell'abisso è stata posta la scritta «Società Adriatica di scienze naturali di Trieste - Agosto 1954» - Una vera «enciclopedia carsica» - Cinquantaquattro ore è il massimo tempo trascorso sotto terra da due membri della spedizione triestina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Verona, 13

Nel fondo dell'abisso della Preta c'è ora una scritta molto chiara e molto significativa: «Società Adriatica di scienze naturali di Trieste — Agosto 1954»: è la scritta che il prof. Maucci ed i suoi ottimi collaboratori Vranich, Cecchini, Gazzin e Sigon hanno impresso nella roccia del famoso «Lago nero» allorchè sono giunti alla massima profondità possibile dopo avere superato tremendi ostacoli naturali. La scritta è forse più chiara ma altrettanto significativa di quelle poche lettere che il prof. Luigi De Battisti impresse con un rudimentale mezzo nel 1927.

Un raffronto fra le due imprese va indubbiamente fatto perchè entrambe sono state di portata e di impegno davvero notevoli. Quella di De Battisti perchè fu compiuta praticamente da un uomo solo che non aveva a disposizione una attrezzatura particolarmente idonea e che si concluse con un vero e proprio primato; quella odierna portata a compimento dal prof. Maucci perchè avvalendosi di una perfetta organizzazione di uomini abili e audaci ha autorevolmente confermato le importanti risultanze della precedente esplorazione, svolgendo un'interessantissima opera di ricerca geologica e speleologica.

Lo stesso prof. Walter Maucci, allorchè ha rivisto la luce ed ha nuovamente respirato l'aria pura alle 13.5 di oggi, dopo essersi dichiarato perfettamente soddisfatto della spedizione, ha reso omaggio all'impresa compiuta nel 1927 dall'ing. De Battisti, dicendo che la discesa effettuata nella voragine dal tecnico veronese fu veramente formidabile e degna del più alto elogio.

I componenti la squadra di punta toccarono il fondo della voragine alle 13.9 di ieri, rimanendovi un'ora, durante la quale poterono effettuare tutti i necessari rilievi e affrontare il tentativo di un ulteriore progresso nel vivo della roccia. Esaminarono le acque del laghetto, alto appena una trentina di centimetri (il piccolo lago è ora ridotto ad uno stagno del diametro di una ventina di metri) senza neppure essere costretti a fare uso degli autorespiratori o di un battello pneumatico. Ispezionarono le pareti della caverna, scoprendo ad un tratto una apertura. Cecchini e Gazzin provarono a infilarsi nel cunicolo trascinandosi e appiattendosi data l'esiguità dell'apertura, ma dopo una settantina di metri non fu loro più possibile proseguire e dovettero ritornare indietro. Se lo stesso corridoio fosse stato verticale anzichè orizzontale si potrebbe ora affermare che gli speleologi triestini si sarebbero spinti oltre il punto toccato dall'ing. De Battisti portando il primato mondiale a una nuova meta. Invece la discesa valida agli effetti dell'omologazione internazionale è anche per la Società triestina di scienze naturali soltanto fino al laghetto.

Non sembra da quanto si può finora sapere che possa essere presa in considerazione la misura di meno 637 metri già calcolata dall'ing. Battisti, bensì quella di meno 580 metri; ciò non toglie che anche la profondità di 580 metri rappresenti un primato. Infatti nel mondo è stata finora raggiunta soltanto la quota di meno 508 metri, l'unica riconosciuta valida agli effetti delle competizioni internazionali di questo genere.

Il successo della spedizione triestina sta infatti in questa autorevole conferma potuta dare al primato dell'ing. De Battisti (con i miglioramenti ottenuti anche per ciò che riguarda l'esatto rilevamento delle caratteristiche dell'abisso) e dalla ricchissima documentazione scientifica che gli speleologi dell'Adriatica hanno potuto raccogliere. Vero che la pietra dolomia che il prof. Maucci sperava di trovare nell'abisso per stabilire le origini geologiche della zona non è stata rintracciata, tuttavia lo stesso capo della spedizione ha detto: «Ho trovato forse più di quanto cercavo ispezionando le pareti dell'abisso, che è una vera enciclopedia di carsismo. Lo spaccato della voragine effettuato dall'ing. De Battisti corrisponde alla realtà soltanto fino alla «Grotta delle Spugne», luogo che è servito come importante base di appoggio per il materiale e gli stessi uomini. Più sotto la morfologia è alquanto diversa, forse per qualche modifica sopravvenuta in trent'anni, forse per qualche inesattezza dovuta alla mancanza di strumentazione idonea.

«Il momento più difficile della discesa — ha detto ancora Maucci — è stato quando oltre quota meno 361 ci siamo trovati sotto potenti getti d'acqua per superare i quali abbiamo dovuto penare assai, tanto che in più riprese abbiamo temuto di non farcela. Ma poi, salvo qualche inconveniente capitatoci, siamo riusciti a raggiungere la massima profondità».

Il ritorno degli speleologi verso la superficie può dirsi che si sia iniziato alle 14.10 di giovedì, ossia un'ora dopo che gli uomini di punta avevano raggiunto il laghetto. Man mano i materiali sono stati sollevati con notevole fatica a quota superiore.

Dopo cinquantaquattro ore — questo è il massimo tempo trascorso sotto terra da alcuni membri della spedizione — infine alle 12 precise ecco risalire il primo tandem di uomini: Cobol e Rigo, quest'ultimo rimasto giù 45 ore consecutive. Alle 12.35 compaiono Tomini e Annesi; alle 13.5 è la volta di Maucci e di Sigon. L'abbigliamento di questi primi due uomini sono rivelatori delle estenuanti prolungate fatiche sostenute.

Sono poi risaliti alle 13.25 Cecchini e Vranich; alle 13.45 Gazzin e Bartoli; alle 14.5 Tagliapietra e Belli; alle 14.25 Tommasini e Scala; alle 16.5 sono riapparsi Decchi e Ferraris. Ultimo alle 16.21 quando già una grande quantità di materiali era stata riportata sopra è apparso De Martini, che tanta parte ha avuto in quattro giorni di «operazioni» nel successo organizzativo e tecnico della spedizione.

Confortante è nel bilancio generale dell'impresa anche il fatto che nessun incidente sia capitato, nonostante le gravi difficoltà ed i continui pericoli. Soltanto oggi pomeriggio, nel risalire, Tomini ha riportato, cozzando contro uno spuntone di roccia, una lieve incrinatura ad una costola, lesione che però non l'obbliga all'immobilità. Anzi Livio Tomini, che conta 27 anni, ha deciso immediatamente di convolare a nozze con la ventiquattrenne Elda Dostal, che è stata l'ottima massaia della famiglia... numerosissima della spedizione. I due giovani avevano progettato il matrimonio ancora prima dell'inizio della spedizione.

Resta da aggiungere che Decchi e Scala hanno battuto il record di permanenza in grotta essendo rimasti nella Spluga della Preta cinquantaquattro ore consecutive.

Domani comunque una decina di uomini riprenderà la discesa per ricuperare il materiale restante e gli esploratori toglieranno l'accampamento esterno soltanto lunedì mattina per rientrare a Trieste nel pomeriggio di quel giorno.

Da Trieste, il Sindaco della città, ing. Gianni Bartoli, ha inviato alla spedizione speleologica un telegramma di plauso, nel quale è detto: «Interprete del sentimento della cittadinanza esprimo vivissimo compiacimento a tutti i membri della spedizione per la felice conclusione dell'audacissima impresa».

C. V.

IL VOTO UNANIME DEL SENATO AMERICANO

Eisenhower in imbarazzo per la legge anticomunista

La decisione dettata da ragioni elettorali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 13

Quell'85 a zero col quale il Senato ha passato ieri notte, di sorpresa, un progetto di legge che contiene provvedimenti contro i membri del partito comunista, ha provocato una serie di grattacapi a moltissima gente, fra i quali elenchiamo i più importanti: il Presidente, il Ministro della Giustizia, il capo della Polizia federale, gli oltre cinquecento deputati della Camera.

Come e perchè il dignitoso e compassato Senato americano si è lasciato prendere da questa ondata di troppo zelo? La risposta è abbastanza semplice ed enormemente difficile allo stesso tempo. La mossa ha origini e scopi elettorali, ed è una risposta che oltre al merito della semplicità ha quello ancora maggiore della indubbia verità. Ma questo non basta a spiegare una azione irruenta, ingiustificata in questo momento, che rompe le uova nel paniere del Governo (e questo pazienza, visto che il tiro è partito dai democratici) e della Camera bassa, che ora si trova a dover rimediare, a proprie spese, alla decisione del Senato (e questo si spiega molto meno, perchè fra chi verrà a soffrirne saranno anche i deputati democratici a meno che non buttino i loro voti sulla bilancia elettorale).

La ragione per cui la polizia federale, fra i cui compiti specifici vi è quello di indagare sull'attività dei sovversivi, è contraria al provvedimento passato iernotte, è chiara e semplice: una volta che la appartenenza al partito è dichiarata illegale e vengono stabilite pene per chi viola tale disposizione (5 anni di detenzione e 10 mila dollari di multa) il partito diventa clandestino ed è molto più difficile per la polizia tenere d'occhio dirigenti e gregari, discorsi ed attività. Il capo della polizia federale, nelle sue numerose testimonianze davanti alle commissioni parlamentari, ha sempre sostenuto che la maniera migliore per rendere più difficile il compito della sua organizzazione sarebbe stato quello di stabilire pene per comunisti... Ed è proprio quello che il Senato ha fatto iersera, all'unanimità. Naturalmente il Ministro della Giustizia condivide l'opinione del capo della polizia e la Casa Bianca quella di entrambi.

Ma il fatto è che l'opinione di Edgard Hoover e di Brownell non hanno peso politico, mentre ha peso politico l'opinione degli elettori i quali, in una maggioranza che si avvicina alla totalità, sono favorevoli a qualunque provvedimento che, a parole almeno, imbrigli le attività comuniste. Del resto, il progetto di legge qual è stato presentato ieri ai senatori era tale per cui era impossibile votare contro di esso: uno dei più esperti parlamentari mi diceva oggi di aver visto ed udito i senatori pronunciare il loro «sì» come un pastore protestante risponde alla domanda: «Condannate il peccato?». Cosa altro potevano rispondere?

I senatori repubblicani, ieri notte hanno capito dove miravano i loro rivali ed hanno capito che se avessero votato contro (o anche se avessero usato una tattica dilatoria), avrebbero consegnato ad essi la loro bandiera e quindi si sono messi con loro. Vedremo ora cosa faranno i deputati.

LEO REA

Nuovi piani difensivi affrontati dallo SHAPE

Le unità terrestri saranno trasformate

Parigi, 13

Lo Stato maggiore dello SHAPE ha messo a punto i progetti relativi alla difesa Atlantica per i tre prossimi anni, vale a dire per il periodo che va dal 1955 sino alla fine del 1957. Questi progetti, che hanno richiesto un lungo e minuzioso studio e che sono stati sottoposti al gruppo militare permanente (composto dalla Francia, Granbretagna e Stati Uniti) di Washington, dovranno essere approvati dal Consiglio atlantico per poter essere applicati.

Il nuovo piano triennale di difesa costituisce infatti il risultato del «New approach» (nuova concezione) della strategia atlantica e implica profonde modifiche sia nella stessa struttura dello SHAPE che nella composizione e nel rapporto delle forze. Due nuovi elementi entrano a far parte, come elementi base, in questi piani: da un lato il previsto apporto delle divisioni tedesche e dall'altro l'impiego delle armi atomiche, il cui sviluppo viene accelerato, ponendo così nuovi problemi sia per la difesa in sè e per sè, che per la controffensiva.

La messa in opera del nuovo dispositivo si compirà soltanto progressivamente e implicherà una riorganizzazione delle forze, con particolare riguardo alla trasformazione delle unità terrestri in unità leggere e mobilissime, di facile manovra, e che non offriranno un bersaglio ragguardevole per eventuali attacchi atomici nemici.

AUMENTO DEI PREZZI in tutta la Jugoslavia

Colpiti i generi di prima necessità - Il sistema economico di Tito accentua la crisi

Belgrado, 13

Da alcuni giorni sono in vigore nuovi aumenti in tutta la Jugoslavia nei prezzi dei generi di prima necessità. I provvedimenti in questione hanno causato nella popolazione nuovo malcontento, tanto più che gli aumenti nei prezzi dei generi di prima necessità hanno seguito nel corso degli ultimi due anni una linea di pressochè continua e progressiva ascesa.

Un operaio non qualificato, due anni fa, per acquistare un chilo di pane doveva lavorare mezz'ora, mentre adesso deve lavorare un'ora e un quarto; per un chilo di albicocche due anni fa doveva lavorare un'ora e mezzo, e adesso due ore; per un chilo di pomodori rispettivamente un'ora e un'ora e mezzo; per una scatola di venti sigarette di qualità comune un'ora e 37 minuti, e oggi come due anni fa, per un metro cubo di legna da ardere, rispettivamente 73 ore e mezzo e 114 ore; per un taglio di stoffa, di produzione jugoslava, per un abito da uomo occorrono oggi, come due anni fa, 148 ore di lavoro; per una corsa in tram occorre oggi mezz'ora di lavoro, mentre due anni fa bastavano 15 minuti.

Le previsioni fatte dai circoli competenti lasciano intravvedere un aumento generale che comprenderà anche i prodotti di più largo consumo.

Un'eco di tale disastroso stato di cose si è avuta di recente in una relazione fatta al comitato economico del Parlamento dal Sottosegretario Kiro Gligoriv (che è stato alla testa della delegazione jugoslava a Ginevra per i lavori della commissione economica del Sud-est europeo) e della quale finora i giornali non hanno dato alcuna notizia. Gligoriv ha fatto il punto della situazione economica, rilevando come purtroppo il livello di vita del popolo jugoslavo non solo non ha fatto in questi ultimi anni nessun progresso, ma deve per di più subire una ulteriore notevole flessione. Egli ha messo in evidenza come i nuovi strumenti economici non hanno dato i risultati previsti, ma hanno anzi costituito un freno allo sviluppo della vita economica.

La produzione agricola è rimasta ad un livello inferiore a quello di anteguerra. Le ragioni vanno ricercate soprattutto nelle limitazioni poste alla proprietà che tolgono ogni stimolo al contadino, il quale finisce perciò per produrre solo lo stretto necessario, e negli esperimenti di colonizzazione che hanno finito con l'immettere su terre, in altri tempi ben sfruttate, mano d'opera scadente e non adeguata ai vari tipi di terra da coltivare.

CRONACA DELLA CITTA'

LE PERPLESSITA' DI UN RADIOCRONISTA SVIZZERO

UN RITORNO DA CAPODISTRIA

Capita raramente di intervistare un collega, ma il caso era interessante. Si trattava del giornalista svizzero incontrato giorni or sono a Crevatini, e che nella bottega del villaggio allestì una radioscena per Radio Zurigo; il nostro amico era riuscito ad ottenere un visto per andare in Zona B, precisamente a Capodistria. Persona che gli è vicina ci ha assicurato che per quel visto sul passaporto, il collega aveva pagato qualcosa come 1.800 lire. Visti sui passaporti, per quanto sappiamo, vengono richiesti dai singoli Paesi solo quando il turista desidera entrare nel territorio metropolitano; e non ci risulta che la Zona B sia territorio metropolitano jugoslavo. Ma, evidentemente, la Jugoslavia lo considera come tale, anche da quel punto di vista. E' uno dei tanti soprusi dell'amministrazione titina; per recarsi in Zona B, è necessario ottenere preventivamente il visto, come se ci si dovesse recare a Lubiana, a Zagabria o a Belgrado; anche la tariffa è la stessa: 1.800 lire.

Ritorniamo al nostro collega. Ci aveva preannunciato la sua partenza per Capodistria. La Jugoslavia la conosceva, per esservisi recato due anni or sono. Aveva visitato — se non andiamo errati — la Croazia e la Serbia, spingendosi giù, verso il Montenegro e la Macedonia. Ne aveva riportato un'impressione di discreta miseria, da lui attribuita alle tristi vicende della guerra. Perciò, ieri, a Capodistria, è rimasto lietamente sorpreso nel constatare che la vita in Zona B ha un tono più elevato. Belle casette, strade pulite, gente vestita in modo decente. «Capodistria — ha detto — è una deliziosa cittadina prettamente veneziana». E' già confortevole che un collega svizzero abbia la sincerità di dichiararlo. «Non ho potuto girare molto, perchè avevo poco tempo a disposizione; ma ho constatato che la cittadina è abbastanza ridente, con bei viali, fiori alle finestre. Per la verità, ho visto pochi negozi e scarsamente forniti; ma non so rendermi esattamente conto della situazione, perchè non conosco la Capodistria di prima. Ogni paragone, quindi, mi è vietato».

Aveva poco tempo a disposizione, ha detto. Era partito da Trieste alle 11, e vi aveva fatto ritorno appena alle 20. Il collega ci ha spiegato che «gli uffici» gli avevano fatto perdere un sacco di tempo; delle ore intere. Dapprima aveva dovuto recarsi dal capo dell'ufficio stampa del Governo militare jugoslavo, quindi dal capo dei Poteri popolari, signor Krali. Il collega non ha voluto sbottonarsi troppo; ha tuttavia detto che, in risposta alla sua domanda in merito agli italiani della Zona, il signor Krali gli aveva risposto che le «minoranze» sono trattate alla stessa stregua della «maggioranza», senza alcuna discriminazione. Circa il prossimo accordo per la spartizione, in Zona B dicono di non sapere assolutamente nulla, nè quando si farà, nè secondo quali criteri.

Dunque a Capodistria, a Isola, Pirano, Umago, Cittanova e in altre italianissime cittadine della Zona B ci sono, oggi, delle «minoranze» italiane. Non c'è da meravigliarsi che sia così. Dopo nove anni di amministrazione jugoslava, più della metà degli italiani se n'è andata o è stata costretta all'esodo. Solo dall'8 ottobre dello scorso anno, quindi in dieci mesi, ben 4500 persone hanno lasciato la Zona B e si sono rifugiate a Trieste. In questo modo è facile trasformare una maggioranza in minoranza. Abbiamo già rilevato, or non è molto, che a Rovigno, nell'Istria occupata, di dodicimila italiani non ne sono rimasti che 600. La città è stata invasa da croati, serbi e montenegrini i quali, oggi, costituiscono la «maggioranza». Lo stesso vale per Capodistria e per le altre cittadine della Zona B. Gli italiani se ne vanno, e al loro posto si installano nelle case abbandonate croati, serbi e montenegrini. Il collega svizzero li ha visti, anzi gli sono stati indicati.

Ma lui non aveva conosciuto la Capodistria di Sauro; conosce solo la Capodistria del colonnello montenegrino Stamatovich e crede, in buona fede, che abbia sempre avuto la stessa fisionomia, malgrado la sua esteriorità di cittadina squisitamente veneta. Crede, sempre in buona fede, che effettivamente la «minoranza» italiana sia trattata alla stessa stregua della «maggioranza» balcanica, e che la differenza nel tenore di vita tra Capodistria e qualche paese della Bosnia da lui visitato, sia forse merito della saggia amministrazione jugoslava. Abbiamo cercato di fargli intendere che il trattamento riservato alle «minoranze» è tale da costringere gli italiani ad abbandonare la terra natia; che mentre a Trieste gli sloveni hanno le loro scuole, in Zona B la scuola italiana è stata praticamente abolita. In quanto al tenore di vita riscontrato a Capodistria, alle linde casette e alle strade pulite, ci siamo permessi di ricordargli che Capodistria sino al 1945 apparteneva a un paese di alta civiltà quale l'Italia.

Il collega non ha risposto. E' rimasto un po' a riflettere, come se stesse vagliando quanto gli andavamo dicendo. Poi ha detto, come parlando a se stesso, che dappertutto, nella cittadina, ci sono scritte bilingui, la qual cosa dovrebbe essere «una bella prova di democrazia». Gli abbiamo chiesto se a Zurigo, in quella Svizzera nella quale si parlano tre lingue — l'italiana, la tedesca e la francese — le scritte sono trilingui. Ci ha risposto: «Ho avuto con voi una piacevole conversazione. Continuiamo pure a conversare, ma non facciamo della polemica». Non intendeva polemizzare su chi lo aveva ospitato sino a qualche ora prima. Riferiva ciò che aveva visto, faceva della cronaca. Il passato non lo interessava, era cosa di ieri. Potenza dei... «poteri popolari».

IL FLAGELLO DELLA BUROCRAZIA

Spesso in molti uffici difetta la buona volontà

Un episodio di modesta portata, ma significativo

Troppo spesso la burocrazia, in luogo di assecondare l'iniziativa privata, come sarebbe ben doveroso, crea impedimenti che non soltanto ritardano — quando addirittura non ne impediscono la realizzazione — l'opera dei privati, ma determinano anche danni che nessuno risarcisce. Esempi se ne possono fare a decine; ma uno particolarmente ci ha colpito in questi giorni, perchè di modesta portata e che appunto dimostra come anche nelle piccole cose quella che manca è la buona volontà di trovare soluzioni che richiedono non spese ma solo sollecitudine e comprensione da parte degli enti pubblici.

Un lavoratore, tre anni fa, pensava di mettere a frutto i suoi sudati risparmi, acquistando un immobile sul colle di S. Pantaleone, ai margini del Porto Industriale di Zaule, per trasformarlo in locali d'affari e di lavoro ed assicurarsi così la tranquillità economica per la vecchiaia. Ottenuta la licenza di fabbrica dal Comune nel luglio 1951, dopo pochi mesi è stato costretto ad abbandonare il progetto a seguito di esproprio del terreno e del fabbricato per esigenze di pubblica utilità (la costruzione di una strada). Di necessità ha dovuto quindi inchinarsi al provvedimento d'autorità e ricominciare tutto un'altra volta su un terreno adiacente, messogli a disposizione, a titolo di permuta e indenizzo della sua proprietà che era stata espropriata.

Su questo nuovo terreno però sorgeva, e tuttora esiste, una casetta abitata da due famiglie, per le quali bisognava provvedere al trasferimento in altre abitazioni, al fine di poter realizzare il progetto originario per cui il nostro sava di mettere a frutto i suoi denari. Poichè egli era stato senza sua colpa messo in tali difficoltà, era ovvio che le stesse autorità dovevano provvedere a consegnargli libero e quindi utilizzabile quel terreno, in sostituzione dell'altro che avevano espropriato. E difatti, reiterate assicurazioni vennero date dall'Ente Porto Industriale e da altre autorità: entro due o tre mesi al massimo gli sarebbe stata data piena disponibilità del terreno.

Da allora sono trascorsi dunque tre anni, e soltanto in questi giorni le autorevoli promesse stanno per essere realizzate appena in parte, cioè con il trasferimento di una delle due famiglie occupanti la casa. Un provvedimento che in realtà lascia le cose come prima, perchè bisognava logicamente sistemare altrove tutte e due le famiglie, per dare libero il terreno al proprietario. Il quale ultimo intanto vive giornate di ansietà perchè teme che tutto si risolva in un'ulteriore attesa di anni. Da notare che il povero uomo non ha pace dal 1951, obbligato quotidianamente a peregrinare da un ufficio all'altro, ed espletare pratiche, a supplicare ciò che aveva ben diritto di ottenere e che ancora non ha avuto. In più, assieme alla moglie, deve quotidianamente essere presente sul terreno di sua proprietà per la necessaria opera di sorveglianza, temendo altre possibili complicazioni. Se potesse chiedere un indenizzo per tutti i danni subiti, la perdita di tempo e gli esborsi di denaro che tante traversie gli hanno cagionato, il conto arriverebbe a cifre veramente cospicue!

Perchè si è fatto solo un mezzo e perciò inutile provvedimento? Perchè si è perduto tanto tempo? Se una ragione, indubbiamente legittima, di pubblica utilità è valsa a giustificare l'espropriazione, la stessa ragione non doveva valere anche per rendere giustizia all'espropriato? A cosa vale altrimenti il terreno offertogli in cambio? Perchè tanta sollecitudine nell'esecuzione dell'esproprio (che tale è stato a tutti gli effetti, anche se eufemisticamente attuato attraverso un normale contratto di permuta di terreni) e non altrettanta nel soddisfare le esigenze del privato?

Un piccolo esempio questo, ma significativo e sintomatico; perchè già tre anni fa un'impresa avrebbe avuto del buon lavoro da eseguire nella costruzione del fabbricato ed in questo da allora si sarebbero potute attivare delle attività che avrebbero alimentato altre fonti di lavoro. Ad ostacolare il tutto, ripetiamo, non vi sono stati in questo caso impedimenti d'ordine finanziario, e cioè oneri di spesa per la pubblica amministrazione; ma bastava soltanto sollecitudine, comprensione, buona volontà.

Vaccinazione per i bambini che abbiano compiuto un anno

Dal 1.o settembre al 31 ottobre, avrà luogo presso la Ripartizione d'igiene la sessione autunnale della vaccinazione antivaiolosa ed antidifterica. Sono soggetti all'obbligo della vaccinazione antivaiolosa ed antidifterica tutti i bambini che abbiano compiuto 1 anno di età, come disposto dall'art. 266 del Testo Unico delle Leggi sanitarie e dalla Legge 6 giugno 1939 n. 891 e dal D.M. 7 marzo 1940. In questa sessione autunnale dovranno essere presentati tutti i nati nel 1952 e nel I e II trimestre del 1953, nonchè tutti i nati precedentemente che non siano stati ancora vaccinati.

Le vaccinazioni saranno effettuate nei giorni feriali dalle ore 16-17 presso la Ripartizione di igiene con accesso dalla via Duca d'Aosta n. 1. Per evitare sovraffollamenti, i vaccinandi dovranno essere presentati nel giorno preciso indicato dall'invito, che sarà recapitato ai genitori. I genitori o i tutori dei bambini che non ottempereranno a questo obbligo saranno puniti a sensi di legge.

Consegna e partenza della motocisterna «Taormina»

Ieri pomeriggio, al Cantiere navale di Monfalcone, ha avuto luogo la cerimonia della consegna ufficiale della motocisterna «Taormina» da 18.800 t.s.l. alla Compagnia di navigazione «Antartide» di Palermo.

L'unità, che la settimana scorsa aveva superato brillantemente la velocità contrattuale, lascerà definitivamente il Cantiere di Monfalcone domani mattina.

ASTERISCHI

PER FERRAGOSTO...

..un buon programma, per... noi poveretti che restiamo in città: come passare bene la giornata? La mattina al bagno o in gita, va bene: ma la sera? Non c'è alcun dubbio: un bel posto accogliente, al fresco, fra il verde: da SUBAN, a S. Giovanni. Mangeremo un meraviglioso pollo fritto, con buon «teràn», e ...tante cose buone. Ci troveremo benissimo!

QUESTO MESE...

..anzi, questi giorni sono i più indicati per provvedere all'eleganza del vostro abbigliamento invernale. Sono gli unici nei quali potrete realizzare una notevole economia. La Casa di Pellicceria Nelzi pratica un eccezionale «prezzo estivo» sui recentissimi modelli «inverno '54-'55».

Saluti da un campeggio a San Martino di Castrozza

Da San Martino di Castrozza ci è giunto il seguente telegramma: «Esploratori cattolici triestini gruppo IX accampati San Martino di Castrozza, innalzata felicemente grande croce su Cimon della Pala, salutano loro famiglie. Giulio Rella».

ORE DELLA CITTA'

★ Gita a Grado con il piroscafo. Domani il piroscafo per Grado partirà dal molo Pescheria alle 8.45 e ripartirà da Grado alle 18.30.

★ DOMANI, festa dell'Assunta, alle 9, verrà celebrata per iniziativa del Comune una Messa solenne nella cappella della Villa Revoltella.

★ Il 6 settembre sarà tenuta dal Municipio una pubblica asta per la fornitura di 250 tonn. di carbone fossile. Informazioni alla stanza 203 del Comune.

Due serate della moda organizzate a Muggia dalla LN

Il nuovo consiglio direttivo della Lega Nazionale di Muggia ha preparato il programma di una serie di iniziative a carattere ricreativo e artistico, che verranno realizzate nel corso della stagione. Questa sera intanto, e domani, si svolgeranno due eccezionali manifestazioni della moda italiana (1954-55), nella sede sociale sulla riva: sull'ampia terrazza, con bel tempo, e in caso contrario nella sala maggiore. Verranno presentati numerosi modelli esclusivi delle migliori case italiane. Presenterà al microfono Riccardo D'Amora. suonerà l'orchestra «Arcobaleno». Dopo la sfilata, seguirà un trattenimento di danza che si protrarrà sino a tarda notte.

La poetessa Bice Polli terrà oggi a Radio Trieste, durante gli intervalli di una trasmissione operistica una conversazione dal titolo «Bambole di un tempo».

STATO CIVILE

MORTI: Briscik in Sgubin Emma a. 47; Bazo Anna a. 77; Bis in Tamplenizza Maria a. 56; Massich ved. Biagi Francesca a. 42; Solito in Agrini Adalgisa a. 47; Doplicher Antonio a. 65.

MATRIMONI RELIGIOSI: Privileggi Alfredo cameriere marittimo con Contento Adelia casalinga; Zigante Mario marinaio con Guerrato Mirella casalinga; Ianche Francesco avvocato con Bucavelli Giuseppina casalinga; Bregant Cornelio industriale con Freschini Elvira casalinga; Gattone Luigi commerciante con Laporta Antonia casalinga; Harej Albino impiegato con Starec Nerina commessa; Foresti Ugo impiegato con Filippi Diomira impiegata; Lemma Michele commesso con Toscano Edda commessa; Felluga Romano aiutante laboratorio con Stella Fulvia insegnante scuola materna.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.3, minima 18.9; pressione 1013.2 mb in lieve diminuzione; umidità 59 per cento; temperatura del mare 23.9.

Oggi: S. Alfredo. — Il sole sorge alle 5.1, tramonta alle 19.17. La luna nasce alle 19.3, tramonta alle 4.55.

Maree: OGGI: bassa ore 3.15, cm. 63 sotto il l. m.; alta ore 9.50, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 15.40, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 21.20, cm. 44 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Musica sinfonica; 12.15: Orchestra Ferrari; 13.25: Parata d'orchestre; 14: Vedette al microfono; 14.25: Mare e montagna — radioposta dalle colonie di Ampezzo ed Enemonzo; 15: «Andreine», tre atti di Fausto Pantosti; 17: Sorella radio; 17.45: Ritmi dell'America latina; 18.20: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 20.25: Vecchie canzoni d'amore; 21: «Macbeth», musica di Ernest Bloch (registrazione effettuata al Teatro Verdi di Trieste); negli intervalli: 1) Una nota di viaggio — conversazione di Giorgio Altarass; 2) Bambole d'un tempo — conversazione di Bice Polli.

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La vita di Gogol; 12.15: Orchestra Ferrari; 17: Sorella radio; 18: Canta Bianca Scacciati; 19: Festival della canzone napoletana; 20: Orchestra Nicelli, 21: «Ondina», radiodramma di W. Vannini con la Compagnia di Radio Firenze; 22: Concerto di musica leggera diretto da S. Robinson.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Savina; 14.15: Appuntamento con Kramer; 15.30: Orchestra Fragna; 16: Romanzo sceneggiato; 17: Macario in «Il mondo con me»; 19.30. Orchestra Segurini; 20.30: Orchestra Van Wood; 21: «Il barbiere di Siviglia», con Nicola Monti, Antonietta Pastori e Rolando Panerai, direttore Carlo Maria Giulini.

TELEVISIONE

21.10: «Primo appuntamento», film diretto da Henry Decoin, con Dannielle Darrieux e Jean Tissier.

IL CANOTTIERE FIORENTINO PAOLO BERNI ACCOLTO AL SUO ARRIVO A TRIESTE DA SPORTIVI, GIORNALISTI, FOTOGRAFI E RADIOCRONISTI NELLE ACQUE DELLA SACCHETTA (Foto de Rota)

FESTOSO INCONTRO AL LARGO DEL CASTELLO DI MIRAMARE

IN CANOA UN «VOGATORE SOLITARIO» ha raggiunto ieri Trieste da Riccione

La brillante impresa condotta a termine da un universitario fiorentino in sei giorni e sei ore - Per un lungo tratto, sino alle foci del Brenta, un amico motoscooterista gli ha fatto le opportune segnalazioni con i fari

Poco prima di mezzogiorno, sullo specchio d'acqua prospiciente il Castello di Miramare una mezza dozzina di armi delle Società remiere triestine hanno dato il primo saluto di benvenuto alla canoa che il giovane fiorentino Paolo Berni ha portato a forza di remi da Riccione sino alla nostra città con la scorta festosa degli equipaggi triestini, la canoa (i tecnici amano chiamarla canoè o skeller) della «Società canottieri limite sull'Arno» è giunta sino alla canottiera della S.G.T., che ospiterà il coraggioso e forte atleta nei giorni di permanenza nella nostra città. Paolo Berni — che ha 23 anni ed è nato nella capitale della Toscana ove studia scienze economiche — ha così felicemente condotto a termine la sua impresa che, benchè non esista una casistica completa, costituisce probabilmente un record mondiale: a quanto si sa, non c'è stato ancora nessun atleta che abbia percorso in una canoa, da solo, la distanza di 400 chilometri — tanto è lungo il percorso Riccione-Trieste — in sei giorni e sei ore.

Il giovane aveva progettato da tempo questa sua nuova impresa. Da anni si è specializzato in crociere-solitarie, nelle quali naturalmente l'elemento turistico è completamente sacrificato all'interesse sportivo. Nel '53, Paolo Berni ha percorso, sempre con la fedele canoa — una imbarcazione da regata lunga sette metri, di sua proprietà — il percorso Livorno-San Remo, che è di 350 chilometri: ci ha messo otto giorni. Il successo spettacolare che ebbe allora (interviste, fotografie, documentari di attualità e registrazioni radiofoniche) minacciarono di guastare lo spirito disinteressato e sportivo del «vogatore solitario»; pensava di sfruttare il successo ottenuto per unire, nel futuro, l'utile ed il dilettevole, magari dipingendo sulla sua imbarcazione le esotiche sigle di qualche bevanda dissetante. Ma il veto della Federazione — che lo minacciava di espulsione dai ranghi di atleta — è servito a fugare ogni velleità commerciale; Paolo Berni ha preferito rimanere atleta e sportivo, lasciando ad altri il compito di trasformarsi in commessi viaggiatori.

Ed anche l'impresa di quest'anno, perciò, è stata una impresa soltanto sportiva, arricchita dal motivo sentimentale di voler raggiungere, in questa vigilia di speranza e di attesa, la città che a tutti gli italiani sta tanto a cuore. Paolo Berni voleva quest'anno migliorare ancora il suo primato, sia per la lunghezza del percorso che per la media giornaliera di miglia realizzata con la sua fragile imbarcazione.

In questo suo nuovo tentativo, vi è riuscito magnificamente: ha percorso i 400 chilometri in sei giorni e mezzo; perciò chilometraggio superiore rispetto al '53, e tempo impiegato inferiore. Per raggiungere questo risultato, il simpatico atleta toscano si è coscienziosamente preparato, sia allenandosi intensamente per oltre un mese in modo da essere attrezzato ad affrontare la dura fatica, sia studiando attentamente il percorso che avrebbe seguito, salvo parere contrario delle condizioni del mare.

All'alba del sette giugno, verso le 6, Paolo Berni ha messo in mare la sua canoa a Riccione: un amico, che fungeva da «appoggio a terra», si è messo contemporaneamente in moto con il suo motoscooter. I due si sono ritrovati poi alla pineta di Ravenna, dove era stato prestabilito il primo traguardo del «tour» canoistico. La seconda tappa li ha portati, ciascuno per la sua strada, sino alle foci del Brenta. Qui a Paolo Vannini — il giovane ventenne che si era assunto le funzioni di accompagnatore — è toccato un compito eccezionale, per quanto previsto: doveva funzionare da faro. Poichè la tappa era molto lunga — circa 90 chilometri — l'arrivo, inevitabilmente, non poteva avvenire che a sera già inoltrata: Vannini ha piazzato il suo motoscooter sul punto d'approdo e, accendendo gli abbaglianti, ha diretto il fascio di luce verso il mare, per indicare al compagno rematore la direzione esatta da prendere. La terza sosta ha portato il canoista a Venezia; qui ha dovuto mutare i suoi primitivi progetti per il resto del «giro», poichè il mare agitato non consigliava d'affrontare il golfo. Da Venezia a Grado perciò, attraverso tre tappe, con soste nei pressi di Caorle ed alle foci del Tagliamento, Berni ha percorso la vasta rete di canali interni. Ieri mattina infine, poco dopo le sei, ha spiccato l'ultimo balzo che lo ha condotto a Trieste, mèta finale della crociera.

Nel corso della sua impresa, il canottiere fiorentino ha incontrato non poche difficoltà, a cominciare dal primo giorno, quando, giunto alla pineta di Ravenna, ha dovuto dormine all'addiaccio, perchè ogni singola casa della località balneare era invasa da villeggianti. Ma l'episodio che maggiormente lo ha tenuto in ansia è avvenuto alle foci del Brenta: al mattino, quando si accingeva a riprendere il mare per dirigersi alla volta di Venezia, non è riuscito a trovare la sua imbarcazione. Dopo una affannosa e lunga ricerca nelle abitazioni dei pescatori e dei contadini della zona, è riuscito finalmente a chiarire il «mistero»: alcuni contadini avevano sequestrato la canoa, perchè pensavano servisse come mezzo di trasporto ad una organizzazione di contrabbandieri. Da Venezia a Grado, Paolo Berni è stato severamente impegnato dalla navigazione nei canali, dove i bassi fondali e la modesta ampiezza di molti tratti lo hanno costretto a sforzi considerevoli. La fortuna lo ha assistito però nell'ultima tappa: da Grado a Trieste ha trovato un mare ideale che non lo ha mai preoccupato.

Il vogatore fiorentino è già stato parecchie volte nella nostra città, soprattutto per partecipare a regate: anzi, il ricordo di Trieste era sinora legato al suo unico secondo posto conquistato nelle gare dello scorso maggio; in tutti gli altri incontri, è sempre riuscito primo. Dopo una breve sosta nella nostra città l'atleta raggiungerà S. Margherita Ligure, dove il 29 agosto parteciperà a delle regate. Questo oggi, a mezzogiorno, Paolo Berni consegnerà al Sindaco ing. Bartoli un messaggio nel quale l'on. La Pira, Sindaco di Firenze, invia — attraverso lo ambasciatore sportivo — l'augurio della città toscana perchè Trieste possa presto salutare le truppe d'Italia.

Il Vescovo a una funzione mariana stasera a S. Giusto

Questa sera, a San Giusto, alle 23.15 il Vescovo predicherà un'ora di adorazione in preparazione della festa dell'Assunta. La grande veglia mariana sarà un'altra tappa nella serie delle celebrazioni dell'Anno santo dedicato alla Madonna. Durante la funzione, il Vescovo farà quattro brevi meditazioni intercalate da canti, e alle 0.30 celebrerà la Messa prelatizia, che sarà seguita liturgicamente dai presenti e accompagnata da cantici.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 15 gita a Fusine Laghi, Rifugio «Zacchi» per la salita alla Veunza. Con partenza domattina gita a Valbruna, Lussari e Cacciatori di Pietra. Soggiorni a turni settimanali a Solda e Valbruna. Iscrizioni a soggiorni, gite e per la «Corriera dei Rifugi» vanno dirette alla sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

C.I.S.S. (via S. Francesco 4, telefono 38-415). Soggiorno dolomitico a Moso (Val Pusteria) m. 1340. Domenica gite in autopullman a Moso e a Camporosso.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE — via della Zonta n. 2, tel. 38-600 — Soggiorni dolomitici a La Villa (Corvara - Val Badia).

L'ESTATE VERSO IL SUO CULMINE

Turismo di Ferragosto

Notevole afflusso di forestieri nella nostra città - I triestini amano la vita comoda

La città è invasa da ieri da folte comitive di turisti italiani e stranieri, e anche oggi l'afflusso continuerà intenso, sì che tutti gli alberghi saranno esauriti. Il Ferragosto, quest'anno, segna dunque un incremento negli arrivi, ma per contro, registra una flessione nelle partenze. Il fatto è — come abbiamo sentito parlare in sede competente — che il turista oggi trascura la tradizione a beneficio delle comodità personali. Tutti hanno un po' riscontrato, in esperienze personali, che le gite di Ferragosto conducono a inevitabili disagi, perchè le possibilità logistiche dei centri marittimi e montani sono quelle che sono, e non possono soddisfare le esigenze di centinaia di migliaia di persone che si muovono tutte in una volta dalle grandi città. Da ciò i disagi, le sistemazioni di fortuna, i servizi scadenti. Il triestino non cerca il lusso, ma ama le comodità, anche se modeste. Ecco perchè le prenotazioni di viaggi per oggi sono inferiori a quelle per lunedì prossimo. Lunedì i centri di soggiorno saranno ormai stati sfollati dai cosiddetti villeggianti del «primo turno».

Tuttavia i gitanti si contano a migliaia. Le preferenze sono sempre quelle: il Sappadino, la Val Pusteria e la Val Badia, con un aumento di richieste per la zona di Merano, dato anche l'andamento stagionale che consiglia molti turisti a scegliere le zone di mezza montagna Molto incremento hanno avuto i viaggi collettivi per il resto d'Italia, per l'Austria, la Svizzera e la Francia e notevole è stata la richiesta per le crociere nel Mediterraneo. Per quanto riguarda il turismo locale, è stato registrato un aumento negli arrivi di austriaci e germanici i quali, dopo alcuni giorni di sosta nella nostra città, partono per i centri balneari del Veneto e dell'Emilia, trascurando, in questi ultimi tempi, quasi del tutto le spiagge della riva orientale dell'Adriatico.

Tempo addietro, l'afflusso di tedeschi in Istria, nel Carnaro e nella Dalmazia, era notevole, ma un brutto giorno le autorità jugoslave hanno avuto la malaugurata idea di trarre in arresto turisti tedeschi che, durante la guerra, erano stati in Jugoslavia con le truppe di occupazione germaniche. Questo episodio, seguito da una violenta campagna di stampa in Austria e in Germania, ha stroncato quasi completamente il turismo e oggi nei centri di soggiorno d'oltre confine si contano molti più svizzeri e francesi che austriaci e tedeschi. A pochi, infatti, deve sorridere la prospettiva di finire le vacanze in un carcere della Federativa. Di ciò si sono avvantaggiati i nostri centri balneari, come Grado, Lignano, Iesolo, Rimini e Riccione. Anche la nostra zona ha avuto un notevole beneficio. Ci viene riferito che i pochi alberghi di Grignano, Sistiana e Duino sono completamente esauriti fino ai primi di settembre. E ciò ci riconduce a quanto abbiamo scritto in proposito la scorsa settimana: basterebbe attrezzare la nostra riviera con alcuni buoni alberghi e con qualche stabilimento balneare moderno per trasformare la zona in un centro turistico di vasta rinomanza.

Orari di negozi e uffici

IL TRATTAMENTO ECONOMICO AI LAVORATORI PER FERRAGOSTO

Domenica, festa di Ferragosto, tutti i negozi osserveranno la chiusura totale, ad eccezione delle latterie che rimarranno aperte dalle 7 alle 12, dei negozi di fiori che saranno aperti dalle 8 alle 13, delle macellerie che rimarranno aperte dalle 6 alle 11.

Le biscotterie, pasticcerie, confetterie e rosticcerie rimarranno aperte dalle 8 alle 21.30. Le panetterie, il Mercato centrale e le rivendite rionali di pesce rimarranno chiusi.

Lunedì 16 corr. i negozi osserveranno l'orario normale.

L'Associazione degli industriali della provincia di Trieste informa le Aziende associate che la «Gazzetta Ufficiale» del G.M.A. n. 79 contiene modificazioni alla precedente ordinanza n. 200 del 1949 regolanti il trattamento economico dei lavoratori nelle ricorrenze festive.

Per quanto riguarda la festività del Ferragosto, va chiarito, a parziale modifica delle precedenti disposizioni, che la festività agli operai (esclusi gli impiegati e gli intermedi) va retribuita pur coincidendo quest'anno con la domenica. Particolari istruzioni alle Aziende l'Associazione industriali darà con il «Notiziario» che verrà distribuito nei prossimi giorni. Per quelle Aziende che contrattualmente già hanno sostituito la festività del Ferragosto, coincidente con la domenica, con altra giornata, le Aziende non dovranno retribuire la giornata del 15 agosto. Nulla è variato per quanto riguarda il trattamento dovuto dalle imprese edili.

L'INAM porta a conoscenza degli assicurati che nel pomeriggio di sabato e nella giornata di lunedì gli uffici e gli ambulatori della sede rimarranno chiusi. Sarà in funzione per le giornate di domenica e lunedì e per le sole prestazioni urgenti, un servizio medico d'emergenza (Poliambulatorio di via Sistaper n. 5 — dalle ore 10 alle 12), oltre il normale servizio d'ispezione medica a domicilio.

La direzione del servizio bagni comunali rende noto che domani, giornata di Ferragosto, gli stabilimenti di via A. Manzoni, via P. Veronese, Villa Opicina e S. Croce, osserveranno la chiusura totale.

La Segreteria dell'Università Popolare rende noto che gli uffici della sede centrale di piazza della Libertà 6 rimarranno chiusi nei giorni 14, 15 e 16 agosto.

SPETTACOLI

Il duo Braga-Zanoni al Ridotto del Verdi

Il duo Braga-Zanoni, costituitosi nel 1952, e già brillantemente affermatosi alla Rassegna Nazionale giovani concertisti 1953, si giova soprattutto di un eccezionale affiatamento, dovuto certamente allo scrupolo della preparazione ma anche, e forse in modo determinante, alla forte somiglianza delle nature musicali dei due pianisti. Sono ambedue in possesso di una tecnica appariscente, di un temperamento equilibrato, anzi tendenzialmente freddo, e suonano con sicurezza e decisione.

Il programma era molto impegnativo sia musicalmente che tecnicamente, allineando accanto a musiche di Frescobaldi, Clementi e Brahms, brani di Rachmaninoff, Saint-Saëns, Britten e Milhaud, ed essi lo hanno eseguito con disinvolta spigliatezza, facendo valere particolarmente il sicuro dominio dello strumento e la ammirabile omogeneità dell'assieme.

Piuttosto scarso il pubblico che ha fervidamente apprezzato l'opera del duo Braga-Zanoni, il quale ha concluso il ciclo di concerti organizzato dall'Associazione Amici della Musica.

G. d. F.

TEATRI E CINEMA

FENICE. 16.30: «L'inferno di Yuma», con Virginia Mayo, Dale Robertson. Un violento technicolor RKO. Ult. 22. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16.30: John Wayne in «Marijuana» (la droga infernale), con Nancy Olson. Ultima 22. Cupola aperta.

ARCOBALENO. 16: «Via Padova 46» drammatico, comico, umano, con Peppino De Filippo, Giulietta Masina, A. Poirier, A. Sordi e C. Dapporto. Funzionano i refrigeratori dell'aria condizionata.

FILODRAMMATICO. Chius. estiva.

AUDITORIUM. 16.15: «La mano vendicatrice» un travolgente technicolor con Audie Murphy, Susan Cabot. Ult. 22. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16.45: «Il gigante di New York», con Victor Mature, Lucille Ball. Lizabeth Scott. Ult. 22. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16: «L'oro maledetto», grandioso technicolor nella potente interpretazione di William Powell e Julia Adams. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Lire 100 e 80.

GRATTACIELO. 16.30: Loretta Young nel film Celad-Columbia: «Paula». La più bella storia d'amore portata sullo schermo. Segue «Paperino al Luna Park». Aria condizionata. Temperatura ideale.

ALABARDA. 16.30: «Amarti è il mio peccato». Il trionfo dell'amore pure sull'avverso destino, con Jacques Sernas, Luisa Rossi e Elisa Cegani. Prezzi estivi.

ARISTON. 17, 18.30, 20.30, 22.15: «La ninna nanna di Broadway», splendido arcobaleno di armonie, di ritmi e di sorrisi, nelle fantasmagoriche luci delle ribalte, con Doris Day e Gene Nelson.

ARMONIA. 15: «Ad Est di Sumatra», J. Chandler, A. Quinn; technicolor. Varietà: «La Triestina», De Rosè - Marcelli. Strepitoso successo.

AURORA. 16.30: Alberto Sordi e Sophia Loren nell'irresistibile Ferraniacolor Minerva «Due notti con Cleopatra».

GARIBALDI. 16: A grande richiesta ultimi 2 giorni del più clamoroso successo 1954: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese, canta G. Rondinella. 52.o giorno e 247.a replica.

IMPERO. 16: Fernando Lamas e Arlene Dahl nel romanzesco technicolor Warner Bros «Il diamante del re».

ITALIA. 16.30: «Café chantant», le strabilianti vicende di un marito oppresso, in un divertentissimo film a colori, con Elsa Giusti, Ugo Tognazzi e le famose Peter Sisters. Prezzi estivi.

MARE. 16: «La gente mormora», divertente, esilarante, con Cary Grant e Jeanne Crain.

SAVONA. 16: «Ruby, fiore selvaggio» colosso Fox con Jennifer Jones e Charlton Heston. Vietato ai minori di 16 anni.

MODERNO. 17 (ult. 22.30): «I bassifondi di San Francisco», con Humphrey Bogart e John Derek.

VIALE. 16: «Là dove scende il fiume», il più grande spettacolo mondiale, in technicolr con James Stewart. Posto unico L. 100.

VIALE. Domenica ore 10 e 11.30 mattinata di Walt Disney in technicolor per grandi e piccini. Nuovi paperini e topolini. Posto unico L. 100.

AZZURRO. 16: «Il traditore di Fort Alamos», technicolor avventuroso con Gleen Ford, Julia Adams e Chill Wills. Successo Universal.

BELVEDERE. 16: «Nervi d'acciaio», meraviglioso technicolor con A. Sheridan.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «La vita che sognava» con William Holden e J. Stewart.

MASSIMO. 16.30: «Singapore» la fiammante bellezza di Ava Gardner in un film dal brivido giallo. Prezzi estivi.

NOVO CINE. 16: «I cavalieri di Allah» con Kathrin Grayson, Gordon Mac Rae. Technicolor avventuroso.

ODEON. 15.30: «Giustizia senza processo» dal romanzo di Maurice Dekobra «Serenata al boia» con Paul Menrisse e Tilda Thamar. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Sangaree», avventure e amori in uno smagliante technicolor con Fernando Lamas, Arlene Dahl e Patricia Medina.

VENEZIA. 16: «Jeff lo sceicco ribelle» un spettacolare technicolor di guerra e d'amore con Jeff Chandler e Maureen O'Hara.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. 21 (si ripete il I tempo): «Il capitalista», technicolor con Charles Coburn e Piper Laurie.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20.15 (cassa (19.45) due spettacoli del capolavoro in technicolor «Il falco di Bagdad», con Lucille Ball e John Agar.

ARISTON ESTIVO. 20.30 e 22.15: «La ninna nanna di Broadway», splendido arcobaleno di armonie, di ritmi e di sorrisi, nelle fantasmagoriche luci delle ribalte, con Doris Day e Gene Nelson.

GARIBALDI ESTIVO. 20: ultima 22: A grande richiesta ultimi due giorni del più clamoroso successo 1954: «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella. 52.o giorno, 247.a replica.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30: (Si ripete il I tempo): «Moulin rouge», technicolor con Josè Ferrer, Colette Marchand.

GINNASTICA. Due rappresentazioni: 20 e 22: «Seminole», technicolor Universal con R. Hudson e Barbara Hale.

PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 22 (cassa ore 19.30): «Stazione Termini», capolavoro con Jennifer Jones e Montgomery Clift.

PONZIANA. 20: «Filibustieri delle Antille», technicolor comico, avventuroso con D. O'Connor.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 21.45 (cassa 19.30): «La regina d'Africa», una grande realizzazione in technicolor con Humphrey Bogart e Katherine Hepburn.

SECOLO ESTIVO. 20 (2 spettacoli): «La ragazza della domenica» technicolor con Dennis O'Keefe.

ESTIVO BROCCHETTA. 20.15: Glenn Ford, Ida Lupino in «La sete dell'oro». Ultima 22. Segue Walt Disney. Adulti 70; ragazzi 50.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Stringimi forte fra le tue braccia», con William Holden e Nancy Olson.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Ultimo perdono», Franca Marzi, Adriano Rimoldi.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle 21, con la grande orchestra da ballo.

BOTTEGA DEL VINO. Dalle 21 Orchestra Zamparo.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 trattenimenti danzanti. Orchestra Gianni Safred.

RISTORANTE MICEL, OPICINA. Nel giardino danze. Canta Grattagliano. Prezzi modici. Televisione.

BALLO PARADISO, pista grandiosa, via Flavia, di fronte al Pastificio. Giovedì, sabato e domenica danze, canta Ervino. Filovie 19 e 20 e autocorriere.

ENAL - SISAT ENAL - SISAT

DAL 18 AGOSTO LA

«MEDITERRANEAN PARADISE»

PRESENTERA' AL

«TEATRO DELL'ACQUA»

(VIA SAN MARCO)

«I CORSARI DELL'ARCOBALENO»

NELLA PIU' GRANDE RIVISTA ACQUATICA

Prenotazioni e vendita biglietti presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti) tel. 38547 sino alle ore 18.30; dalle ore 20 in poi presso i botteghini del Teatro

RIDUZIONI ENAL RIDUZIONI ENAL

† Il 12 corr. chiuse serenamente la sua vita dedicata alla famiglia e al lavoro il nostro adorato

Antonio Doplicher

Con l'animo straziato la moglie GIULIA MORPURGO, i figli FABIO e SERGIO, i fratelli VIRGILIO (assente) e GUIDO in unione ai parenti tutti dànno l'annuncio di tale irreparabile perdita.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto e l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

Un grazie sentito al medico curante dott. Carlo Maionica che tanto si adoperò per alleviare le Sue sofferenze.

† Il giorno 13 corr. si è spento a Gorizia, all'età di 64 anni

Edoardo Scala

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio la moglie AUGUSTA, i figli RENATO e RINA in CAPORAL, il genero MARCELLO, la nuora NINA, gli adorati nipoti e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto, che arriverà da Gorizia, si svolgeranno oggi 14 corr. alle ore 15 partendo dalle porte del Cimitero comunale di S. Anna.

† Il 12 corr. spegnevasi improvvisamente

Maria Tamplenizza

Ne dànno addolorati il triste annuncio il marito, la figlia, il genero, il nipotino Doriano, la mamma e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 14 corr., alle ore 15 dalla Cappella di via della Pietà.

I familiari profondamente commossi per le manifestazioni di affetto tributate alla memoria della loro cara

Albina Bisiacchi

in SCHERIANI

che tragico destino ha voluto strappare al loro affetto insieme alla figlioletta ADRIANA e al marito ROMEO, ringraziano sentitamente quelle persone che in varia guisa presero parte al loro dolore.

Un riconoscente ringraziamento vada al Comune di Trieste, al Comando della V.G.P.F., alla Sezione Montata e in particolare all'Isp. cappellano don Novak che si prodigarono per la ricerca e il trasporto della cara salma.

Famiglie: BISIACCHI - SCHERIANI - SLOBE - CERVINI - SODNIK - SPONZA - GULIC

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni: PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornal., ore 8.15. L. 2800
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giorn., ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15. 8.15. 12. 17.30.

PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - Forni - Lorenzago - AURONZO, giornaliero ore 7.
ARTA-RAVASCLETTO, giorn.
BOLZANO - MERANO, giornal.
CORTINA lunedì, martedì, giovedì, sabato.
NOVA LEVANTE via Falcade-Moena, lun., merc., venerdì.
ORTISEI (Alleghe - Pordoi) martedì, giovedì, domenica.
S. MARTINO, via Fiera Primiero, mercoledì, domenica.

PER L'AUSTRIA

GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sabato, rit. domen.
SPITTAL - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL GMUNDEN - LINZ lunedì.
VILLACO-Klagenfurt, giorn.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - GRAZ, giovedì, sabato, 7.45.

GITE DOMENICALI

FELTRE-PEDAVENA, ore 6.30.
LAGO CAVAZZO, ore 7.30.
NEVEA - FUSINE, ore 5.30.

IL BAGNO ROMANO

RIMANE CHIUSO PER FERIE DAL 15 AL 26 AGOSTO

CAVALLAR

OROLOGI - OREFICERIE REGALI - RIPARAZIONI

Dott. P. FILOGRANA

SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12 V.le XX SETTEMBRE 24-II Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI

Docente universitario PELLE E VENEREE Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30 Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. SENIGAGLIESI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30 PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

PROF. DOMENICO LONGO

Specialista in Clinic. Dermosifilopatica MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977 Orario: 11-13 — 17-20

È in pericolo Goa luce dell'Occidente

GOA, la perla indiana dell'impero portoghese, è in pericolo.

La grande importanza politica e sentimentale che questa sontuosa «enclave», unitamente agli altri piccoli possedimenti indiani di Diu e Damao, ha per il Portogallo, non lascia dubbio che Goa sarà difesa a oltranza. Per il momento gli attacchi preparati da una violenta campagna irredentistica del Governo di Nuova Delhi, si limitano alla attività di bande irregolari, i cui colpi di mano si vanno tuttavia intensificando e moltiplicando giorno per giorno, con tentativi di infiltrazione intensi a derubare di una sua eredità, secolare e immune di ogni macchia di «colonialismo», una piccola nobile Nazione, la cui politica si ispira e dà costantemente prova, come vera amante della pace, dei principii umanitari cui dice di ispirarsi il Pandit Nehru.

***

D'altra parte i possedimenti in questione sono politicamente integrati nella metropoli, dappoichè Portogallo e Impero formano un solo stato unitario con un solo territorio, una sola popolazione, un solo Governo. I possedimenti di Goa, di Diu, di Damao in India, così come i possedimenti di Angola e di Mozambico, in Africa, di Macao in Cina, di Timor in Oceania, così come gli arcipelaghi periatlantici di Capo Verde di Madera delle Azzorre, non sono colonie, ma provincie nazionali. Soltanto, la popolazione si divide in due classi di distinto stato giuridico: e cioè fra cittadini e indigeni. La legge considera indigeni gli individui di razza negra ancora legati alle loro concezioni tradizionali e bisognosi di essere protetti contro gli inconvenienti della applicazione di un diritto di tipo europeo. Esistono indigeni nella Guinea, a Sao Thomé, Angola, Mozambico, ma a Goa, come a Macao, esistono soltanto cittadini. Nelle altre provincie, è solo quando un indigeno acquista mentalità e costumi europei che diventa cittadino e partecipa della vita politica della Nazione ed entra in pieno a far parte della famiglia storica lusitana.

Salazar, l'asceta dal pugno di ferro che guida da trenta anni con felice risultato e avveduta prudenza i destini del Portogallo, dichiarava recentemente in presenza delle minacce alla sicurezza di Goa: «Tutti quelli che venendo dall'Unione indiana visitano Goa non attraversano solamente una frontiera politica ma una frontiera umana, una creazione originale dell'Occidente orientalizzato a contatto della cultura millenaria dell'India».

Nei piccoli territori in questione, e particolarmente a Goa, la influenza lusitana si mantiene intatta da quattro secoli. Ne risulta un tipo sociale luso-indiano perfettamente differenziato. Ne risulta anche un'arte luso-indiana di grande originalità. Non è qui il caso di dilungarsi sulla storia delle esplorazioni e delle navigazioni dei portoghesi. E' storia che ha della favola e del miracolo e contiene le più belle pagine dell'avventura umana di tutti i tempi. Basti solo accennare che, ad eccezione del Brasile dove il Portogallo ha indelebilmente impresso il suggello della sua storia, della sua lingua e della sua civiltà, la maggior parte dei paesi nuovi aperti all'uomo bianco da Vasco da Gama, da Magellano, da Albuquerque, da Almeida, da Castro, con una lunga linea di stabilimenti scaglionati sulle coste dell'Africa e dell'India e numerose teste di ponte nella penisola di Malacca, dell'arcipelago della Sonda fino ai mari della Cina, caddero poi nelle mani degli spagnoli e degli olandesi. Occupato il Portogallo da Filippo II che assieme col regno lusitano annettè alla sua corona anche i domini di oltremare, venne la guerra di Restaurazione nazionale (1580). Il Portogallo tornò indipendente e si rimise in cammino, ma non riuscì a recuperare in Asia che i soli possedimenti di Goa, Diu e Damao in India e Macao in Cina più la parte orientale dell'isola Timor nell'Oceania che i giapponesi dovevano occupare e tenere per breve tempo durante l'ultima guerra.

***

Totalmente refrattari a ogni pregiudizio di razza e pratica di «barriere di colore», buoni cristiani che dalla eguale dignità delle anime davanti al Signore traggono la conclusione della eguale dignità dei corpi, i portoghesi hanno sempre vissuto su piede di parità con gli indigeni, creando solide comunità miste che sono un monumento umano dell'epoca in cui un vero spirito di universalità governava la espansione occidentale nel mondo, e trovano riscontro nelle solide comunità franco-nere delle Antille e ispano-asiatiche delle Filippine.

Goa, metropoli cattolica, è luce dell'Occidente in Oriente, vive delle sue tradizioni venerabili, e la sua persistenza come isola di civiltà straniera non costituisce alcuna minaccia alla sicurezza dell'Unione indiana. Al contrario la persistenza di Goa dovrebbe offrire al Governo di Nuova Delhi una eccellente occasione di applicare le sue famose dottrine della non-violenza e di cooperazione pacifica che ama sbandierare in tutte le conferenze internazionali. Senonchè Goa e adiacenti «enclaves» hanno il sommo torto di rappresentare per il nazionalismo indiano più intransigente residue vestigia della influenza europea da estirpare a ogni costo, anche con la violenza, mettendo intanto in opera i metodi più subdoli che caratterizzano quella suprema gloria del nostro incantevole secolo e che si chiama «guerra fredda», e alle cui delizie purtroppo il mondo sembra ormai abituarsi come il serpente alla seconda pelle.

Goa dunque è in pericolo. E' questo il solo punto nero che ombreggia il quadro per altri versi idilliaco dell'impero portoghese che spazia nelle più diverse parti della terra e la cui più rara prerogativa sta nel rappresentare un fenomeno di stabilità, di tranquillità e di lealismo mentre tutto intorno gronda la rivolta dei popoli coloniali che hanno iscritto nei loro labari «slogans» rivoluzionari insegnati dall'Europa e che oggi fanno contro l'Europa da «boomerangs» ideologici.

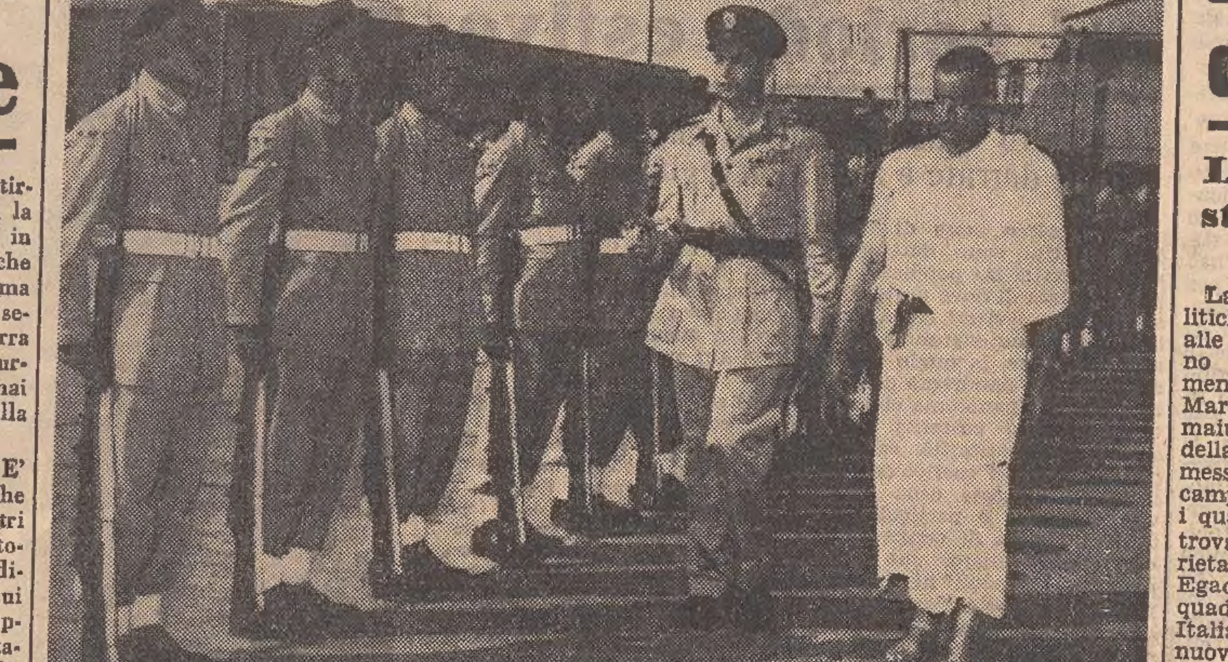
L'esperienza coloniale del Portogallo risale al secolo XV e abbraccia le forme più svariate. Si formò in tutte le parti del mondo e a contatto delle razze più diverse. Ebbe il suo momento imperialista e militare, ma non fu mai colonialista nel senso sinistro oggi adottato per questa parola. Si fondò una volta sul commercio. Altra volta ebbe per obiettivo il popolamento con la agricoltura e l'industria mineraria. Vanta una grande Nazione moderna: il Brasile. Oggi, sia perchè il Portogallo è un vero monolito spirituale, nonostante le misture etniche, sia perchè la Nazione Lusitana è la più antica e più solida unità politica d'Europa, sia perchè il «Padre delle Scoperte» è un vecchio bonario gentiluomo coloniale che ignora pregiudizi di razza e barriere di colore, il fatto è che non solo nelle immense provincie africane di Angola e di Mozambico, ma negli stessi possedimenti indiani, la popolazione si sente portoghese fino all'osso. Eppure Goa è nei guai grazie ai metodi della «guerra fredda»: iniziata con sbarramenti economici e militari, infiltrazioni di «partigiani» che cercano di seminare il panico e il disordine nei territori che essi intendono «liberare». Impossibile prevedere gli sviluppi della situazione ormai satura di esplosivi. Ma una cosa è certa. Lisbona non capitolerà mai alle intimidazioni brutali di Nuova Delhi. Lotterà strenuamente. Dai cosiddetti «piccoli» vengono oggi lezioni che i cosiddetti «grandi» non sanno più dare, mentre le luci dell'Occidente si vanno spegnendo in tutti i continenti e l'Europa classica giace come una specie di seconda Atlantide, sommersa nella notte morale del mondo e le acque continuano a salire minacciando di travolgere anche i relitti ancora incolumi dell'immane naufragio.

BENIAMINO DE RITIS

LA CHIESA CATTOLICA e il mondo contemporaneo

La rivista «Ulisse» diretta da Maria Luisa Astaldi nel fascicolo n. 20 contiene una monografia su «La Chiesa cattolica e il mondo contemporaneo» con i seguenti saggi: Raffaele Pettazzoni, La Chiesa cattolica nel mondo contemporaneo: Michele Federico Sciacca, La Chiesa cattolica e l'ora presente; Robert Rouquette, Orientamenti del cattolicesimo francese; Carlo Boyer, La Chiesa e il movimento ecumenico; Giovanni Miegge, Le chiese cristiane e il Consiglio ecumenico delle chiese; Federico Alessandrini, L'incremento del cattolicesimo nel mondo; F. D. Dubarle, La Chiesa e la scienza; Ugo Spirito, La Chiesa e la scienza; Igino Giordani, La Chiesa e la guerra; Giorgio Candeloro, La Chiesa e la guerra; Raimondo Spiazzi, La Chiesa e il comunismo; Paolo Alatri, La Chiesa e il comunismo; Aurelio Boschini, La Chiesa e il movimento operaio; Ruggero Grieco, La Chiesa e il movimento operaio; Aldo Garosci, La Chiesa e il movimento operaio; Daniel Rops, I preti operai; Carlo Curcio, L'iniziativa cattolica nel mondo del lavoro; Lorenzo Giusso, La Chiesa e l'esistenzialismo; segue l'inchiesta — Il cattolicesimo e la crisi del laicismo storico in Italia — a cui rispondono: Giovanni Spadolini, Arturo Carlo Jemolo, Gabriele Pepe, Aldo Capitini. Chiude il fascicolo «La nave di Ulisse» con scritti di: Camillo Pellizzi, Carlo Foà, Nicola Ciarletta, François Le Lionnais, Mimmi Pasquali, Maria Luisa Astaldi.

LA SITUAZIONE NEL MAROCCO E' TUTTORA TESA. NELLA FOTO: UN GRUPPO DI SOLATI FRANCESI IN PIENO ASSETTO DI GUERRA SORVEGLIA UNA PORTA DELLA CITTA' DI FEZ



IL PRIMO MINISTRO EGIZIANO GAMAL NASSER E' PARTITO NEI GIORNI SCORSI PER COMPIERE IL TRADIZIONALE PELLEGRINAGGIO ALLA MECCA. ECCOLO (A DESTRA) MENTRE PASSA IN RASSEGNA LA GUARDIA D'ONORE ALL'AEROPORTO DEL CAIRO

IN SICILIA LA CULLA MILLENARIA della danza etrusca, romana, italica

Le figurazioni graffitiche nella grotta dell'Addaura presso Palermo attestano che qui va collocata una delle prime fonti di questa purissima arte

Palermo, agosto

La scoperta dei graffiti paleolitici nella grotta dell'Addaura, alle falde del Monte Pellegrino presso Palermo, recentemente illustrata da Jole Bovio Marconi come il «fatto nuovo maiuscolo» per la conoscenza della preistoria siciliana, ha messo giustamente a rumore il campo dei paletnologi italiani i quali a qualche anno dal ritrovamento delle incisioni parietali di Levanzo, nelle isole Egadi, vedono ora il prezioso quadro dell'arte primitiva in Italia non solo accrescersi di nuove immagini animalesche, ma completarsi di quelle umane figurazioni — rarissime peraltro anche nel quadro analogo e ben noto delle pitture franco-cantabriche — che, attraverso diecine di millenni, evocano ed attestano alla nostra commossa ammirazione i primi lampi della fantasia creatrice quasi rappresi e fissati ingenuamente ma potentemente dal prodigioso bulino siliceo sulla rupe dell'Addaura; il primo destarsi della vita spirituale alla pura gioia dell'Arte

Questa vera e propria epifania della Bellezza appare così anche nel bacino mediterraneo e precisamente nel suo centro solare alla fine della quarta glaciazione pleistocenica, aprendo luminosamente l'era miolitica e documentando — come ebbe a scrivere quattro anni fa Biagio Pace a proposito del Maestro paleolitico di Levanzo — «l'appartenere del nostro Paese al dominio della più antica arte del mondo, attraverso opere degne dell'eterno primato italiano in questo campo».

Ma se indiscutibile appare l'importanza di queste venerabili immagini nel campo della paletnologia, enorme significato esse assumono nel campo di quell'arte che non a caso gli Elleni chiamavano primogenita e che qui, alla Addaura, sembra attirare e captare con la violenza e, quasi, la prepotenza del movimento, l'attenzione di chi guarda: la danza.

Non è invero senza legittimo orgoglio che quest'arte umanissima vede ancora una volta emergere i suoi cori dalla più remota antichità, e stavolta dal grembo di nostra terra, incedenti in quell'aura di religioso stupore che emana dai primi spiriti umani e che echeggia nella nostra fantasia come l'unica musica degna di loro: il «klagendes Schweigen» della intuizione wagneriana. Orbene, l'importanza che la scoperta dei graffiti paleolitici viene ad assumere in tale campo, è semplicemente enorme.

Fino a ieri noi eravamo tributari delle famose figurazioni magdaleniane per quanto concerne le origini preistoriche della danza, e dei greci per le prime artistiche manifestazioni della civiltà minoica. Quelle presentano nella roccia miolitica di Cogul, presso Lérida, la prima e più elementare forma di danza collettiva, la ronda: nove donne vestite danzano intorno a un giovane. E' una tipica danza di fertilità: i paralleli moderni di essa lo provano a sufficienza tra i primitivi d'Africa e d'America.

Nelle caverne paleolitiche della Dordogna, a Font-de-Gaume e a Combarelles, incontriamo in figure interessantissime di danzatori mascherati i primi esempi di danze cinegetiche, mentre in una immagine virile, dietro una femmina, il primo esempio storico di danza erotica di corteggiamento, e, finalmente nella grotta dei Trois Frères nell'Ariège il primo documento di danza solistica nella figura di uno stregone. In ognuno di questi quadri siamo tratti nel magico circolo della danza estatica, ma essa, come appare a prima vista, si svolge lenta, con un certo torpore, che è forse erroneo attribuire alla inesperienza dell'artista.

All'Addaura trionfa invece in tutta la sua gamma il movimento orchestico: la scena, interamente virile, ritrae dieci giovani nudi, agili, muscolosi, taluni bellissimi, quasi tutti con maschere a becco d'uccello, e nei più vari atteggiamenti: dalla posa raccolta, pronta alla figurazione degli uni, allo scatto, al salto, al volteggio degli altri, e specie della coppia di centro, arditamente acrobatica. Una stupenda unità coreologica domina questo ciclo di nettissime, stupefacenti figure per alcune delle quali l'esperto di danza può sicuramente individuare la posizione e il portamento: il tema coreico svolge, senza alcun dubbio, un rituale iniziatico e si sviluppa in crescendo e in una evidente direzione rotatoria da sinistra a destra che culmina al centro; passando dal raccoglimento mimico delle braccia e dei piedi, all'abbandono esaltante del moto, alla completa estroversione acrobatica del doppio salto centrale con cui il grande artista primitivo ha risolto genialmente la fase culminante dell'estasi.

Cerimonie primitive

Non è inutile ricordare al riguardo che nella società primitiva le danze iniziatiche coronano le sacre cerimonie attraverso le quali gli adolescenti, giunti all'età stabilita, vengono ammessi, dopo lunghi periodi di digiuno e di silenzio, a partecipare da uomini alla vita della tribù.

Anche questa scena ci riporta dunque, come quelle franco-ispaniche, nell'orbita della danza estatica, ma con quale altra immediatezza di evocazione e di rappresentazione! Direi anzi di più: l'eccellenza di queste prime immagini dell'umanità saturnia risalta perfino al confronto con le prime testimonianze orchestiche della civiltà cretese-micenea, cioè quelle dipinte nella terracotta di Palaiokastro, con la loro goffa e pesante carola, se non anche i calchi e gli affreschi di Haghia Triada e di Cnosso: monumenti che — si badi — appaiono a quindici o venti millenni di distanza dai graffiti dell'Addaura.

L'evidenza con la quale è colto e rappresentato il movimento della danza nel fuggevole atteggiarsi del corpo umano, attraverso ideali «momenti» figurativi, non è stata raggiunta che assai più tardi e raramente dagli artisti.

L'importanza delle figurazioni all'Addaura è quindi massima per la danza italica: esse attestano in chiari segni che qui, nell'isola del Sole, al centro del Mediterraneo, nella conca d'oro, va posta la sua culla autoctona. L'eleganza dell'«attitudine» e del «port de bras», l'espressività mimica, e soprattutto, il virtuosismo saltatorio e la tendenza acrobatica — motivi fondamentali della danza italiana — sono già qui, più o meno compiutamente abbozzati. Le braccia elevate dei danzatori — mentre nella saltazione primitiva la parte superiore del corpo resta, come è noto, quasi immobile — presentano già con tutta evidenza quella che sarà la sensibilità pantomimica dei siciliani, già attenta a rendere col gesto la melodia, il canto della danza, mentre la parte inferiore del corpo esprime, con passi e con salti, l'armonia, il ritmo della danza. E se non fosse l'enormità del periodo di tempo da considerare, si sarebbe tentati di riconoscere nella svelta immagine danzante che campeggia sotto gli acrobati, anzichè un «tipico atteggiamento dell'arte africana» — come crede la Marconi — quella che sarà una figura caratteristica della tarantella siciliana: il doppio saltello sopra un piede con l'incrocio simultaneo dell'altro.

Quel che è certo, ad ogni modo, è che d'ora innanzi non dovremo più cercare nell'oriente ellenico le radici della danza etrusca, romana, italica: il fervore dionisiaco delle menadi e perfino l'ethos apollineo dei cori ginnici è già qui, sia pure «in nuce», prima che sui vasi del Dipylon.

Singolare destino della Sicilia! Essa, che pur attraverso le migrazioni dei fenici, cartaginesi ed arabi, e, più tardi, dei greci, spagnoli e francesi ha potuto e saputo creare e conservare e sviluppare dal seno di una remotissima civiltà la canzone popolare italiana e la prima poesia artistica italiana, ritrova ora le lontane forme autoctone di quel ballo italianissimo, che, come si ignora o sovente si dimentica, essa ha prodotto ben prima della musica e della poesia. Non per nulla, infatti, la parola deriva da un vocabolo italiota «ballizo» che il Boissacq dà come usato soltanto in Sicilia e nella Magna Grecia, donde doveva uscire il basso latino «ballare»: radici italiche della danza librata o d'elevazione che la Sicilia ha creato e trasmesso all'Italia, all'Europa e al mondo! Nè è senza significato che questa danza graffita dal Maestro dell'Addaura non sia chiusa e nascosta, come le scene consimili del paleolitico, nel buio d'impraticabili caverne: «La grotticella Addaura 2 — ha comunicato la Bovio Marconi — è largamente aperta alla luce... con rappresentazioni naturalistiche illuminate dal sole».

Danza solare, dunque: i cui simboli risultano evidenti nella forza, nella bellezza, nella serenità delle sue figurazioni, che saranno sempre più tese, attraverso i tempi, nell'alto, fino a librarsi, quasi aeree, sulle punte; danza di altissimo valore pedagogico e artistico, poichè sulla sanità e sull'armonia che la distinguono baseranno le prime forme fondamentali della tecnica accademica e della poetica ballettistica, anatomicamente ineccepibili e ancor oggi insuperate; danza, infine, profondamente sociale, in quelle che saranno le libere e ariose espressioni di giubilo e di svago della generosa anima popolare siciliana.

GINO TANI

DAI GRATTACIELI DI MANHATTAN ALLA CASA-MAUSOLEO DI HYDE PARK

Visioni di incomparabile bellezza lungo la vallata del maestoso Hudson

Una crociera su questo fiume è come un tuffo nel passato, un ritorno all'epoca in cui l'America era un paese di selve e di sconfinate distese

New York, agosto

Chi può dire di conoscere Roma se non conosce il Tevere, oppure Parigi se non conosce la Senna? La stessa osservazione è valida per New York e per l'Hudson River. New York è una baia naturale, formata dall'estuario del maestoso Hudson, ed il destino singolare di questa città più che dalla vicinanza dell'Oceano Atlantico è stato deciso dalla presenza del fiume.

Quando, nel settembre del 1609, il capitano inglese Henry Hudson, che comandava la nave olandese «Mezzaluna», gettò l'ancora nella baia, di fronte all'Isola di Manhattan, egli scrutò a lungo l'orizzonte e studiò attentamente la configurazione del luogo. Osservò che le acque dell'Oceano continuavano ad inoltrarsi nella terra, verso oriente. Egli decise di risalire il braccio più largo convinto che quello fosse il passaggio marittimo che univa l'Atlantico al Pacifico, e quindi la misteriosa via dell'India. La «Mezzaluna» navigò per ben tre mesi, tra due alte rive ricoperte dalla selva preistorica, finchè la nave toccò fondo. Hudson aveva così risalito quasi interamente il fiume che porta oggi il suo nome.

L'Hudson è stato la prima via di comunicazione tra la sponda oceanica e l'interno del continente americano. Fu la esistenza di tale via che indusse gli olandesi a fondare a Manhattan, nel 1613, il villaggio della Nuova Amsterdam. Da quel seme doveva in pochi secoli svilupparsi e prosperare New York. E fu ancora nelle acque dell'Hudson che la prima nave a vapore costruita in America per fini commerciali, la «Clermont» di Robert Fulton, compì nel 1807 il tragitto da Manhattan ad Albany.

Oggi, naturalmente, il fiume ha perduto quasi tutta la sua importanza commerciale. Vi sono, a monte della metropoli, dei piccoli porti, dei depositi di carburante, delle cave di sabbia e di pietra, ma la maggior parte del traffico tra New York e l'interno dello Stato di New York si svolge ormai lungo le strade ferrate e le autostrade. Invece, la vallata dell'Hudson, così ricca di vegetazione e di paesaggi romantici, si è trasformata in una zona turistica.

Parallelamente alle due sponde, si snodano delle moderne autostrade, dall'alto delle quali si domina un paesaggio di una bellezza indescrivibile. Là dove le alte sponde declinano formando delle insenature e delle spiagge, sono sorti dei parchi e dei recinti riservati alle famiglie e alle comitive che vi si recano per il «pic-nic», cioè per le scampagnate e le colazioni all'aperto. I recinti sono dotati di grandi tavole circondate da panche di legno o di pietra, di fornelli a carbone di legna nei quali gli americani cuociono le enormi bistecche e le immancabili patate. L'ingresso a questi parchi, intrattenuti dallo Stato o dalle comunità, è gratuito, mentre il parcheggio dell'automobile costa 50 cents, cioè mezzo dollaro.

Infine, lungo le strade che costeggiano il fiume sorgono numerosissimi ristoranti, drugstores, bar, e quegli alberghi per automobilisti tipicamente americani detti motels.

L'unico mezzo per cogliere tutta la bellezza dell'Hudson e per penetrarne il segreto, è quello di percorrere il fiume a bordo di uno dei tanti battelli turistici. Vi è, per esempio, una linea che parte dalla banchina della 42nd Street e che si spinge fino a Poughkeepsie, a 4 ore e mezzo di navigazione da New York.

Si parte al mattino, poco dopo le 9, e si ritorna a New York a sera inoltrata. I battelli costeggiano gran parte dell'isola di Manhattan, dalla 42nd Street al Bronx, e come in un film panoramico la metropoli mostra i suoi cento e cento volti. Al momento della partenza si stendono davanti a voi i quartieri industriali e commerciali, le banchine delle linee transatlantiche, i magazzini, i depositi, dominati sullo sfondo dall'Empire State Building e dal Chrysler Building.

Il Washington Bridge

Man mano che ci si allontana dalla 42nd Street il paesaggio urbano cambia aspetto: i grattacieli si rimpiccioliscono nel fondo, mentre le case per abitazione si infittiscono, e i quartieri residenziali si susseguono interrotti qua e là dal quartiere negro di Harlem o dal complesso di edifici che formano la Columbia University.

Quando si passa sotto il ponte sospeso di Washington, tutte le teste si rivolgono all'insù. E' questa una delle meraviglie della tecnica e dell'ingegneria moderna e nello stesso tempo un'opera di alta fantasia. Un esteta raffinato troverà certamente delle pècche e dei difetti in quest'opera, ma non potrà rimanere insensibile di fronte al senso di ardimento e di avventura che essa sprigiona.

Dopo il Washington Bridge ci si immerge nella atmosfera magica dell'Hudson River. E' qui che il fiume lontano dal modernismo ritrova la sua antica grandezza e solennità. Si ha l'impressione di rivivere, a tre secoli e mezzo di distanza, l'epopea del capitano del «Mezzaluna». Le sponde impervie sono ricoperte da una vegetazione fitta e primitiva, che sotto il sole estivo spicca come una enorme onda bluastra su di un quadro impressionista. Le acque del fiume sono calme, appena increspate dalla brezza del nord e dalla scia del battello.

E' una visione di una solennità quasi religiosa, di fronte alla quale le immagini ritrasmesse dalle fotografie o dal cinema non sono che pallide e imperfette approssimazioni. Qui, in mezzo alle acque dell'Hudson, si ha la misura esatta della immensità di questo continente, e si coglie la essenza dello spirito religioso che caratterizza la civiltà americana.

L'America in superficie, cioè l'America dalle città tentacolari e dai centri industriali e commerciali, non è, salvo nelle proporzioni, gran che diversa da un qualsiasi altro paese. Ma l'America è inconfondibile e inimitabile là dove è rimasta più antica e più vicina alle origini. Ancora oggi, l'America più vera e più autentica è quella che Chateaubriand descrisse in «Atala». La sola differenza è che allora questa America allo stato naturale e selvaggio ricopriva i nove decimi del paese, mentre oggi essa rappresenta appena la metà, se non meno. Di questa progressiva trasformazione dell'America si rese conto lo stesso Chateaubriand quando ritornò in America 30 anni dopo «Atala». Nelle Mémoires d'Outre-Tombe *egli ha scritto, con una punta di rimpianto: «Là dove avevo lasciato le foreste sono sorti dei campi coltivati; là dove erano le forre, vi sono delle grandi strade».*

Nuove sorprese

Se Chateaubriand dovesse ritornare oggi in America, egli stenterebbe ancor di più a riconoscere il paese: le città si sono allargate ed estese come macchie di olio; le ciminiere delle fabbriche sono fitte come foreste ed ostruiscono l'orizzonte, le autostrade divorano ogni giorno un lembo di foresta o di natura.

Per questa ragione, una crociera lungo il fiume Hudson è come un tuffo nel passato, un ritorno all'epoca in cui la America era un paese di selve e di immense distese.

Ma il viaggio riserba altre sorprese. A un'ora e mezzo circa di navigazione da New York, un ufficiale di bordo attira la attenzione dei passeggeri su di una verde insenatura nella quale sorgono, circondati da un immenso muro bianco, degli edifici rettangolari in mattoni. «Quella — dice l'ufficiale con tono di indifferenza — è Sing-Sing» e l'annuncio provoca qualche brivido tra i viaggiatori. Sing-Sing è ormai entrata nella leggenda americana. «Qui — continua la guida con la sua voce spenta — sono stati imprigionati i più celebri gangsters e qui sono stati giustiziati i coniugi Rosenberg». Migliaia di occhi si fissano sugli edifici rettangolari che hanno l'aspetto sereno di un collegio o di una colonia per le vacanze e tutti paiono affascinati dall'onda di ricordi torbidi che il solo nome di Sing-Sing solleva.

Dopo Sing-Sing, il battello tocca un'altra località mitica dell'America: la Scuola militare di West Point. Non è possibile farsi una idea esatta di questa vera e propria città militare se non la si è visitata. I bastioni, muniti di cannoni ottocenteschi, dominano l'Hudson dall'altezza di alcune centinaia di metri. All'interno della vasta cittadella sorgono numerosi edifici, le caserme, i refettori, i quartieri residenziali degli ufficiali e degli insegnanti formati da case e da ville di stile coloniale, le cappelle dedicate ai diversi riti, i circoli, i campi da giuoco, le piscine e, degradante verso il fiume, il «bosco dell'amore» dove i cadetti, il giorno della festa della Scuola, accompagnano la ragazza del loro cuore alla quale dichiarano il loro amore e promettono fedeltà. Ad alcune centinaia di metri dalla Scuola militare sorge un collegio per ragazze; è uno dei più frequentati e dei più ambiti, perchè quello di trovare marito è un grave problema anche per le donne americane.

Lasciata West Point sulla riva destra, il battello naviga tranquillamente costeggiando la riva sinistra fino a Poughkeepsie, sua ultima tappa. Poughkeepsie è situata a poche miglia da Hyde Park, dove si trova la casa natale di Franklin Delano Roosevelt, trasformata ora in parco e museo nazionale.

Per un buon americano, Hyde Park è una meta obbligatoria. La figura di Franklin Delano Roosevelt non ha cessato, in questi anni tormentati e inquieti, di crescere e di imporsi alla opinione pubblica americana. Gli Stati Uniti, sul piano politico e spirituale, si trovano a una svolta critica della loro storia. Profonde correnti sotterranee si battono e scuotono il paese. La lotta tra gli isolazionisti e gli ultranazionalisti da una parte e i liberali e gli internazionalisti dall'altra, è entrata in una fase acuta. Dall'esito di questa battaglia dipenderà la fisionomia politica e spirituale che gli Stati Uniti assumeranno nei prossimi decenni.

Ora, Franklin Delano Roosevelt è diventato l'emblema e la bandiera della coscienza liberale americana, tanto che una visita all'eremo di Hyde Park, dove i suoi resti riposano in uno spiazzo verdissimo circondato da una parete di foglie, acquista per molti americani il significato di una professione di fede politica.

Un interessante documentario

Visitando a Hyde Park il museo dedicato a Roosevelt si possono seguire, come in un documentario retrospettivo, le grandi tappe della politica americana dal 1932 al 1945: lettere autografe, manoscritti, fotografie, ritagli di giornali ed altri documenti di ogni genere, creano una atmosfera e un'aura ben diverse da quelle che si respirano oggi.

Dai grattacieli di Manhattan alle selve preistoriche che sovrastano l'Hudson, dall'ardimento tecnico del Washington Bridge al torbido fascino di Sing-Sing, dalla cittadella di West Point alla casa-mausoleo di Hyde Park, è questa la visione che offre una crociera in battello sull'Hudson. E' una eccitante cavalcata attraverso la storia del continente.

BRUNO ROMANI

REMIGIO PAONE IL NOTO IMPRESARIO TEATRALE CHE IL GOVERNO FRANCESE HA RECENTEMENTE INSIGNITO DELLA LEGION D'ONORE

Il sogno della campanula

I nomi dei fiori e degli alberi sono spesso legati nella nostra memoria a nomi di luoghi o ad avvenimenti di delicata natura

La prima volta che udii il nome di «ficus elastica» o «ficus magnolensis» fu durante un soggiorno sulla Riviera Ligure. Era verso sera, d'inverno, poco prima di un concerto: il giardino della villa, dove il concerto si sarebbe svolto, era già immerso nell'ombra. Passai quasi di corsa, eppure durante tutta la serata non potei più dimenticare la impressione di quell'albero che nella parte bassa, nel groviglio delle radici, tutte scoperte, m'aveva dato subito la idea di qualche cosa d'animalesco.

Non sapevo bene quale bestia; ma proprio l'incertezza della somiglianza — quella corteccia dura, spessa, simile in tutto a una pelle d'animale, d'un colore cinereo, quasi terreo: serpente o coccodrillo o rinoceronte — fluttuò nella musica, chiese invano aiuto e spiegazioni alle note, finì per trovare in se stessa una strana suggestione. Il nome era stato pronunciato da una comitiva di stranieri che passavano con me nel giardino; la villa, alta sugli scogli, dove il rombo del mare arrivava lontano e smorzato, era irta di comignoli e di embrici rossi, come spesso si vede nel nord; la misteriosa bestia arborea taceva accovacciata nel buio quando ripassai dopo il concerto: accovacciata e quasi invisibile, ai piedi del «ficus».

* * *

Ritrovai alcuni anni dopo a Palermo, davanti ai resti medioevali del palazzo Chiaramonte, in Piazza Marina, lo stesso albero e la stessa impressione. Ma quanto più grande l'albero, e quale chiarezza di forme! Adesso non avevo più dubbi, nulla c'era di serpentino nelle radici; la corteccia dura, spessa ma liscia, senza squame, faceva pensare senz'altro alla pelle d'un pachiderma; la stessa rotondità formosa di certe curve, nella massa compatta e cinerea, ricordava il turgore dei fianchi di un piccolo elefante; e una delle radici, protesa in avanti e ricurva, somigliava proprio ad una proboscide. Non c'eran forse più le suggestioni della musica, ma la piccola grossa bestia arborea riposava tutta tranquilla e beata, al sole, quasi sonnecchiasse.

Questa chiarezza di forme, stagliata in un'aria netta senza ombre, mi parve di ritrovarla poi in altri alberi e fiori: e certo mai vidi come in quei giorni di Palermo erigersi davanti a me con tanta forza e schiettezza il groviglio complicato e sgargiante dell'araucaria, la figura raccolta e pensosa dell'aloe, la trama a pettine serrato del jacarando. E il turchino della buganvillea non era qui più intenso che altrove? E dove avevo mai veduto fin allora scoppiare con più violenza il rosso infocato dell'ibiscus?

Nessuno però avrebbe potuto preannunziarmi che la sorpresa maggiore l'avrei avuta da una modesta pianta quasi casalinga, che alligna e fiorisce si può dire sotto tutti i climi.

Ero entrato nella Cattedrale, avevo visitato le tombe degli imperatori svevi e dei re d'Aragona. Piena la testa di Federico II e di Costanza imperatrice, gli occhi ancora come appannati dal racconto un po' lugubre del ritrovamento dei loro corpi e ancor più dal colore buio del monumento a Federico II, dall'aspetto grave di quello a Pietro d'Aragona, uscii nella piena luce del giorno. Tutta la Cattedrale di Palermo, ferrigna, compatta come una fortezza, splendeva d'un color rosso vivo, quasi roggio, nel gran sole d'agosto.

Ed ecco, di fronte a quel rosso, sullo sfondo di quelle memorie nere che ancora avevo negli occhi, vidi sorgere all'improvviso il verde delicato, quasi aereo delle foglie, il tessuto azzurro-venato dei fiori di una campanula. Sorgeva dal tronco di una palma, proprio davanti al portale, in mezzo alle pietre, nel recinto che è tutto circondato da statue chiare.

Che in mezzo alle pietre, nel terreno arsiccio d'una palma, sotto il gran sole d'agosto, quasi in mezzo al chiasso, al trambusto di una delle vie più popolose della città, vivesse quella creatura delicata, era già cosa non comune. Ma il gesto leggero e insieme pensoso con cui si sporgeva dalla palma, reclinava i suoi calici azzurri, m'avvertì subito che la campanula non stava lì a caso, che ci doveva essere qualche altra cosa che non capivo.

Mi piegai a lungo sulla pianta, la osservai attentamente, e, più che osservare, era come se ascoltassi. Due cose occupavano la mia meraviglia: la grazia di quel gesto, la freschezza di quel verde e di quell'azzurro. Mai mi pareva d'aver visto un verde così tenero, un azzurro così lieve. Il tessuto dell'azzurro era tanto morbido e trasparente che le tenuissime venature rosa continuamente vibravano, anche quando nell'aria non c'era il minimo movimento. E quelle vibrazioni pareva andassero di là dal campo fisico, entrassero già in quello dell'anima e dei pensieri...

Nell'arsura dell'estate tornai più volte a vedere la campanula; e poichè la mia abitazione non era molto lontano, mi capitò di passare di là quasi ogni giorno. Quando vidi che la campanula resisteva anche oltre l'agosto, anche oltre i giorni massacranti del «ghibli» settembrino, cominciai a credere che ci fosse un incantesimo, che l'esile pianticella potesse vivere solo per virtù di un filtro d'amore in quel recinto di memorie antiche, o che qualcuno di notte scendesse misteriosamente a darle vigore e freschezza.

Poi lentamente mi abituai, la cosa mi parve meno strana di quel che avessi immaginato. E passando quasi ogni giorno davanti alla Cattedrale dove sono custodite le memorie di Federico e di Costanza, nulla alla fine mi parve tanto naturale quanto la grazia di quel gesto recline e pensoso.

* * *

Ho rivisto la campanula anche di notte, sotto il plenilunio.

Non è vero che i fiori dormono tutti allo stesso modo. Basta sostare di notte in un giardino, per accorgersene. Vi sono fiori che dormono tutti abbandonati, senza sogni; vi sono altri che stringono i loro stami e pistilli dentro la corolla come per un sonno irrequieto; pochi son quelli che non modificano, sia pure lievissimamente, il loro atteggiamento in confronto alla veglia del giorno.

Proprio passando di notte nei giardini di Palermo mi accorsi che gli ibiscus non dormono dappertutto ugualmente: quelli che stanno dalla parte d'Occidente, riposano tutti chiusi, ermeticamente; ma quelli volti a Oriente, rimangono semiaperti, anche a mezzanotte, come trombe pronte a inondare la giornata del loro rosso scattante.

La mia campanula dormiva in un modo suo, speciale. La Cattedrale era tutta viola sotto il plenilunio, un viola intenso e dorato, cui il biancore della luna aggiungeva un che di sognante.

In mezzo a tutto quel bianco e quel viola la campanula si ritirava, si racchiudeva, ma non perdeva nulla della sua freschezza. Nulla aveva di quei raggrinzamenti, di quelle rughe che di solito si vedono nei fiori che dormono a calice chiuso.

La sua freschezza era intatta. Solo che, dalla parte dell'alba, le corolle chiuse tenevano la fronte un poco alzata, verso la luce: come se sognassero.

BONAVENTURA TECCHI

IL COSIDDETTO «DRAMMA DEI CORTI»

Si può diventare più alti ma bisogna pensarci in tempo

Il trattamento curativo a base di estratti tiroidei o ipofisari è molto efficace per accrescere la statura ma deve essere fatto prima della pubertà

Vediamo un po' come si svolge il processo della crescita normalmente. Lo sviluppo in altezza dipende in gran parte dallo sviluppo degli arti inferiori: le gambe corte (oltre che delle bugie) sono la caratteristica dei nani. Ma gli arti inferiori si allungano se si allungano le loro ossa ed è quindi il crescere di queste ossa che ci interessa vedere come avviene abitualmente e perchè alcune volte può non avvenire. Codeste ossa son fatte da una parte intermedia allungata che è detta «diafisi», e da due parti più o meno arrotondate che stanno alle due estremità e che son dette «epifisi». Ma nell'età in cui lo sviluppo non è ancora completo la diafisi non è direttamente collegata con ciascuna delle due epifisi: fra il segmento diafisario intermedio e le due estremità epifisarie è interposto uno strato di cartilagine.

Ora il punto importante è questo. L'allungamento dell'osso avviene perchè la diafisi tende ad accrescersi a ciascuna delle sue estremità laddove confina con la cartilagine, e il nuovo tessuto osseo invade il tessuto cartilagineo sostituendosi ad esso. Ma la detta cartilagine non sparisce perchè anch'essa si sviluppa a sua volta nella sua zona di confine con l'epifisi. Sta qui dunque tutto il segreto della crescita: il tessuto cartilagineo interposto tra la diafisi dell'osso e le due epifisi viene invaso da tessuto osseo che avanza dalla diafisi, ma contemporaneamente la cartilagine si riproduce in direzione delle epifisi. Questo processo di rigenerazione della cartilagine va col tempo attenuandosi finchè si arresta, ed allora viene il momento in cui l'avanzata del tessuto osseo — invadendo e sostituendo tutto il tessuto cartilagineo — raggiunge l'epifisi, e così diafisi ed epifisi, da un lato e dall'altro, si saldano definitivamente. Scomparsa la cartilagine ed avvenuta codesta saldatura non è più possibile alcun accrescimento dell'osso.

Quali sono le cause capaci di determinare questa scomparsa (e conseguente saldatura definitiva diafiso-epifisaria) prima che lo sviluppo sia completo, di provocare cioè quella che si chiama la ossificazione precoce della cartilagine? Moltissime, ma quasi tutte più o meno rare, e fra esse l'ipergenitalismo. A riprova di ciò in soggetti con sviluppo sessuale intenso o precoce si vede spesso statura limitata o addirittura bassa; i soggetti invece che ritardano il loro sviluppo sessuale crescono di più. Abbiamo tutti conoscenza di individui piuttosto corti con spiccato erotismo, e di giovani spilungoni ancora sessualmente non maturi. Ma queste sono solo delle possibilità, e non si deve credere perciò che in ogni caso di statura bassa intervenga il fattore genitale. Tale intervento, ripetiamo, si osserva solo alcune volte e nulla vi sarebbe di più errato che voler generalizzare, tanto più che abbiamo già avvertito essere molteplici le cause possibili di un difetto di statura. Ma poichè a regolare il normale processo di ossificazione che si è qui sommariamente descritto influiscono due ghiandole endocrine, l'ipofisi e la tiroide, le cause più frequenti di un incompleto sviluppo in altezza sono appunto due: l'insufficienza ipofisaria o l'insufficienza tiroidea.

Le poche e semplici cose che abbiamo dette ci consentono di fissare alcuni punti fondamentali: 1) che l'allungamento delle ossa è condizionato alla sopravvivenza della cartilagine, e che quindi è vano ogni tentativo di cura quando tale cartilagine sia scomparsa e la diafisi già saldata con le epifisi; 2) che quando la cartilagine permane ancora non vi è alcun interesse a favorirne la scomparsa, il che arresterebbe ogni crescita ulteriore, e poichè tale scomparsa potrebbe derivare da un processo troppo intenso di ossificazione ne segue la inopportunità di praticare nel corso dello sviluppo cure che stimolino troppo l'ossificazione, cioè cure di calcio o di vitamina D che è calciofissatrice; 3) che gli ormoni sessuali favoriscono pure l'ossificazione della cartilagine, per cui a pubertà avvenuta si arresta o quasi la crescita in altezza ad onta di qualunque cura; 4) che sul detto processo di allungamento influiscono in senso favorevole due ghiandole endocrine, la tiroide e l'ipofisi, e che quindi possono essere utili per una cura che sia fatta in tempo o gli estratti tiroidei o gli estratti ipofisari o gli uni e gli altri insieme.

Dopo di che è chiaro come bisogna comportarsi per ottenere un aumento di statura. Ciò anzitutto è possibile unicamente quando la diafisi delle ossa lunghe non si sia ancora saldata con le relative epifisi. E' questa perciò l'indagine preliminare da condurre, allo scopo di stabilire se si potrà o non si potrà ottenere un successo, in altri termini se conviene o non conviene tentare una cura. Il rilievo della avvenuta saldatura o meno tra diafisi è facilissimo; basta una semplice radiografia del polso, dove stanno le estremità inferiori delle ossa dell'avambraccio, la quale consente di vedere se permane ancora oppur no la cartilagine diafiso-epifisaria. Solo se essa c'è ancora converrà sperimentare le cure del caso, ed altrimenti no perchè sarebbe tempo e danaro sprecato.

Naturalmente un simile trattamento curativo va fatto prima della pubertà o nel corso di essa, non molto dopo perchè, come si è detto, l'intervento nell'organismo degli ormoni sessuali favorisce quella famosa saldatura dopo di che ogni farmaco diventa inutile. Soprattutto nei giovinetti o nelle giovinette con pubertà precoce, se si vuole ottenere un aumento di statura non bisogna attendere oltre, ma intervenire subito, prima che l'attività genitale (provocando la precoce ossificazione della cartilagine) arresti definitivamente ogni ulteriore possibilità di crescita. In tutti i casi in cui si voglia ottenere un allungamento è da escludere l'uso del calcio e della vitamina D (calciofissatrice) che anch'essi agevolano la ossificazione precoce della cartilagine, mentre sarà da preferire la vitamina A che è appunto la vitamina della crescita.

Ma i rimedi fondamentali con cui si ottengono brillanti risultati sono o gli estratti tiroidei o gli estratti ipofisari, secondo che vi sia insufficienza della tiroide o dell'ipofisi. Tutto si riduce allora a stabilire quale delle due ghiandole endocrine sia difettosa in ogni singolo soggetto. I mezzi per procedere a questa indagine sono vari e complessi, ma praticamente si può ricorrere ad uno solo che è abbastanza semplice e da qualche tempo è divenuto anche abbastanza comune: la ricerca del metabolismo basale. Il metabolismo basale indica l'intensità con cui si svolge il ricambio nell'organismo: se la tiroide funziona troppo, come nel morbo di Basedow, tale metabolismo risulta aumentato, se la tiroide funziona invece troppo poco esso risulta diminuito.

Se dunque dalla ricerca si ottiene un metabolismo basale inferiore al normale, vuol dire che vi è insufficienza tiroidea, mentre se lo si trova normale o superiore è presumibile che nel difetto di statura intervenga invece l'insufficienza ipofisaria. Nè è da escludere la possibilità che le due insufficienze si associno. Nel caso di difetto tiroideo si useranno logicamente gli estratti tiroidei, o la tiroxina, che agiscono stimolando la tiroide, ma l'uso va controllato dal medico per la eventualità di disturbi cardiaci. In tale eventualità si può ricorrere alle cosiddette proteine iodate, che ottengono lo stesso effetto pur essendo in genere tollerate meglio. Per stimolare l'ipofisi, qualora si tratti di insufficienza ipofisaria, si usano o gli estratti ipofisari o l'associazione degli ormoni sessuali maschile e femminile sotto la forma chimica di «metilandrostendiolo». Se difettano ambedue le ghiandole, come può sospettarsi dalla inefficacia di una singola cura, le terapie — tiroidea ed ipofisaria — si associeranno.

Giova avvertire che gli effetti non sono rapidi come si vorrebbe ma il trattamento dovrà durare un paio d'anni a periodi intervallati, alternando cioè tre mesi di cura e tre mesi di riposo.

GAETANO LISI

La salute pubblica nel periodo estivo

Sequestro o distruzione di imponenti quantità di derrate e attiva sorveglianza igienica

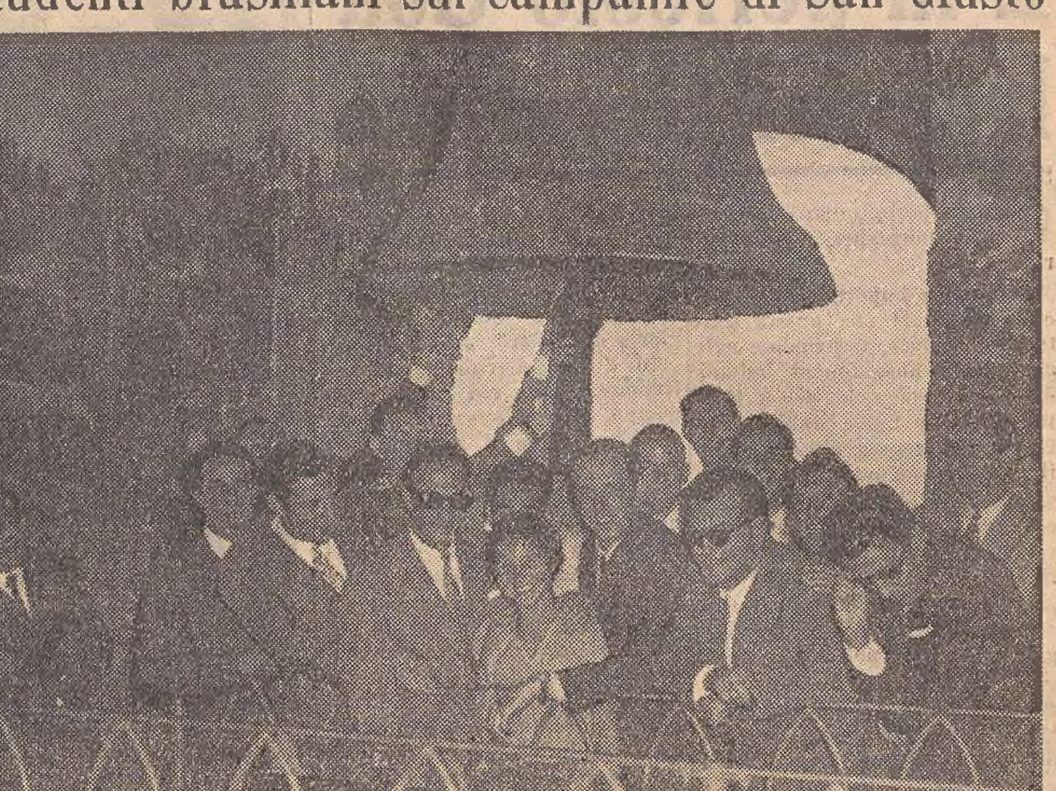
Nello scorso mese di luglio, 198 triestini sono nati e 207 sono morti: la popolazione è perciò calata di nove unità. Questi i dati provvisori che segnala la Ripartizione comunale di sanità ed igiene, la quale mensilmente fa un panorama della vita cittadina, panorama che mette in luce la costante azione svolta dalle autorità sanitarie per tutelare nei «pericolosi» mesi estivi la salute della collettività. D'estate, è particolarmente viva l'opera di controllo dei cibi e delle merci che i vari mercati, i singoli negozi ed i venditori e posteggianti offrono alla loro clientela: nel solo mese di luglio, il «tribunale dell'inquisizione sanitaria», vale a dire il Commissariato d'igiene che agisce alle dipendenze dell'assessorato retto dal prof. Zacchi, ha ordinato il sequestro o la distribuzione di imponenti quantità di derrate.

Tra i «colpiti», al primo posto troviamo la frutta fresca, con quasi 90 quintali — cifra notevole, se si pensa che i dati si riferiscono ad un solo mese — non ammessi alla vendita, seguita immediatamente dagli ortaggi freschi, che sono stati colpiti in misura di oltre 87 quintali. Un primato a sè spetta a due frutti di stagione, i cocomeri ed i poponi, di cui 45 quintali, considerati non idonei, non sono arrivati sul mercato. Cifre molto più modeste sono quelle relative ai funghi freschi (75 chili eliminati), al pesce fresco (62 chilogrammi, ma altri 8 quintali sono stati sequestrati fuori dai mercati) ed ai crostacei e molluschi (26 chili). Fra i liquidi il colpito numero uno è, tradizionalmente, il latte: nei 31 giorni di luglio sono state elevate 24 contravvenzioni. E' curioso rilevare come la sorveglianza igienica sia talmente oculata da non trascurare anche i minimi particolari, pur di cautelare la salute pubblica: il Commissariato d'igiene ha ritirato dalla circolazione, nel mese di luglio, 5 mazzi di carte, evidentemente troppo sudici per non minacciare l'incolumità igienica dei giocatori.

Sul fronte delle malattie, il mese scorso ha segnalato una punta inusitata di casi di febbre tifoidea: 31, in confronto ai 9 casi del mese di giugno e ai 9 casi del luglio '53; piuttosto tradizionali, invece, le cifre delle altre malattie infettive: 7 casi di difterite (5 in giugno e 3 nel luglio '53), 43 di scarlattina (rispettivamente 37 il mese precedente e 52 l'anno scorso) e due di paratifo. Lo stabilimento di disinfezione a sua volta, ha avuto il suo daffare, disinfestando duecento ambienti privati ed oltre trecento persone (la quota maggiore è data dai profughi d'oltre cortina, la cui disinfestazione è tradizionale, oltre che necessaria). La lotta contro i ratti è proseguita con l'usuale vigore: in luglio sono state sistemate 91 mila esche avvelenate, nei buchi-tana e all'aperto. Il bollettino finale di questa guerra dà le cifre di 408 morti (cioè ratti uccisi dal veleno) e di 147 prigionieri (cioè ratti catturati vivi). E, dopo le «pantigane», i cani ed i gatti che si sono messi in luce graffiando e morsicando, nel mese di luglio, 83 persone, di cui 71 si sono sottoposte di buon grado alla cura antirabbica preventiva, mentre due si sono rifiutate d'essere curate.

Il consumo giornaliero dell'acqua nel mese di luglio segnalano ancora i nostri tutori della salute — è stato di 90.808 litri, il che vuol dire che ogni giorno ogni singolo cittadino ha consumato in media mezzo litro di acqua.

Studenti brasiliani sul campanile di San Giusto



(Foto de Rota)

LA COMITIVA DI STUDENTI BRASILIANI DELL'ORGANIZZAZIONE «RIARMO MORALE» IN VISITA ALLA NOSTRA CITTA'. SOSTA SULLA TORRE CAMPANARIA DI SAN GIUSTO

L'INIZIO DI UN INTERESSANTE PROCESSO ALLA CORTE ALLEATA

TRAFFICO DI ARMI DA FUOCO nei paesetti lungo la Morgan

Uno dei nove imputati aveva invitato un agente di polizia ad associarsi al commercio - La causa rinviata a mercoledì prossimo

Otto giovani, gran parte dei quali agricoltori della zona di Log e San Giovanni della Chiusa, nonchè un uomo anziano nato e domiciliato a Muggia, sono comparsi ieri mattina di fronte a una Corte alleata, per rispondere di detenzione e traffico abusivo d'armi da fuoco. Il processo si inquadra un po' nel clima della zona ove vivono gli imputati, che è attraversata da attivisti titini e cominformisti, e attraversata sovente dalle fantomatiche «primule rosse» e dai gruppetti di profughi clandestini che, attraverso i valichi noti ai loro accompagnatori, cercano la libertà nel nostro territorio.

Metodi inconsueti

A quanto sembra, l'origine di gran parte delle armi è da ricercarsi appunto in questi «passaggi». I clandestini, raggiunti i paesetti al di qua della linea di demarcazione, cercano in tutti i modi di liberarsi delle armi, impugnando le quali — e giocando il tutto per tutto — hanno violato la barriera sorvegliata dalla Polizia titina; o le gettano o — meglio ancora — le barattano con un paio di scarpe, un abito, una camicia: qualunque cosa. In questo e in altri modi — alcune delle armi risalgono ancora al periodo bellico — i nove imputati (e una decima persona riuscita a sottrarsi con la fuga all'arresto) sono venuti in possesso della veramente vasta mole di materiale; e sono stati identificati in base a metodi — come ha messo in rilievo il Prosecutor magg. Smith — «inconsueti ma efficaci», che hanno avuto origine dalla singolare offerta di associarsi al traffico illegale fatta il 6 maggio scorso da uno degli stessi imputati a un agente di Polizia. L'agente, naturalmente, ne informò i superiori; da qui l'inchiesta e i nove fermi. Dopo un periodo di carcere preventivo, i nove imputati sono stati comunque tutti messi a piede libero; e sempre a piede libero sono comparsi ieri alla prima udienza del processo. Eccone i nomi e i rispettivi particolari del reato, comune a tutti (violazione al proclama numero 2 articolo III capoverso A del G.M.A. per aver detenuto e fatto commercio di armi e munizioni):

Guido Braini, di 21 anni: il 6 luglio scorso è stato in possesso di una pistola «Clamans» con 4 cartucce, un mitra «Sten» con 2 caricatori e 180 cartucce; il 7 luglio è stato in possesso di un revolver con 5 cartucce e di 80 proiettili per pistola «Beretta». Innocente Trenta, di 20 anni: il 6 luglio è stato in possesso di una pistola «Beretta» cal. 7,65 con 6 cartucce; l'8 luglio è stato in possesso di un'altra pistola calibro 9 e di 65 proiettili» per mitra «Beretta». Arturo Pittarello-Colotti, di 26 anni: il 17 giugno è stato in possesso di una pistola «Beretta» cal. 9 con quattro cartucce. Eugenio Giuliani, di 24 anni; da un periodo imprecisato del 1947 al 5 luglio 1954 è stato in possesso di un mitra «Sten», con 2 caricatori e 180 cartucce. Giordano Coretti, di 18 anni: dall'autunno del '53 al febbraio del '54 ha posseduto una pistola «P 38» con 25 cartucce; dal gennaio al luglio scorso è stato in possesso di un'altra pistola con 4 cartucce, nonchè di 160 cartucce per mitra «Sten», 4 cartucce per fucile italiano e 5 cartucce per mitra «Breda». Guerrino Coretti, di 22 anni: dall'agosto del '53 al dicembre dello stesso anno ha posseduto una pistola «Clemens» con una cartuccia; fino al febbraio scorso ha posseduto una pistola «Cotosel» calibro 7,65; dall'agosto del '53 al febbraio del '54 ha posseduto una pistola «Beretta» cal. 7,65 con 5 cartucce; dal luglio all'agosto scorso ha posseduto una pistola con 5 cartucce; l'8 luglio scorso ha posseduto 22 cartucce per mitra «Sten» e 5 cartucce per mitra «Breda». Ernesto Liska, di 53 anni, da Muggia: dall'agosto del '52 fino al 21 gennaio '54 ha posseduto un mitra «Sten» con 2 caricatori e 72 cartucce. Ferruccio Ghergani, di 21 anni: nell'autunno dell'anno scorso ha posseduto una pistola «P 38» con 50 cartucce. Mario Biagi, di 20 anni, dal dicembre del '53 al gennaio di quest'anno ha posseduto una pistola «Clemens» calibro 6,35 con una cartuccia.

Uno per uno gli imputati, dopo la lettura dei singoli capi d'imputazione, si sono dichiarati non colpevoli attraverso i loro avvocati; ha quindi preso la parola il rapresentante dell'accusa, maggiore Smith, ed ha informato il giudice che le indagini ebbero inizio il 6 maggio scorso, quando per l'appunto uno degli imputati avvicinò un agente di Polizia, proponendogli di partecipare al traffico, e dicendogli che c'era da guadagnare bene. L'agente informò i superiori: e le indagini vennero iniziate, con il fermo di nove persone; mentre una decima si sottrasse all'arresto.

«Gli analoghi processi celebrati tempo addietro — ha detto il maggiore Smith a questo punto — hanno avuto ampio rilievo da parte della stampa; ciononostante parecchie delle trattative per la compravendita sono avvenute proprio durante quel periodo». Ed ha continuato: «I motivi del possesso delle armi da parte degli imputati, possono essere oggetto di congettura; ma certo uno dei motivi era il desiderio di guadagno. Durante tutto il periodo del traffico illecito, gli imputati hanno agito con un completo disinteresse per la sicurezza dei loro concittadini; non si curavano di sapere in che mani andavano a finire le armi».

"Sfida alla Polizia,,

«Il possesso illecito di armi e munizioni — ha continuato il Prosecutor — deve sempre venir considerato come una sfida alla Polizia, che ha l'obbligo di tutelare la legge e la tranquillità; questo è particolarmente importante nel nostro territorio, il cui destino pende attualmente sull'ago della bilancia». Dopo aver ricordato che il reato di possesso illecito di armi e munizioni è perfetto quando il possesso viene dimostrato, indipendentemente dal tempo, il Prosecutor ha ceduto la parola ai difensori. Essi, rilevando il breve periodo di tempo concesso loro per lo studio degli atti — le citazioni agli imputati sono state consegnate infatti solo qualche giorno fa — hanno chiesto un rinvio della causa. Accettando tale tesi, il giudice Curry ha quindi rinviato il processo all'udienza di mercoledì prossimo, alle ore 10.

Pres. Curry, Prosecutor Smith, interprete Crumml; difensori avvocati Bologna, Kezich e P. Sardos.

Le onoranze funebri ad Albina Scheriani

Una piccola folla commossa si è raccolta ieri mattina in piazza Libertà, nei pressi della via Flavio Gioia, per porgere l'estremo saluto ad Albina Scheriani, la giovane moglie dell'agente di Polizia che ha trovato la morte nella tragedia della barca «Sardela». Il feretro, ch'era stato preso in consegna a Chioggia dal cappellano del Corpo di Polizia, mons. Mario Novak, è stato traslato sino in via Flavio Gioia con un automezzo attrezzato della Polizia, per essere quindi deposto su un carro messo a disposizione dal Comune. Aprivano il mesto corteo i congiunti della giovane donna, che erano seguiti da un reparto della Polizia a cavallo, cui il marito della Scheriani apparteneva, da una rappresentanza del Comune e da amici e conoscenti della famiglia così duramente colpita. Numerosi i fiori; oltre alla ghirlanda dei familiari, spiccavano quelle dell'Amministrazione cittadina e della Polizia. Il corteo funebre si è diretto verso il Corso Cavour da dove ha svoltato in via Rossini per proseguire sino davanti alla chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, dove don Silvio Sellingher ha impartito l'assoluzione alla salma. Alla fine della cerimonia funebre, il feretro, seguito dagli intimi, è stato fatto proseguire per il Camposanto.

Il tradizionale pellegrinaggio alla basilica di Muggia Vecchia

ORARIO DEI PIROSCAFI E DELLE AUTOCORRIERE PER DOMANI

Domani, festa dell'Assunta, in previsione del tradizionale pellegrinaggio alla basilica di Muggia Vecchia, vi sarà un servizio di piroscafi e corriere. Ecco l'orario:

Piroscafi: da Trieste (P. Unità) per Muggia: 7*, 8, 9*, 10, 11*, 12.15, 13.30*, 14.30, 15*, 16, 16.45*, 17.45, 18.30*, 19.40, 20.10*, 21.15, 21.50*, 22.35, 23.10*, 23.50*, 0.35. Da Muggia per Trieste: 6.15*, 7, 8*, 9.15, 10*, 11.35, 12.15*, 13.45, 14.15*, 15.15, 15.50*, 17, 17.45*, 19, 19.30*, 20.20, 21*, 22, 22.30*, 23.15*, 24*. Dallo Scalo Legnami per Muggia: 5.45*, 11*, 13.20, 15.25*, 16.25*, 17.10. Da Muggia per lo Scalo Legnami: 5.15*, 10.35*, 13, 15.50*, 20.20*, 21*. NB. Le corse segnate con * possono essere sospese in caso di tempo sfavorevole.

Autocorriere: Da Trieste (staz. autocorr.) per Chiampore (Muggia Vecchia; 6.40 (da San Marco), 8.15, 10.10, 12, 13.45, 15.15, 18.30, 20 21.30. Dai monti di Muggia per Trieste: 6 (per San Marco), 7.15, 8.50, 10.45, 12.35, 14.20, 17.30, 19.05, 20.35, 22.35.

Fermate intermedie dell'autocorriera: Largo Barriera Vecchia, Stadio, Dazio, Zaule, Farnei, San Rocco, San Floriano, Chiampore, Laurano, Santa Brigida, Crevatini, Bosini, Faiti, B. Elleri, Santa Barbara. Vi sarà inoltre un servizio intensificato d'autocorriere da Muggia per Chiampore (Muggia Vecchia).

Oltre ottanta milioni spesi dall'ECA in luglio

Nel periodo dal 1.o al 31 luglio, l'E.C.A. ha erogato le seguenti assistenze:

Ricoveri in Istituti direttamente dipendenti dall'E.C.A. e in altri Istituti con rette di ricovero a suo carico: 1194 persone di cui 701 adulti e 493 bambini, con la spesa complessiva di lire 23.036.527; sussidi in denaro, compreso i sussidi per pigione, agli assistiti comuni: 6473 famiglie con la spesa di lire 17.258.348; sussidi in denaro a danneggiati di guerra: 3813 famiglie con la spesa complessiva di lire 29.816.748; vitto giornaliero gratuito: 1664 famiglie con 145.982 razioni e la spesa di lire 9.590.402, compreso il pane; pernottamenti gratuiti negli Alloggi popolari: 347 con la spesa di lire 246.800; ricoveri in alloggi gratuiti per danneggiati di guerra: 448 famiglie con la spesa di lire 1.284.000; vestiario e calzature, letti e corredi da letto: 156 famiglie con la spesa di lire 527.920; occhiali ed apparati ortopedici: 50 persone con la spesa di lire 63.649.

La spesa complessiva per tutte le assistenze ammonta in questo mese a lire 81.855.392.

Il mistero dell'orologio

Quasi una pagina di romanzo giallo l'episodio toccato giovedì scorso a Ermilda Ridolfo in De Roi, di 32 anni, abitante in via Scomparini 11. Poco prima di mezzogiorno, dovendo sfaccendare intorno ai fornelli, la giovane signora si sfilava dal polso il suo orologetto — il monile e il relativo cinturino erano d'oro — e lo deponeva su una mensola della stanza da letto. La De Roi ha lavorato sino alle 14, quando si è assentata dal suo alloggio per una ventina di minuti per recarsi da una vicina. Un'ora e mezzo più tardi, dovendo uscire, la signora ritornava nella stanza da letto, ma sulla mensola non trovava più nemmeno l'ombra dell'orologetto. La De Roi, che non sa assolutamente spiegarsi come il furto possa essere stato consumato, si è rivolta alla Polizia, ai cui funzionari ha dichiarato di avere subito un danno di 40 mila lire.

Una voce amica

VOTI PERCHE' SI PERPETUI NEI SECOLI L'ITALIANITA' DI TRIESTE

Non ci si taccerà di campanilismo se diremo che Trieste è, sotto certi aspetti, una strana città, o meglio una città dotata di uno strano potere di attrazione. Numerosi sono i casi di persone che ci vennero per una settimana o tutt'al più un mese, e si trovano ormai a viverci da anni e anni, avendo partecipato, in questi anni, a tutte le pene e le traversie delle varie occupazioni straniere come se Trieste fosse la loro città natale. D'altra parte numerosi sono pure i casi di persone che qui trascorsero un certo periodo della loro vita e che, dopo decine d'anni, serbano vivo e gradito il ricordo della loro permanenza fra noi. A questi ultimi appartiene la signorina Gabrielle Petitdidier, l'insegnante di lingua e letteratura francese che noi ebbimo occasione di ricordare nel breve articolo dedicato di recente alla morte di Madame Voivodich, altra emerita figura della diffusione della cultura francese nella nostra città. Una sua antica scolara, rimasta sempre in attiva corrispondenza con lei, inviò alla signorina Petitdidier il trafiletto; ed ecco quanto la vecchia insegnante ci ha scritto:

«Sono profondamente commossa nel vedere che dopo 40 anni di assenza, ci si ricordi ancora della mia attività a Trieste e la ringrazio, egregio direttore, di aver voluto esserne l'interprete. E' una gioia per me il poter ripetere che mai, nei miei lunghi anni d'insegnamento, ho trovato maggiore intelligenza e più delicate attenzioni e riconoscenza di quante ne abbia trovate presso i miei cari triestini, tanto che, malgrado gli 88 anni che stanno per arrivare, io vivo ancora intensamente la loro vita, partecipo alle loro gioie e più ancora alle loro tristezze e alle loro angoscie, e faccio voti affinchè si perpetui nei secoli l'italianità di questa cara città così ospitale per tutti».

In mezzo alle tribolazioni di questo dopoguerra, queste attestazioni di simpatia e di affetto da parte di vecchi amici di Trieste ci risollevano l'animo. Noi siamo dunque grati a Mademoiselle M. Gabrielle Petitdidier del suo buon ricordo e, a nostra volta, facciamo voti perchè si conservi ancora a lungo in buona salute.

Vittima di un incidente è rimasto ieri Giacomo Benedetti, di 52 anni, che avendo perduto il controllo del ciclomotore su cui viaggiava è andato ad urtare contro una «Topolino». Nella conseguente caduta, egli ha riportato varie escoriazioni ed ha dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale.

Con un salto acrobatico si salva dall'investimento

Ammirevole presenza di spirito di un motociclista

Salvo per un salto: così si può riassumere la drammatica avventura di cui è stato protagonista ieri l'impiegato Massimiliano Cernigoi, di 51 anni, abitante in via Belpoggio 5. Poco prima delle 17, pilotando la sua motoleggera «Aer Macchi», targata TS 12226, il Cernigoi percorreva la via Carducci in direzione di piazza Oberdan. Senonchè, poco prima dei Portici di Chiozza, l'occhio rosso del semaforo arrestava la sua corsa, e il Cernigoi si veniva così a trovare in sosta tra il treno 1 del filobus della linea «1» — guidato da Oreste Udovici, di 35 anni, abitante in via degli Archi — mentre alla sua sinistra un altro motociclista — che non è stato identificato — stava a sua volta segnando il passo. Allorchè il semaforo ha segnato via libera, il Cernigoi ha ripreso la corsa; ma s'era mosso appena di un metro, quando lo sconosciuto centauro svoltava verso la via Battisti tagliandogli così la strada. L'incruento ma drammatico incidente si è verificato con tanta fulmineità, che è impossibile descrivere compiutamente le sue poche sequenze: per evitare uno scontro col motociclista, il Cernigoi ha rallentato ma, nello stesso istante, la parte anteriore sinistra del filobus andava a speronare la «Aer Macchi». Resosi immediatamente conto del pericolo che lo sovrastava alle spalle, il Cernigoi non si è perso d'animo e, con un acrobatico salto, è schizzato sul marciapiede, dove è atterrato incolume, mentre la motoleggera andava a fracassarsi sotto la ruota sinistra del pesante veicolo pubblico. Una piccola folla si è immediatamente raccolta sul luogo dell'incidente, e i presenti hanno potuto congratularsi con il protagonista della drammatica avventura che aveva saputo così brillantemente risolvere una situazione quanto mai pericolosa.

Si rovescia con la moto per scansare un pedone

Anche un ottimo sottufficiale della «CID» — Olindo Miletti, di 34 anni, abitante in via Schiapparelli 36 — è rimasto ieri vittima di un incidente piuttosto serio. Poco dopo le 9.30, in sella alla motoleggera, targata TS 10223, il Miletti percorreva la Riva Nazario Sauro in direzione di Campo Marzio, da dove avrebbe proseguito per via Hermet per prendere servizio in quel Distretto di Polizia. Egli era giunto nelle vicinanze della Pescheria centrale, quando un passante — il manovale Simone Petraz, di 59 anni, abitante in via del Solitario 13 — gli tagliava improvvisamente la strada. Per evitarlo, il Miletti ha sterzato, ma la brusca deviazione ha sbandato la motoretta che si ribaltava, trascinando il pilota nella caduta. Il Miletti, rimasto intontito a terra, è stato subito soccorso da alcuni passanti: poichè egli versava sangue dall'orecchio destro, qualcuno ha chiesto telefonicamente l'intervento della C.R.I. Con un'autolettiga il ferito ha raggiunto l'ospedale, dove è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per un voluminoso ematoma alla regione temporale destra. Il Petraz è rimasto incolume.

I sacchi di cemento gli franarono addosso

Investito da una montagna di sacchi di cemento è rimasto il manovale Luigi Tecli, di 49 anni, da Latisana. L'uomo stava lavorando verso le 14 di ieri nel Cimitero di Sant'Anna, dov'era intento a eseguire delle cementazioni. Occorrendogli del cemento, egli si avvicinava a una catasta per prendere un sacco ma, appena toccatolo, l'intera catasta si sfasciava e i sacchi gli franavano addosso, travolgendolo. Il Tecli è stata subito soccorso dai colleghi, mentre dall'ufficio della «cittadella del silenzio» veniva chiamata la CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, l'infortunato raggiungeva l'ospedale, dove veniva trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni per contusioni alla regione dorso-lombare con sospette lesioni vertebrali.

Sorretto da un collega, il meccanico Carlo Segalla, di 50 anni, abitante in via Fabio Severo 56, ha raggiunto verso le 15 la CRI, dove il medico di turno gli riscontrava un trauma sull'ala sinistra del naso. Dopo una terapia d'urgenza, il poveretto è stato adagiato su un'autolettiga e trasportato all'ospedale, dove gli sono state prodigate le ulteriori cure. Il Segalla ha narrato di essere rimasto ferito nell'officina Ferrucci, in via Fabio Severo 52: mentre lavorava a una mola a smeriglio mobile, questa, all'improvviso, gli sfuggiva di mano e andava a colpirlo in piena faccia. Il Segalla è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Anche il ciabattino al quale sono affidate le scarpe bullonate della «Triestina» è rimasto vittima di un piccolo infortunio. Il «crispino» dei calciatori è Ferruccio Mannella, di 27 anni, abitante in via Slataper 12. Verso le 16, il Mannella era intento per l'appunto e riparare le scarpe dei giocatori quando, nel tagliare un pezzo di cuoio, il trincetto gli sfuggiva di mano e gli si andava a infilare nella coscia sinistra, producendogli una ferita di punta e taglio. Abbandonato deschetto e utensili, il Mannella è ricorso alle cure dei medici del vicino ospedale, i quali lo hanno medicato. Dopo le cure, il calzolaio è stato dimesso e giudicato guaribile in otto giorni.

IL DISPERATO GESTO DI UN SESSANTENNE

INUTILE OGNI INTERVENTO per ridar vita all'impiccato

Una malattia nervosa che lo affliggeva da tempo è all'origine del disperato gesto commesso ieri mattina da Mario Gregorat, di 60 anni, abitante al primo piano dello stabile n. 2 di piazza Vico: rimasto occasionalmente solo in casa, egli si è tolto la vita, impiccandosi.

Mezzogiorno era da poco scoccato, quando una subinquilina del Gregorat, la signora Alma Novel in Gavinel, di 28 anni, rincasava dal lavoro. Appena entrata nel corridoio che divide in due l'appartamento, la giovane donna intravvedeva nella semioscurità un corpo penzolante dallo stipite di una porta cui si accede in una delle stanze da letto dei suoi locatari. Allarmata, ella si avvicinava e con raccapriccio, s'accorgeva del Gregorat che pendeva impiccato a un cordino di quelli che si usano per sciorinare la biancheria. La Gavinel si affacciava a una finestra, e si metteva a invocare soccorso. Le sue grida venivano udite al posto di pronto soccorso della CRI che si trova in quelle vicinanze, e subito l'autista Gonzales e il carrozziere Bulgarelli, dopo avere a loro volta avvertito i sanitari, si slanciavano verso la casa, e in pochi istanti raggiungevano il tragico appartamento. Essi provvedevano a liberare il Gregorat dal cappio fatale e a trasportarlo nella sua stanza, dove, dopo averlo adagiato sul letto, incominciavano a praticargli la respirazione artificiale. Anche il medico di turno al posto di pronto soccorso giungeva quasi subito sul posto e faceva somministrare al Gregorat, che non dava segno di vita, abbondanti inalazioni d'ossigeno.

Ogni cura fu purtroppo inutile, e al dottore non rimase che constatare la morte del poveretto, dovuta ad asfissia da impiccagione. Successivamente, funzionari del reparto segnaletico della Polizia hanno assunto tutti i rilievi di loro competenza. E' stato accertato che il Gregorat si è ucciso fissando la corda a un gancio infisso sullo stipite della porta: l'uncino metallico, assieme ad un altro fissato sull'uscio della stanza dirimpetto, serviva per attaccare la corda per un'altalena. Solo occasionalmente — come si diceva — il Gregorat era rimasto solo in casa. Sapendolo sofferente di nervi, i suoi non lo lasciavano mai, e la loro affettuosa assistenza s'era ancor più intensificata da quando, lo scorso anno, già una volta egli aveva cercato la morte tentando d'impiccarsi. La vittima, che non ha lasciato alcun scritto, faceva l'amministratore di stabili. Dopo i rilievi di legge, la salma è stata composta all'obitorio.

PER LA GIOIA DEI BIMBI

(«Giornalfoto»)

IL NUOVO CAMPO GIOCHI DI VILLA REVOLTELLA CHE SI INAUGURA QUESTA SERA

MERCOLEDÌ LA PRIMA dei «Corsari dell'Arcobaleno»

Vivissima attesa per l'eccezionale spettacolo che si svolgerà nel «Teatro dell'acqua» allestito sul fondo di via San Marco

Fra cinque giorni — mercoledì 18 prossimo — darà la sua prima rappresentazione a Trieste la Compagnia «Mediterranea Paradise», l'originalissimo spettacolo di rivista acquatica del cui successo si è già avuta vasta eco. Vivissima è l'attesa per il debutto e già in questi giorni si sono iniziate le prenotazioni dei posti per la «première» presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti, che è letteralmente subissata di telefonate e richieste di informazioni sullo spettacolo.

La rivista s'intitola «I Corsari dell'Arcobaleno» e racconta una avventurosa e scintillante vicenda, scritta appositamente da noti autori in vista delle grandi possibilità sceniche del «Teatro dell'acqua», ove questo eccezionalissimo complesso artistico agisce. Come già si è detto, il «Teatro dell'acqua», che viene in questi giorni allestito sul fondo di via San Marco e la cui costruzione è ormai a buon punto, è dotato di una vasta piscina centrale e di due palcoscenici terrestri, dominati da tribune centrali e laterali capaci di ospitare tremila spettatori: le scene si succedono alternativamente sui due palcoscenici e nella piscina, o anche contemporaneamente su tutto il fronte visivo. L'effetto coreografico e spettacolare che si ottiene è veramente notevole, anche perchè un perfetto gioco di luci e di prospettive crea nel teatro un'atmosfera quasi fiabesca.

E' facile prevedere che per la prima rappresentazione di mercoledì, una gran folla si darà convegno al «Teatro dell'acqua». Nello spettacolo agiscono, sotto la direzione scenica di Thomas Peter, ben 70 artisti, fra i quali citeremo Marila Veller, Nino Nini, Ida Canavese, Alfonso André, Mario Bellini, Aldo Maiocchi, Mario Bartoli, Silvano Ferraut, Spartaco Nencetti, le 24 ondine del «Ninphee Fantasie» con la coreografa Nelly Angelaccio, le nove graziose austriache del «Peter's Ballet», oltre agli audaci somozzatori, ai fantasisti, ai comici e così via.

La prevendita dei biglietti per lo spettacolo di mercoledì e per quelli successivi ha già avuto inizio presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti. Prenotarsi in tempo.

NAVI IN PORTO

Il giorno 13 agosto 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 15 «Aristodimos» (gr.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 33 «Axios» (gr.); B. 39 «Leme» (it.); B. 40 «J. Chandris» (gr.); B. 44 «Europa» (it.); B. 46 «Lahneck» (ge.); B. 47 «Nakhshon» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Game» (it.). Ars. Dock: «S. Azzurra» (it.), «Vesuvio» (it.). Ilva Vecchia: «Fredianna» (it.). Ilva Nuova: «T. Maris» (it.), «Palmaiola» (it.). S. Sabba: «Vildren» (it.). Aquila: «Maria Cristina D.» (it.).

NAVI IN ARRIVO

14 agosto: «Bistrica» B 45; «Vardar» B. 45; «G. Borsi» B. 47; «Siculo» B. 46-47; «Maria Cosulich» B. 38; «British Prospector» rada - Aquila.

Premi agli allevatori di vitelle selezionate

Allo scopo di incrementare l'allevamento delle vitelle selezionate, l'Ispettorato dell'agricoltura, basandosi sulle possibilità previste dalle vigenti leggi a favore della zootecnia, ha preso l'iniziativa di concedere un premio di buon allevamento a tutti gli agricoltori che abbiano bene allevato vitelle (figlie di bovine selezionate) che vengano a compiere nel semestre giugno-novembre 1954 i tre mesi d'età.

Per ottenere tale premio gli allevatori dovranno, allo scadere del III mese d'età della vitella, presentare all'Ispettorato dell'agricoltura domanda su carta semplice, indicando (nella stessa) il giorno di nascita della vitella, il numero della marca metallica all'orecchio e tutti i dati naturalmente necessari (indirizzo, ecc.). Eseguiti gli opportuni accertamenti, apposita commissione stabilirà l'importo da concedere, che potrà raggiungere un massimo di lire 10 mila.

OGGI al FENICE
sul grandioso schermo panoramico

HOWARD HUGHES presenta
VIRGINIA MAYO
DALE ROBERTSON
STEPHEN McNALLY
ARTHUR HUNNICUTT
RKO RADIO FILMS
L'INFERNO DI YUMA
in TECHNICOLOR · Regia di ALFRED WERKER

OGGI all'AURORA
La MINERVA FILM presenta
ALBERTO SORDI
e
SOPHIA LOREN
nel divertente, originale, irresistibile ferraniacolor
Due notti con Cleopatra
INIZIO ORE 16.30 — INIZIO ORE 16.30

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CONVOCAZIONE DELLA CONFERENZA PER LA SEADO

ATTESO PER OGGI L'ANNUNCIO nelle tre capitali dell'Occidente

Il nuovo patto anticomunista per la difesa dell'Asia non avrà solo carattere militare - Polemiche inglesi sul viaggio di Attlee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

L'annuncio ufficiale della data e del luogo in cui si svolgerà la conferenza internazionale sulla nuova organizzazione difensiva dell'Asia Sud-orientale, la SEADO (South-East Asia Defence Organization), si avrà quasi certamente domani, contemporaneamente a Londra, a Parigi e a Washington.

Secondo fonti solitamente bene informate, la conferenza avrà inizio ai primi di settembre — anzi il 6 settembre — e si svolgerà nelle Filippine. Dopo il rifiuto dell'India, di Ceylon, della Birmania, e dell'Indonesia di aderire per il momento almeno, alla nuova organizzazione difensiva, gli Stati rappresentati alla conferenza della SEADO saranno: Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Australia, Nuova Zelanda, Pakistan, Siam e le Filippine.

Il Pakistan è la sola delle cinque «potenze di Colombo» che si sia detta disposta a unirsi subito al blocco difensivo occidentale. Tutti gli sforzi della diplomazia di Eden e il fatto che la costituzione della SEADO sia stato tenuto in sospeso sin dopo la conclusione della pace in Indocina, non sono bastati infatti a smuovere l'India — e di conseguenza Ceylon e Birmania — dalla loro politica neutralistica.

Non è da escludere, però, che almeno Ceylon e fors'anche la Birmania possano aderire alla SEADO in un secondo tempo, e il nuovo patto verrà appunto formulato in modo da lasciare la porta aperta alle «potenze di Colombo». A Londra si spera almeno che Eden sia riuscito a convincere i neutrali asiatici a non opporsi alla nuova organizzazione. Il fatto che le «potenze di Colombo» abbiano emanato qualche settimana fa una dichiarazione in cui approvano il trattato di pace in Indocina e si oppongono a qualsiasi modificazione violenta dello «status quo», costituisce già un successo della politica inglese, mirante a impedire una rottura fra lo schieramento politico militare delle nazioni del blocco occidentale in Asia e i grandi paesi neutrali non comunisti, a cui l'Inghilterra è associata tramite il Commonwealth. A ciò si deve anche il fatto che dalla prossima conferenza saranno escluse sia la Corea meridionale che Formosa, paesi che non sono ben visti dall'opinione pubblica asiatica in generale, giacchè sono considerati troppo direttamente legati agli Stati Uniti.

Questo desiderio di non irritare l'India e i paesi suoi associati, per non spingerli tra le braccia dei comunisti, farà sì che la nuova organizzazione venga modellata su linee diverse da quelle della NATO. La SEADO non sarà cioè soltanto una organizzazione militare, ma si occuperà di preparare la resistenza al pericolo comunista anche sul piano sociale economico, amministrativo, mediante un consolidamento e risanamento civile degli Stati partecipanti. Alla prossima conferenza si ritiene che l'Inghilterra sarà rappresentata dal Ministro degli Esteri in persona oltrechè da uno dei Sottosegretari di Stato agli Esteri, lord Leading.

La discussione sulla utilità e saggezza del viaggio compiuto dalla delegazione laburista in Russia e in Cina, continua sulla stampa inglese. Gli organi conservatori in generale dicono ironicamente di sperare che per lo meno questa visita, dannosa alle buone relazioni anglo-americane, servirà a «educare» coloro che vi partecipano. Da parte laburista si reagisce con veemenza a queste critiche e si afferma che una politica occidentale significa anche che bisogna cercare di conoscere coloro con cui si deve «coesistere» e farsi conoscere da loro, e si risponde alle ironie conservatrici dichiarando che questa è «tutta invidia» per il fatto che a Mosca a parlare con Malenkov c'è andato Attlee e non Churchill, che pure lo desiderava così ardentemente.

A parte questi spunti polemici, non si può dire che il pubblico inglese in generale sia rimasto molto impressionato dalla accoglienza veramente senza precedenti fatta dal Governo russo alla delegazione laburista: «Timeo Danaos et dona ferentes», commentano i giornali inglesi. Tanto più che sembra che la profusione di brindisi, sorrisi, mazzi di fiori, sia servita in parte a nascondere il fatto che le conversazioni tra le due parti, per quanto cordiali, non hanno toccato in realtà se non superficialmente i principali problemi internazionali del momento.

Non c'è dubbio, comunque, che Attlee avrà tenuto informato Churchill di tutti gli elementi interessanti che avrà potuto raccogliere. Sembra fra l'altro che nel corso delle conversazioni Bevan stesso sia sceso in campo, a un certo momento, in difesa di Churchill e della sua politica. Il che non è poi tanto strano come potrebbe sembrare a chi non abbia una conoscenza diretta della vita politica inglese.

A. L.

Banda spionistica scoperta in Svizzera

Berna, 13

La polizia svizzera ha scoperto una banda spionistica che operava a Ginevra durante le conferenza sull'Estremo Oriente. Un portavoce della polizia federale ha detto che due persone sono state tratte in arresto tempo fa. Il portavoce ha aggiunto che gli altri dettagli verranno resi noti solo dopo che la questione sarà stata esaminata dal Governo svizzero.

Con un tuffo in mare raggiunge la libertà

Copenaghen, 13

Un membro dell'equipaggio della nave polacca «Batory» si è gettato in acqua questo pomeriggio dal battello che stava lasciando il porto di Copenaghen. L'equipaggio di un rimorchiatore ha subito raccolto il marinaio che gridava «Voglio la libertà», e lo ha consegnato alla polizia danese.

Il fuggiasco indossava solo camicia e calzoni allorchè si è gettato in acqua. La polizia danese si è rifiutata di rivelare l'identità del marinaio, che rimarrà sotto custodia fino al termine delle indagini iniziate dalla polizia. Non è questa la prima volta che membri dell'equipaggio della «Batory» abbandonano la nave.

Un messaggio di Desio

SULLA CIMA DEL "K 2„ è stato girato un film

Milano, 13

Al vicepresidente della commissione esecutiva per il K-2, dott. Lombardi, è giunto oggi il seguente telegramma del prof. Desio: «31 luglio, alle ore 18, due membri della spedizione hanno raggiunto la vetta del K-2 piantandovi le bandiere italiana e pakistana e lasciandovi due respiratori. Sono stati eseguiti fotofilms. Partiti dall'ottavo campo, alle ore 5, sono rientrati alle ore 23, dopo avere superato 900 metri di dislivello. Ultima ora di salita senza ossigeno. Per patto comune si tacciono i nominativi. Scienziati proseguono ricerche per altri due mesi».

Il messaggio è stato spedito da Skardu, alle ore 14.30 del giorno 12 agosto.

Ucciso da una frana in una miniera del Belgio

Charleroy, 13

In seguito ad una frana prodottasi nella miniera del Sacre-Français, a Lodelinsart, lo operaio italiano Lino Giamini, di 40 anni, è rimasto ucciso. La famiglia della vittima si trova in Italia.

Un altro operaio italiano, Raffaele Adami, di 25 anni, è rimasto ferito da una frana verificatasi nella miniera del Cerisier, a Marcinelle.

IN UNA GALLERIA FERROVIARIA DEI TAURI

UFFICIALE BRITANNICO CON LA TESTA FRACASSATA

Forse si tratta di un agente segreto buttato dal treno per motivi di spionaggio

Vienna, 13

Nella galleria ferroviaria dei monti Tauri, a circa un chilometro dalla imboccatura nord, è stato rinvenuto ieri, alle 9.45, da un ferroviere il cadavere di un uomo con la testa fracassata, che, in base ai documenti personali, è stato identificato per il tenente britannico Christopher Hughes Smith, nato il 23 febbraio 1932 a Londra. Secondo il parere dei sanitari, la morte dovrebbe essere avvenuta circa due ore prima del rinvenimento.

Non è ancora accertato se trattasi di un incidente, di un suicidio o di un assassinio. I giornali austriaci hanno riferito, senza però che la notizia avesse conferma, che l'inglese era un agente del servizio segreto e che egli probabilmente è stato sospinto fuori dal treno mentre il convoglio transitava nella galleria. La polizia austriaca ha detto che il bagaglio dell'ufficiale «apparentemente è scomparso o è stato rubato».

Hughes Smith è stato trovato morto a circa quaranta miglia dal luogo in cui l'ufficiale navale americano Eugene Karpe, esperto in affari di oltre cortina, fu trovato morto in analoghe circostanze, in un tunnel ferroviario, quattro anni or sono. Il caso Karpe non è mai stato risolto.

La polizia militare americana ed inglese nonchè le autorità austriache stanno svolgendo indagini senza avere per ora alcuna traccia. Il biglietto trovato in tasca all'ufficiale era valevole per un viaggio da Leoben, nella zona britannica della Carinzia, a Badgastein che si trova nella zona americana; il cadavere è stato trovato nella zona americana.

Brutto quarto d'ora di un italiano a Djakarta

AGGREDITO DALLA FOLLA INFEROCITA PER AVER INVESTITO CON L'AUTO UN BAMBINO

Djakarta, 13

Il funzionario consolare italiano A. Fardela di Djakarta, è stato brutalmente percosso da una folla inferocita, a causa di un incidente automobilistico occorsogli nelle vie cittadine. Il funzionario si trovava sulla sua «Fiat» assieme alla signora Schuyling ed altri due amici, quando un bambino si parava improvvisamente davanti alla macchina lanciata a velocità moderata. Il Fardela, che era al volante, frenava, ma non poteva impedire l'investimento.

Sceso di macchina, il funzionario italiano cercava di portare aiuto al bimbo, ma una folla minacciosa lo aggrediva violentemente, facendolo retrocedere sanguinante verso la vettura, mentre anche la signora Schuyling, scesa dalla macchina, veniva fatta segno a percosse da parte degli scalmanati.

I due passeggeri che si trovavano nei sedili posteriori correvano allora a telefonare alla polizia, che giungeva con notevole ritardo. Nel frattempo un capitano dell'esercito che passava sul posto riusciva a calmare gli scalmanati, tra i quali parecchi soldati, e il Fardela poteva ritornare sulla vettura. A questo punto compariva un civile con un fucile mitragliatore tipo «Stein» e dichiarava di volere «far fuori» il Fardela. La sua minaccia però non veniva seguita dal fatto ed egli, pur aprendo il fuoco, si accaniva contro la vettura del funzionario italiano, sforacchiandola con i proiettili della sua arma automatica.

L'agenzia «Aneta» che ha riferito il fatto, ha comunicato che l'incidente è occorso in prossimità dell'aeroporto. Il funzionario italiano e la signora Schuyling hanno dovuto essere trasportati all'ospedale per farsi curare delle percosse ricevute. Il bimbo investito non ha riportato invece alcuna grave ferita.

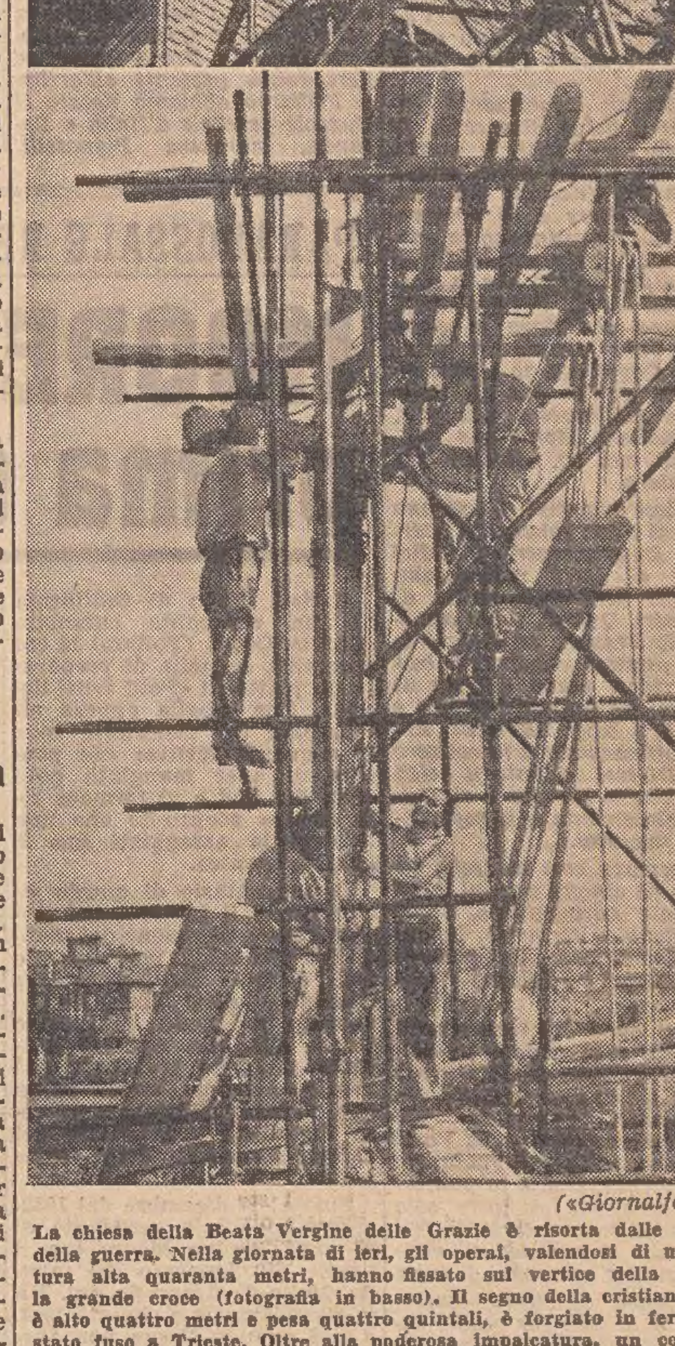
Impresa alpinistica compiuta sul Monte Rosa

Aosta, 13

Due tra i più noti alpinisti italiani, Luigi Carrel e Italo Muzio, sono riusciti a tracciare la «direttissima» sud-est delle Rocce Nere sul monte Rosa. Partiti ieri mattina alle 4, in due ore attraverso il ghiacciaio del Breithorn raggiungevano la base delle Rocce Nere. Alle 6 iniziavano l'attacco della parete, ma a circa 200 metri dalla base gli scalatori si trovavano di fronte a una enorme «placca» che ostacolava la salita. Erano quindi costretti a ridiscendere per tutta la lunghezza della corda per poter trovare un'altra via. Superata questa prima difficoltà, e colti dal maltempo, essi hanno dovuto rimanere ore ed ore aggrappati alla parete, muovendosi con estrema precauzione e correndo il rischio di rimanere assiderati.

Solo alle 16, ripresa l'ascensione — e dopo aver superato parecchi «tetti» —, gli alpinisti hanno raggiunto la cima e sono ridiscesi dalla parte opposta.

LA CROCE SULLA CHIESA



(«Giornalfoto»)

La chiesa della Beata Vergine delle Grazie è risorta dalle macerie della guerra. Nella giornata di ieri, gli operai, valendosi di un'armatura alta quaranta metri, hanno fissato sul vertice della facciata la grande croce (fotografia in basso). Il segno della cristianità, che è alto quattro metri e pesa quattro quintali, è forgiato in ferro ed è stato fuso a Trieste. Oltre alla poderosa impalcatura, un complesso sistema di gru e verricelli è entrato in funzione per portare la pesante croce sino alla sommità della chiesa, dove è stata collocata. Il progetto della chiesa che, con la sua luminosa facciata di mattoni rossi s'inquadra nel verde degli ippocastani di via Rossetti, è opera dell'arch. Ramiro Meng. Il 3 ottobre, il Vescovo, mons. Santin, consacrerà questo mistico luogo così caro a Trieste, e il giorno dopo, festa di San Francesco, la chiesa sarà riaperta al culto dei fedeli

TRAGICA CONCLUSIONE DI UN ATTO BRIGANTESCO

È morto il vecchio sacerdote aggredito a Vermezzo da tre sconosciuti

Un tentativo di rapina all'origine del delitto?

Milano, 13

Don Silvestri Beneggi è deceduto dodici ore dopo l'aggressione in un lettino dell'ospedale, malgrado le numerose trasfusioni di sangue e un delicato intervento chirurgico.

Il suo cadavere è stato composto in una piccola camera del padilione isolamento allo ospedale di Abbiategrasso. In giornata don Beneggi è stato trasportato nella camera ardente già allestita nella canonica di Vermezzo.

Quale il movente che può aver spinto i tre giovani criminali a crivellare di colpi un povero curato di campagna? Due dei tre banditi si presentarono al prete chiedendogli di poter ottenere un certificato di matrimonio, per uno di essi che voleva a tutti i costi sposare una ragazza minorenne. La raazza, a quanto affermarono, dovrebbe abitare a Sesto S. Giovanni, in via Piceno. A questo indirizzo, però sembra che la giovane sia sconosciuta.

Si è trattato quindi di una scusa addotta dai banditi per poter entrare nella canonica e consumare il delitto a scopo di rapina?

I pareri sono contrastanti soprattutto a causa del comportamento tenuto dai tre. Prima di recarsi nella canonica di don Beneggi, i banditi avevano compiuto un lungo giro a bordo della macchina che, come è noto, avevano rapinato verso mezzogiorno, a Casale Monferrato, all'autista Angelo Lumelld, ci 50 anni, che avevano poi abbandonato ferito in un boscc.

Poi, nella canonica di Vermezzo, la terribile scena si sarebbe svolta così. Uno dei due giovani, pare il più alto e vestito di grigio, mosse alcuni passi nell'ufficio del prete; lo altro s'addossò all'uscio attendendo.

Don Silvestro, all'entrare dei truci visitatori, era dietro la sua scrivania, seduto su una scranna di leno dalla spalliera rotonda e intagliata. La sorella Maria udì qualche scoppio di voce, come il nascere di un alterco, che andò prolungandosi per toni sempre più alti.

Da quello che la vittima potè dichiarare iersera alle 20 in un momento di lucidità, da quanto emerge dalle dichiarazioni della sorella del prete, e a quel che arguiscono gli inquirenti, l'uomo in grigio chiese al parroco informazioni di una ragazza, di una minorenne che abiterebbe invece a Sesto San Giovanni, in via Piceno e che qualche anno fa avrebbe invece soggiornato a Vermezzo. Don Silvestro dichiarò al suo interlocutore di non conoscere la giovane, di essere nella parrocchia solo dal 1950 e che qualcosa di preciso certo avrebbero potuto apprendere dal parroco di Rosute, che era stato altra volta a Vermezzo in qualità di vicario.

«Volevano un biglietto di presentazione per quel sacerdote? L'avrebbe scritto subito volentieri» e il parroco si chinò in avanti, vergò poche rapide parole su un pezzo di carta. Ma sollevando il capo scorse a pochi centimetri dal suo volto la canna di una 6.35 automatica. Il giovane in grigio l'aveva rapidamente estratta di tasca ed ora intimava al sacerdote di consegnargli immediatamente tutto il denaro che ci fosse in casa.

Don Silvestro non parve impressionato, esclamò che denaro non ne aveva, che i due si guardassero bene dal fare sciocchezze e contemporaneamente si alzò a mezzo, fece un rapido movimento con la destra, afferrò per i capelli il rapinatore.

L'uomo, con spietata, implacabile ferocia, fece fuoco sei volte sul povero prete: scaricò contro la vittima, da brevissima distanza, l'intero contenuto del caricatore. Solo quando il percussore schioccò a vuoto nella camera di sparo, abbassò la arma, fece un cenno al complice, reggendo sempre la pistola in mano, e seguito dal giovane vestito di marrone, s'avviò rapido per il corridoio, scostando brutalmente la signorina Maria accorsa agli spari e che tentava di contrastargli il passo.

Gli assassini non avevano ancora percorso tutto il corridoio che dall'uscio dell'ufficio s'affacciava urlando don Silvestro, il volto tragicamente sconvolto, le mani compresse sul ventre raggiunto da tre proiettili, il petto insanguinato dal quarto colpo di rivoltella. Il sacerdote arrancava barcollando per qualche metro, poi cadeva pesantemente al suolo.

I due raggiungevano la piazza, balzavano sulla macchina dove nel frattempo aveva ripreso posto il terzo complice, e partivano a velocità sostenuta.

Un'altra testimonianza importante si è aggiunta: è quella di un altro prete, don Carlo Banfi, prevosto di Coazzano, un paesino a pochi chilometri da Vermezzo, tra Binasco e Rosate. Un'ora prima del delitto, tre giovani, gli stessi uccisori di don Silvestro, si erano presentati a don Banfi e gli avevano chiesto di rilasciare i documenti necessari alle nozze di una ragazza minorenne, prossima a divenire madre. Il prevosto di Coazzano dichiarò di non poter rilasciare nè documenti, nè certificati. I tre giovani allora, senza insistere, si allontanarono con la loro automobile in direzione di Vermezzo.

Due morti in Alto Adige per incidenti stradali

Monguelfo, 13

Sulla strada che porta dal Lago di Braies a S. Vito di Braies, un automezzo guidato dal giovane Giuseppe Appenpichler, per scansare un cumulo di sassi franati dalla falda della montagna e che ostruiva il passaggio, è precipitato lungo la scarpata. Sull'automobile erano cinque giovani: uno, Pietro Moser, da Braies, è morto sul colpo, gli altri quattro sono rimasti feriti.

Poco lontano, a Bressanone, una automobile guidata dal genovese Mario Campostrini, ha investito, uccidendolo, l'albergatore Giovanni Jarcolim, di anni 67.

GLI AMICI DI LOUBENS NELLA GROTTA PIRENAICA

INCIDENTI E PERICOLI ad ogni spuntone di roccia

La complicata operazione per ricuperare la salma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 13

La tragica gola della Pierre St. Martin sta per entrare nella leggenda. Questa sera la squadra di giovani e audaci speleologi che dal 1.o agosto si danno da fare lungo tutti i 356 metri del «camino», inizierà la rischiosa operazione consistente nel riportare alla superficie la salma del loro amico Marcel Loubens, deceduto nelle note condizioni, due anni or sono, sul fondo della gola.

Gli incidenti continuano a moltiplicarsi ad ogni discesa o ad ogni risalita degli speleologi: ora è il cavo che s'impiglia nella roccia, cosa che accade regolarmente ad ogni svolta, ora lo stesso cavo, con il suo sfregamento sulle pareti, provoca delle frane, ora è un piede che scivola..., come è successo ancor ieri a Georges Lepineux, un componente la squadra, che si trovava sulla prima piattaforma rocciosa, a —80 metri. Il cavo al quale era sospeso un compagno si era improvvisamente impigliato nella parete di fronte a lui: egli si sporse per liberarlo, un piede gli scivolò, perse l'equilibrio e precipitò nel vuoto, riuscendo per puro miracolo a trattenersi con una mano al bordo della piattaforma. Gli ci volle del bello e del buono per riuscire a rioccupare la sua posizione sulla stretta striscia di roccia.

Poco dopo, un altro speleologo, Bidegain, il colosso della spedizione, è rimasto sospeso nel vuoto, attaccato al suo cavo, per un eterno quarto d'ora, mentre gli addetti all'argano, in alto, effettuavano una urgente riparazione ai freni.

Va da sè, che tutti questi incidenti giovano non poco a rendere tesa l'atmosfera della Pierre St. Martin, soprattutto ora che il momento più rischioso dell'operazione si sta avvicinando. I due comandanti della spedizione, Norbert Casteret e Deltheil hanno fissato con i loro compagni tutti i particolari dell'ultima operazione.

Prima d'incominciare a far salire il funebre cilindro d'alluminio, quattro dei sei uomini che si trovano attualmente sul fondo, saranno fatti risalire alla superficie. Resteranno giù, accanto al cilindro, i due capi. Un uomo sarà quindi fatto scendere fino alla piattaforma a —230 metri, un altro, il forte Bidegain, fino alla piattaforma che si trova a —80 metri.

L'argano comincerà quindi a issare il «container» fino all'altezza di —230 metri, dove un uomo lo fisserà solidamente alla parete, sgancerà il cavo, che verrà fatto scendere e risalire due volte, per riportare alla superficie Casteret e Deltheil. La consegna formale, infatti, è: nessuno sotto al «container», per evitare di farsi schiacciare dalle eventuali frane. L'uomo della piattaforma, quindi, riaggancerà il cavo, e risalirà egli stesso alla superficie a mezzo di un auto-levatore, dopo aver aiutato il «container» a superare l'anfrattuosità del «camino» all'altezza della piattaforma.

Quando il cilindro d'alluminio sarà giunto alla seconda piattaforma, comincerà la parte più delicata dell'operazione: Bidegain dovrà accompagnare metro per metro il pesante fardello, cercando di attutire le oscillazioni. Quando l'uomo e il «container» saranno giunti in prossimità dell'orifizio, si tratterà di fissare nuovamente il cilindro alla parete, sganciare il cavo per ritirarlo del tutto, togliere la putrella che taglia in due l'entrata della gola, quindi far nuovamente scendere il cavo a Bidegain, perchè egli lo riagganci, e possa finalmente uscire dal «camino». Infine, sarà possibile estrarre anche il «container».

Se tutto andrà bene, queste diverse operazioni richiederanno circa 24 ore, e la promessa fatta da un gruppo di uomini ad una mamma potrà dirsi mantenuta. Ma in quindici giorni di operazioni, otto uomini avranno rischiato innumerevoli volte al giorno la loro vita.

Posdomani, quando il «container» farà finalmente la sua apparizione alla luce, ricorrerà il secondo anniversario della morte di Marcel Loubens.

VICE

UNA SUPERBA RASSEGNA INTERNAZIONALE

TRE CORI TRIESTINI al concorso di Arezzo

Arezzo, 13

E' imminente ad Arezzo il secondo concorso polifonico internazionale, organizzato dalla società aretina degli Amici della musica: difatti, dal 18 al 22 corrente, avrà luogo la grande rassegna, intitolata all'«Inventor Musicae», riservata a complessi corali di dilettanti. Anche quest'anno prenderanno parte all'appassionante concorso alcuni noti cori di Trieste, e precisamente il coro «Montasio», diretto da Mario Macchi; il coro di Rovigno, diretto da Giorgio Cecchini, e il coro dell'Acegat, diretto da Lucio Gagliardi, complessi, tutti e tre, in grado di rappresentare degnamente Trieste.

Lo scorso anno il primo premio venne aggiudicato ad un complesso straniero: gli amanti del canto corale — che sono molti e appassionati — si augurano sinceramente che quest'anno il primo posto sia guadagnato da un coro italiano, e con questa speranza la gara sarà seguita in tutta Italia.

La manifestazione, che è alla sua terza edizione — seconda come internazionale, in quanto nel 1952 fu riservata a cori nazionali — comprende tre categorie, di cui la prima per cori misti di non oltre 50 voci, la seconda per cori maschili di non oltre 30 voci, la terza per cori misti o pari di non oltre 30 voci, suddivisa in due sezioni. Le prime due categorie prevedono due pezzi di obbligo e uno di libera scelta, le due sezioni della terza prevedono due canti popolari di libera scelta.

Il Concorso si svolge sotto l'alto patronato di Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica e il comitato d'onore, che comprende numerose personalità del Governo, della cultura e dell'arte, ha come presidente l'on. Scelba, Presidente del Consiglio dei Ministri.

La giuria è composta da Arturo Benedetti Michelangeli, Celestino Eccher, Hans Haug, Federico Marini, Bonaventura Somma, Luigi Toffolo, Fausto Torrefranca.

Le competizioni avranno luogo secondo il seguente programma, mercoledì 18 agosto: II categoria; giovedì 19: I categoria; venerdì 20: III categoria sezione B; sabato 21: III categoria sezione A, e saranno seguite da un concerto finale, che avrà luogo domenica 22 agosto, alle ore 21 al teatro Petrarca al quale parteciperanno i complessi vincitori e altri designati dal comitato esecutivo, con esecuzione di canti non eseguiti nel concorso. Detto concerto sarà registrato dalla Radiotelevisione italiana. Il concorso è dotato di premi per 1.200.000 lire.

Alla chiusura delle iscrizioni, avvenuta il 31 luglio, risultano iscritti complessivamente alle varie categorie del Concorso ben 61 complessi corali italiani e esteri.

UN PULLMAN CARICO DI GIOVANI precipita in un fiume francese

Diciotto morti e 26 feriti estratti dalla carcassa

Parigi, 13

Un autopullman carico di giovani gitanti, per mancato funzionamento dei freni, è oggi precipitato nel fiume Ardeche, presso la località di Aubenas, dopo aver travolto il parapetto, compiendo un volo di 35 metri. Dai rottami sono stati estratti 18 morti e 26 feriti, di cui 9 in condizioni gravi.

Gli abitanti del luogo hanno udito le grida di terrore dei passeggeri durante i pochi secondi del pauroso volo. La polizia ha immediatamente provveduto al ricovero dei feriti all'ospedale locale, impiegando autobus e macchine private. I morti sono stati trasportati in una piccola cappella del vicino villaggio di Mayers, che si trova a circa 30 chilometri da Aubenas.

L'autopullman aveva a bordo giovani dal 15 ai 20 anni e viaggiava da Puy ad Aubenas. Al momento dell'incidente il torpedone si trovava sulla rotabile nazionale n. 102 fra Pradeles ed Aubenas. Quando il pullman ha raggiunto Mayers i freni si sono guastati, l'autista ha perso il controllo del mezzo e non è riuscito a prendere una curva.

Sette persone ferite per il crollo d'un pavimento

Barletta, 13

Sette persone sono state travolte nell'improvviso crollo del pavimento di un negozio di oggetti casalinghi di proprietà di Concetta Cafagna, la quale è finita con le figlie Grazia e Carmela, le clienti Nunzia Balzano e Sabina Di Paola, il nipotino Michele Morella e il congiunto Savino Cafagna in uno scantinato. Tutte sette sono finite all'ospedale.

Sacerdote in motoscooter morto per scansare un ciclista

Padova, 13

Di una disgrazia mortale è rimasto vittima oggi il sacerdote don Guido Ruzzon, di 59 anni, da Conselve, coadiutore della parrocchia di Megliadino S. Fidenzio di Padova.

Il sacerdote, proveniente da Bassano alla guida di un motoscooter, era diretto a Padova quando nei pressi di Limena, per non investire un ragazzo in bicicletta repentinamente spostatosi sulla sinistra, frenava bruscamente, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo. Soccorso da alcuni passanti don Ruzzon è stato trasportato all'ospedale di Padova, dove dopo poche ore è morto.

Corrida nelle vie di Cremona

Cremona, 13

Un toro inferocito, fuggito dal locale mercato del bestiame, ha tenuto in allarme per circa mezz'ora un intero quartiere cittadino. La bestia è dapprima penetrata in un negozio di vini di via Brescia, prendendo a cornate e fracassando centinaia di bottiglie, poi, uscita uovamente sulla strada, si è messa ad inseguire i passanti terrorizzati.

UNA RAGAZZA UCCIDE il seduttore della sorella

Alla fine di un diverbio, una coltellata alla gola

Potenza, 13

Il fatto avvenuto oggi pomeriggio presso Spinosa, dove una donna ha sgozzato il seduttore della sorella, è apparso particolarmente complesso alla luce delle prime indagini dei carabinieri.

La vittima, il contadino Antonio Solimando, è stato affrontato mentre tornava dai campi, in un sentiero nella località Crocevia, dalle sorelle Rosa e Giuseppina Bonelli. La prima, che ha ventidue anni, ha rinnovato al giovane, di 21 anni, l'intimazione di sposare la diciannovenne Giuseppina, da lui sedotta recentemente e poi abbandonata. Il Solimando, che più volte aveva promesso alla ragazza di sposarla, ed ogni volta aveva mancato a tali promesse, ha mantenuto quell'atteggiamento: il diverbio si è fatto più violento, ed infine Rosa Bonelli ha estratto un coltello, e ha vibrato un colpo alla gola al giovane, che è caduto, sgozzato, in una pozza di sangue.

I carabinieri hanno fermato le due ragazze, ciascuna delle quali si è accusata del delitto, per salvare l'altra, tanto che in un primo tempo si era diffusa la convinzione, dalle indiscrezioni dell'interrogatorio, che Rosa e non Giuseppina Bonelli fosse stata sedotta dal Solimando, e che la sorella minore l'avesse soltanto spalleggiata, nel delitto da lei compiuto per vendetta d'onore. Si è successivamente accertato, invece, che il Solimando, mentre passava per quel sentiero, vicino al cascinale Bonelli, era stato affrontato dalla maggiore delle sorelle, che, dalla morte della madre, esercitava una specie di tutela sulla minore, e che aveva più volte intimato al giovane di riparare sposando Giuseppina, minacciandolo anche di morte se non l'avesse fatto: ed è stata Rosa Bonelli a vibrare il colpo.

D'altra parte, resta ancora oscura la posizione del padre, Carmine Bonelli, fermato anch'egli: l'uomo è sospettato di aver istigato la figlia maggiore al delitto.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una moderata perturbazione proveniente dalla Francia provocherà annuvolamenti anche intensi sulla Liguria, Piemonte e Lombardia con qualche rovescio sui rilievi. Su tutte le altre regioni si avrà tempo buono con cielo sereno o quasi sereno. Temperatura quasi stazionaria ovunque. Da poco mossi a mossi il Mar Ligure, il Basso Adriatico, il Canale d'Otranto e lo Jonio. Calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 13.1, 29.8; Trento 15.4, 30.8; Torino 15.2, 25; Milano 16.5, 28.6; Venezia 19.5, 28.4; Genova 19.3, 25.7; Bologna 18.4, 30.2; Pisa 14.4, 28.5; Firenze 12.8, 32.3; Perugia 15.7, 29; Ancona 20.4, 26.5; L'Aquila 13.4, 31.4; Napoli 18.5, 30.1; Campobasso 15, 27.3; Bari 18.6, 27.8; Potenza 15.6, 30.2; Reggio C. 28.8, 31; Palermo 19.5, 27; Messina 14.8, 29; Catania 16.6, 29.1; Sassari 18.7, 30.5; Cagliari 17.4, 26.5.

GIORNALE SPORT

FORNARA HA PRATICAMENTE VINTO IL GIRO DELLA SVIZZERA

Il veterano Volpi primo a Friburgo dopo aver staccato tre compagni di fuga

Classifica immutata - Oggi a Zurigo si conclude la corsa

Friburgo 13

La sesta e penultima tappa del Giro della Svizzera, la Berna-Friburgo di km. 228, disputata con tempo bellissimo, si è risolta con una fuga di alcuni corridori di secondo piano, mentre tutti i favoriti sono rimasti in gruppo controllando dall'inizio alla fine tutte le operazioni.

In quest'opera di controllo si sono distinti soprattutto Fausto Coppi — che dava l'impressione di non impegnarsi — e in modo particolare Pasquale Fornara, che vigilava per mantenere la maglia giallo-oro.

Fu così che dopo una cinquantina di chilometri alcuni corridori si lanciarono allo sbaraglio guidati dal bravo Assirelli, il quale transitava primo, alle 13.59, sul colle della Vue des Alpes, con l'anziano compagno di squadra Primo Volpi alla ruota.

Seguivano leggermente distaccati il belga Bauwens, lo olandese Lambrichs, il nostro Baldarelli, i belgi Adriaenssens e Vermotte, l'italiano Franchi, il belga Zagers e lo svizzero Hobi. Essi transitavano in quest'ordine, il quale, peraltro, non ha modificato gran che la classifica del Gran Premio della Montagna che dopo la sesta tappa vede sempre in testa Fausto Coppi con 30 punti, seguito da Astrua con 29, dallo svizzero Hollenstein con 27.5, dagli italiani Monti con 22,5, Zampini con 19, Giudici con 17 eccetera.

Ai dieci fuggitivi si univano più tardi i due svizzeri Winterberg e Russenberger e i dodici uomini di testa rimanevano uniti per una cinquantina di chilometri. Quindi, nella discesa verso Travers, su una strada in pessime condizioni, ben sei corridori erano vittime di forature: gli italiani Franchi e Assirelli, i belgi Bauwens, Zagers, Adriaenssens e lo svizzero Hobi. Di essi soltanto il belga Adriaenssens riusciva a riprendere velocemente e a raggiungere i fuggitivi.

Si formava così in testa un gruppo di cinque uomini comprendente Adriaenssens, il suo connazionale Vermotte, l'olandese Lambrichs, lo svizzero Russenberger e l'italiano Primo Volpi.

Questi corridori rimanevano uniti fino a 15 chilometri dall'arrivo: quando Russenberger era vittima di una foratura. Ne approfittava Lambrichs per scattare decisamente, ma Volpi si buttava sulla sua ruota superando l'olandese e lo piantava in asso per giungere solo allo stadio universitario di Friburgo con 46 secondi di vantaggio sui tre compagni di fuga.

Bisognava aspettare esattamente 11 minuti per vedere arrivare solo Carrea, che era seguito a 17 secondi da un foltissimo gruppo nel quale erano tutti i favoriti, compresi Coppi, Fornara, Astrua, Monti, Coletto ecc. Lo svizzero Hollenstein, vincitore della tappa di ieri, è giunto con notevolissimo ritardo, così che passa dal settimo al quattordicesimo posto in classifica generale. Peraltro, grazie al controllo esercitato dai favoriti, la classifica generale non ha subito nessun cambiamento ed è da pensare che la stessa cosa si verificherà anche domani, sui 229 chilometri che separano Friburgo da Zurigo. Tanto più che il percorso non offre nessuna apparente difficoltà: le due sole salite essendo degli strappi che non raggiungono nemmeno gli 800 metri di altitudine.

Sembra quindi che Pasquale Fornara, già vincitore del Giro della Svizzera del 1952, debba poter ripetere domani la vittoriosa impresa. Fra le numerose personalità presenti all'arrivo a Friburgo abbiamo notato il Console generale d'Italia a Losanna, marchese Pignatelli. Molti omaggi a Pasquale Fornara, nonchè al vincitore della tappa e a Fausto Coppi.

LELIO RIGASSI

ORDINE DI ARRIVO

1) VOLPI (Italia) che compie i 228 km. della 6.a tappa Berna-Friburgo in	6,12'12"
2) Adriaenssens (Bel.)	6,12'58"
3) Lambrichs (Ol.)	»
4) Vermotte (Bel.)	»
5) Russenberger (Sv.)	6,14'47"
6) Carrea (Italia)	6,23'13"
7) Kamber (Sv.)	6,23'29"
8) Jacquet (Sv.)	»
9) Poblet (Sp.)	»
10) Peters (Bel.)	»
11) Brun (Sv.)	»
12) Monti (Italia)	»
13) Plas (Bel.)	»
14) Baldarelli (Italia)	»
15) Stettler (Sv.)	»
16) Fornara (Italia)	»
17) Pankoke (Ger.)	»
18) Zampini (Italia)	»
19) Coletto (Italia)	»
20) Gret (Sv.)	»
21) Serena (Italia)	»
22) Astrua (Italia)	»
23) Barozzi (Italia)	»
24) Coppi (Italia)	»

CLASSIFICA GENERALE

1) FORNARA (It.)	35,03'30"
2) Coletto (Italia)	a 2'54"
3) Astrua (Italia)	a 3'36"
4) Monti (Italia)	a 5'21"
5) Coppi (Italia)	a 5'32"
6) Huber (Sv.)	a 7'40"
7) Volpi (Italia)	a 16'38"
8) Vermotte (B.)	a 17'52"
9) Russenberger (S.)	a 18'08"
10) Serena (Italia)	a 18'15"
11) Adriaenssens (B.)	a 18'18"
12) Hellenstein (Sv.)	a 24'02"
13) Gianneschi (Italia)	a 25'22"
14) Gismondi (Italia)	a 27'24"
15) Poblet (Sp.)	a 27'49"
16) Baldarelli (Italia)	a 30'23"
17) Carrea (Italia)	a 30'37"
18) Zampini (Italia)	a 31'29"
19) Garcia (Sp.)	a 33'56"
20) Giudici (Italia)	a 37'02"

I dilettanti azzurri favoriti a Solingen

Francoforte, 13

I preparativi per i campionati mondiali di ciclismo, che si svolgeranno dal 19 al 29 agosto a Solingen, raggiungeranno domani il loro apice con una corsa su strada a Kassel, riservata ai dilettanti di otto paesi. La competizione è considerata una specie di prova generale per i campionati mondiali dilettanti su strada.

Negli ambienti sportivi tedeschi, si considerano gli azzurri i più temibili avversari. Hans Baehnemann, uno dei più noti esperti tedeschi, ha dichiarato di ritenere che i dilettanti italiani sosterranno nuovamente una parte di primissimo piano, come già fecero l'anno scorso, quando conquistarono i primi due posti in classifica.

L'ARGENTINO ACQUISTATO DALLA SAMPDORIA SARA' OGGI AD AMPEZZO

Presentazione di Sabbatella la nuova ala della Triestina

Ieri mattina, dopo aver viaggiato in treno tutta la notte, è arrivato nella nostra città Mario Sabbatella. Quello di venire a Trieste era per l'argentino un vecchio sogno, cullato da quando i suoi compagni di squadra, Gratton e Bergamo, entrambi triestini o quasi, gli avevano detto: «Tu dovresti andare a Trieste. E' la città che fa per te. E' la squadra che fa per te. Là particolarmente troveresti il terreno adatto per mettere nella massima evidenza tutte le tue migliori qualità». Sabbatella ci aveva più volte pensato, però «tante volte si fanno dei sogni, ma è raro che questi si convertano in realtà. E per uno di questi rari casi — ci ha detto — sono dunque oggi a Trieste, dove conto di dare a tutti, dirigenti, pubblico e giocatori, le soddisfazioni che attendono da me».

Sceso alla stazione centrale, poco dopo le dieci, Sabbatella ha raggiunto il bar di cui sono proprietari Ispiro e Petagna, si è seduto a un tavolino e ha ordinato un aperitivo. A quell'ora, nel bar c'erano alcuni sportivi, che avevano letto la notizia dell'ingaggio del giocatore argentino. Quando una persona entrava nel locale, tra loro esclamavano per celia: «Ecco Sabbatella». E non sapevano ancora che l'atteso Sabbatella era proprio là, seduto in disparte, sconosciuto, quasi felice del primo «dribbling» sferrato così nella città di sua nuova residenza.

Mario Sabbatella è nato a Buenos Aires nell'aprile del 1926. Ha dunque ventott'anni. Non è più tanto giovane, ma neppure troppo anziano, e vale il doppio almeno del prezzo che per lui la Triestina ha sborsato alla Sampdoria. Sabbatella rappresenta finalmente una soluzione dell'annoso problema dell'ala sinistra, perchè è uno specialista del ruolo. E' forte, abbastanza veloce, è dotato nel tiro e possiede un «dribbling» in cui supera il suo connazionale Curti, con il quale (e con Di Stefano) ha giocato nelle file del River Plate. E sarebbe stato anche compagno di Curti nella Sampdoria se Curti non fosse emigrato, proprio nel corso di quell'estate, a Padova. Della Triestina, Sabbatella conosce bene anche Lucentini, di cui apprezza lo scatto bruciante, il perfetto controllo della palla e la chiara visione del gioco: «Che si vuole di più?».

Il giocatore, sin dai primi approcci, si è dimostrato soddisfatto anche della Triestina «come società». La sua prima impressione è stata eccellente: «Discussioni non ne ho fatte. Ciò significa che quanto mi è stato detto e proposto incontra la mia piena approvazione, e confido che così avvenga anche nel futuro». Sabbatella ha aggiunto: «Spero di accontentare anche Feruglio, e ricambiargli, con un buon campionato, la stima che mi ha dimostrato. La fiducia, la volontà e il fisico non mi fanno difetto, per rispondere pienamente all'attesa».

Sabbatella è dotato infatti di un fisico robusto. Conta di poter fondere con facilità il suo gioco con quello dei compagni. «A me piace segnare e poi difendere, finchè ho fiato, i gol segnati. Questo, mi pare, conti soprattutto. Mi ritengo sufficientemente preparato per rispondere alle esigenze della particolare tattica che la Triestina adotterà nel corso del campionato».

L'argentino si trova da cinque anni in Italia; egli è dunque uno dei tanti stranieri «fuori quota», ciò che ha reso possibile il suo ingaggio da parte della Triestina. Fino ad oggi, ha sempre vissuto a Genova, dove si è anche fidanzato, e dove conta di sposarsi nell'estate dell'anno venturo.

Nella giornata di ieri egli è stato sottoposto alla visita medica, risultata favorevole sotto tutti gli aspetti. Stamane, accompagnato da un dirigente, Sabbatella raggiungerà ad Ampezzo i nuovi compagni di squadra.

N. V.

Hansen abbandona

Torino, 13

«Non giocherò più al calcio», ha dichiarato stasera il giocatore juventino John Hansen, rientrato dalla Danimarca con la propria famiglia e con il compagno di squadra Praest. Essendo scaduto con la fine dello scorso campionato, il contratto che lo legava alla Juventus la mezz'ala danese si darà al commercio. Ha già iniziato trattative per impiantare a Copenaghen un'azienda per la produzione della birra. Hansen si tratterrà alcuni giorni a Torino per definire amichevolmente con la direzione della Juventus il suo svincolo, e quindi andrà a Roma da turista.

Virgili debutta a Losanna nelle file della Fiorentina

Losanna, 13

Mercoledì prossimo, allo stadio della Pontaise, la squadra della Fiorentina, in Svizzera per un periodo di riposo, incontrerà in partita amichevole la squadra del Lausanne Sport. Il direttore tecnico del Losanna ha annunciato che non intende far disputare ai suoi ragazzi un semplice galoppo di allenamento, bensì vorrà dimostrare al suo pubblico i risultati di una seria e meticolosa preparazione. Dal canto suo, l'allenatore della Fiorentina, Bernardini, ha annunciato la formazione che scenderà in campo: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Mariani, Gren, Virgili, Buzzin, Vidal.

PARADOSSALE RETROSCENA DELLA CARRIERA DI UN GRANDE PUGILE

MOORE ATTESE UNDICI ANNI prima di battersi per il titolo

A San Diego di California c'è un ristorante chiamato «Chiken Coop» (Pollaio) la cui specialità è quella di preparare un piatto di «Polli fritti del Sud». Una tabella appesa all'ingresso del ristorante reca la seguente scritta: «Se pensate di aver mangiato polli fritti del Sud e vi fermate alla «Coop» scoprirete che non li avevate assaggiati fino a quel momento».

Il proprietario di questo ristorante è il trentottenne Archie Moore, campione del mondo dei pesi medio massimi, che ieri l'altro al Madison Square Garden di New York, ha respinto in modo clamoroso (k.o.t. alla 14.a ripresa) l'attacco al titolo portatogli dal ventiquattrenne Harold Johnson, sfidante ufficiale e numero due nella graduatoria dei valori mondiali della categoria.

Sino al 17 dicembre del 1952, e cioè sino alla verde età di 36 anni, Archie Moore era il pugile più ignorato del mondo. Nulla di strano fin qui. Ma lo straordinario è che dal 1941, e cioè quando Moore non aveva che 25 anni, l'attuale campione era considerato uno dei capolista, e da ben cinque anni addirittura il numero due dopo il campione. Tutto questo beninteso nelle classifiche mondiali «ufficiali».

Undici anni di anticamera sono molti anche per un paziente negro, e comunque sufficienti a stancare anche il più tenace dei postulanti. Tuttavia Archie non si diede mai per vinto. Costretto, per sfamare se stesso e i suoi polli, a combattere per borse che raramente raggiungevano i duemila dollari, Archie Moore peregrinò su tutti i quadrati degli Stati Uniti totalizzando ben 128 incontri, vincendone 56 per k. o. Perdette diversi combattimenti, ma quasi tutti furono ricuperati da altrettante rivincite.

Ogni tanto sbucava il medio massimo capace di dare fastidio al campione in carica (Gus Lesnevich dal 1941 al '48 e Joe Maxim dal '49 al '52 con una breve parentesi dell'inglese Fredd Mills) e allora entrava in scena Moore, al quale con una borsa da fame, ma con la promessa che se vittorioso il suo successivo macht sarebbe stato per il titolo, veniva dato l'incarico di «sistemare» l'intruso. Moore lo faceva con tanto impegno da far passare la voglia all'aspirante di ritentare la prova con il campione, il quale pertanto, dormiva i sonni tranquilli e Moore era saldato con dei «vedremo». Incredibile storia, che richiama alla memoria i tempi passati quando i negri venivano boicottati.

Uno per tutti, citeremo il caso di Harry Wills (la pantera nera) che pur essendo uno dei migliori pugili dell'epoca non riuscì mai ad avere un macht per il titolo con il grande Dempsey.

Nel 1952 Moore scrisse una lettera al Presidente della Commisisone di boxe di New York della quale merita riportare il primo e l'ultimo periodo:

«Caro signor Christenberry, sono sicuro che siete stato messo al corrente, da varie fonti, dei miei tentativi durante i trascorsi cinque anni per battermi per il campionato dei pesi medio massimi. Poichè la questione è andata oltre la cerchia delle mie personali conoscenze ed è argomento ora di pubblica discussione sulla stampa ed altrove, sento che è venuto il momento per me di indicare a voi direttamente la mia convinzione che merito di essere considerato il primo di tutti gli sfidanti della categoria. E' mia speranza che voi considererete la mia richiesta nell'intraprendere una azione nella scelta degli avversari per il titolo mondiale dei medio massimi. Sinceramente vostro Archie Moore».

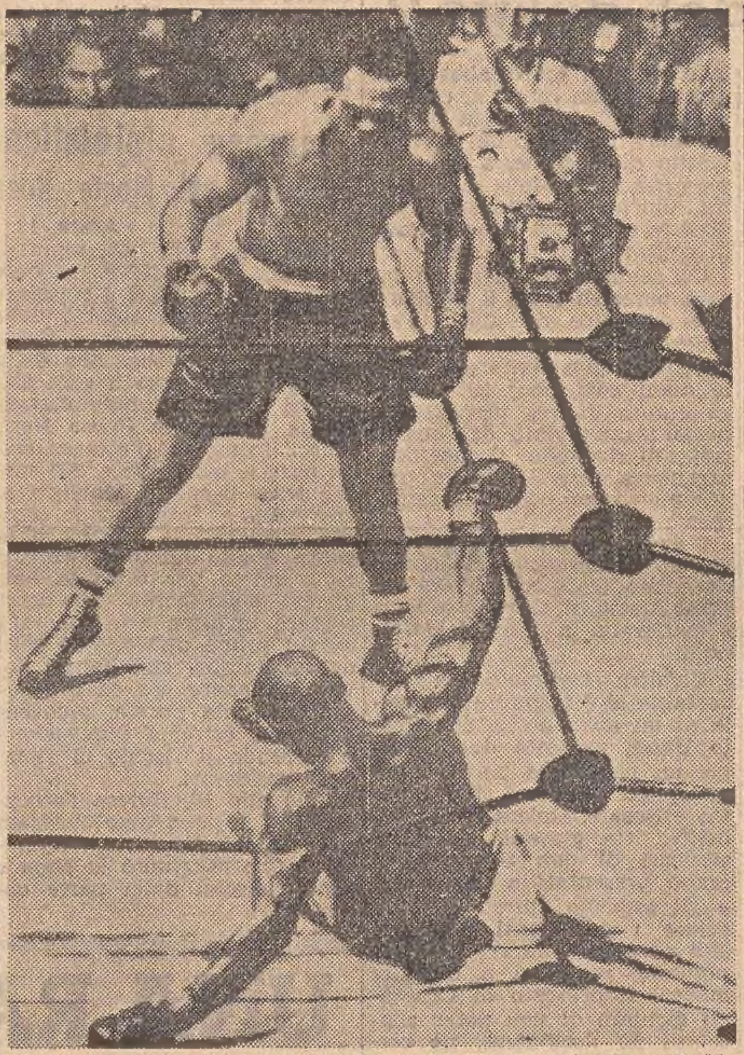
Vale la pena di riportare per esteso la sorprendente risposta, appunto considerando che è diretta a uno che aspettava da cinque anni:

«Caro Archie Moore, la Commissione ha ricevuto la vostra lettera dell'11 luglio nella quale esprimete insoddisfazione per non essere riuscito ad ottenere un incontro con Joe Maxim per il titolo mondiale dei medio massimi. E' per me superfluo dire che nutro simpatia per le vostre aspirazioni, e tuttavia non posso comprendere perchè non abbiate unito alla vostra lettera il richiesto assegno di dollari 2500 di cauzione pagabile alla commissione atletica dello Stato di New York per poter fare la vostra sfida ufficiale. La Commissione è assolutamente impegnata nel fare mantenere l'integrità del pugilato e, credendo nella serietà delle vostre espressioni, siamo in attesa di un sollecito ricevimento della vostra sfida ufficiale e dell'assegno. Sinceramente R. Christenberry».

L'assegno venne mandato e sei mesi dopo Joe Maxim, volente o nolente, dovette incontrarsi con il negro. Maxim, reduce dall'aver inflitto la più catastrofica sconfitta al grande ma presuntuoso Ray Robinson dovette consegnare il titolo all'anziano Moore dopo un combattimento che raggiunse il limite delle quindici riprese, nel corso delle quali, però, lo sfidante si dimostrò ben superiore al campione. Anche la rivincita disputata, appar contratto, sei mesi dopo, non cambiò la faccia alle cose.

Da allora i polli di Moore non mancano di mangime e il prossimo traguardo cui mira questo veterano del quadrato è addirittura Rocky Marciano. Sia dal punto di vista sportivo che da quello della cassetta è indubbiamente un combattimento da farsi semprechè non intralci i piani di quella vecchia volpe di Al Weill, procuratore dell'attuale campione del mondo dei massimi.

CAMILLO CARDO



Radiofoto dell'«A.P.» da New York: IL MOMENTO CULMINANTE DELLO SCONTRO MOORE - JOHNSON. MOORE SI CHINA VERSO JOHNSON, MENTRE QUESTI TENTA DI RIMETTERSI IN PIEDI ALLA 14.a RIPRESA. JOHNSON RIUSCIVA CON UNO SFORZO DI VOLONTA' A LASCIARE LE CORDE E A RIMETTERSI IN PIEDI AL CONTO DI SEI, MA DAVANTI ALLA SUA INCAPACITA' DI SOSTENERE IL MARTELLAMENTO DI MOORE, L'ARBITRO ARRESTAVA L'IMPARI COMBATTIMENTO

Tripodi batte Achà

Sanremo, 13

Il campione dei pesi medi, Bruno Tripodi, ha dato conferma della sua eccezionale potenza costringendo l'ex campione belga Achà all'abbandono all'inizio della quinta ripresa in seguito a un potentissimo cross che al quarto round ha provocato la lussazione della spalla sinistra al belga.

Dettaglio degli incontri: gallo: Sansò (Ventimiglia) batte Velludi (Milano) ai punti in 6 riprese; mosca: Barletta (Sanremo) e E. Lombardozzi (Roma) match nullo; medi: Tripodi (Ventimiglia) batte Achà (Belgio) per abbandono giustificato alla 5.a ripresa; leggeri: Marotto (Treviso) batte Gallo (Milano) ai punti in 8 riprese.

Zuddas battuto da Sinn per k. o. t. al decimo round

Melbourne, 13

Il campione dei gallo d'Australia, Bobby Sinn, ha battuto l'italiano Gianni Zuddas per k. o. tecnico al decimo round d'un incontro stabilito in 12 riprese.

L'incontro è stato fermato dall'arbitro poichè il sangue sgorgante da una ferita riportata all'ottavo round, impediva a Zuddas di continuare. L'italiano era in vantaggio ai punti. Anche il precedente incontro fra i due si era risolto in modo analogo.

Domani sera a all'Ippodromo due corse di alto livello

Il programma trottistico di domani sera, con inizio alle 20.30, comprende due corse di elevato contenuto tecnico, una per la classe massima, che è stata inclusa nel Totip ed una per i migliori puledri di due anni. La corsa Totip avrà il seguente campo di partenti: Evandro, Cantone, Teano, Aldifà, Adriano Romano, Mariolo a m. 2040; Fiordaliso, Marengo, Vistola a m. 2600. La gara, dopo la convincente affermazione di Vistola di giovedì, dovrebbe essere incerta soltanto per il secondo posto. A Vistola spetta il pronostico generale, mentre Fiordaliso, Mariolo ed Evandro hanno uguali possibilità di raggiungere la piazza d'onore

I puledri gareggeranno nel Premio della Puerizia, che rappresenta il primo incontro di tutti i migliori della nuova generazione. Sono ritenuti probabili partenti: Basville, Passirio, Eranova, Rio della Grana, Eligio, Zanetto e Pavia, tutti a metri 1250. Ogni previsione terrà conto delle velocità fatte registrare nell'ordine dai singoli concorrenti: Basville (28.1), Eranova (29.6), Pavia (32) e Rio della Grana (32.6).

ORE 14.30: APPUNTAMENTO DI VELE NEL GOLFO

I più provetti jolisti d'Italia iniziano oggi il XIII campionato

L'atmosfera della grande regata era nell'aria già ieri all'Adriaco, quartier generale dei XIII campionati italiani di jole olimpioniche. Le adesioni sono giunte ancora una volta copiose, accompagnate da quell'entusiasmo che gli sportivi d'Italia manifestano ogni volta che giungono a Trieste per una competizione. Il previsto primato nel numero dei partecipanti è stato raggiunto: a tutto ieri sera il direttore sportivo dell'Adriaco, Cesare Crassi, che non ha risparmiato energie nell'organizzazione di questi campionati, ha annunciato infatti che era stata raggiunta la quota 19. Nella storia dei campionati nazionali di jole, una sola volta, e precisamente nel 1940 si ebbero 19 partecipanti. E' però possibile che Caldaro e Riva del Garda giungano all'ultimissimo momento. In tal caso, nel pomeriggio di oggi gareggeranno oltre 20 jole, pilotate dai più provetti sportivi d'Italia, nella prima delle cinque prove valevoli per il titolo.

L'Adriaco parte nettamente favorito anche per il fatto che sarà rappresentato da quattro dei suoi migliori piloti, capitanati da quel Giorgio Rinaldi che si fregia di ben quattro scudetti tricolore (dal 1950 in poi). Certamente il forte velista dell'Adriaco non avrà la vita facile, perchè ogni concorrente affronta la regata ben preparato e con ferma intenzione di vincere. Qualche pilota è dotato di alta esperienza marinara ed è fornito di natante superleggero, di recentissima costruzione. Le scorprese non sono escluse. Ma Rinaldi ha detto che intente battersi a fondo. Spera... nel vento.

La prima prova avrà inizio alle ore 14.30. Il pubblico potrà assistere ai tre giri (per complessive sei miglia) sia dalla Diga vecchia che dall'Adriaco. E' stato predisposto un servizio radio con collegamento diretto dal mare e diffusione a mezzo di altoparlanti tanto alla Diga vecchia (sede della giuria) quanto all'Adriaco. Domani e lunedì saranno disputate le altre quattro prove sulla medesima distanza. Gli orari di partenza restano fissati alle 11 e alle 14.30.

I. S.

A D'Angelo la prima prova del campionato dinghi

Siracusa, 13

Stamane si è svolta la prima prova del campionato italiano di dinghi della classe 12 piedi s. i. che si concluderà domenica. Dal lungo mare, dal Foro Italico e dai bastioni la folla ha seguito con interesse l'andamento della regata, favorita da chiara visibilità. Tre boe delimitano il percorso, su un triangolo di tre miglia circa da percorrersi tre volte. Sono scesi in lizza 19 concorrenti. Al primo giro è passato in testa l'olimpionico Spanghero, seguito da De Maria (Castellammare di Stabia), D'Angelo (Circolo Savoia di Napoli), Avolio (Circolo Juvenilia di Siracusa), e poi Dominico, De Luca, Russo. Il secondo giro ha capovolto la situazione, Spanghero si è lasciato raggiungere e sorpassare alla seconda boa (ed è finito al quarto posto), mentre D'Angelo, conquistato il primo posto, lo ha mantenuto sino alla fine del terzo giro; secondo si è piazzato De Maria, terzo Avolio, e quarto ancora Spanghero.

Classifica: 1) Alfredo D'Angelo del Circolo Savoia di Napoli, già campione di categoria nel 1953, che compie il percorso di nove miglia in ore 2.15'4" e 2/5; 2) Pasquale De Maria del Circolo Canottieri Castellammare di Stabia in 2.15'40" e 2/5; 3) Vigilio Avolio del Circolo Juvenilia di Siracusa; 4) Livio Spanghero di Monfalcone; 5) Francesco Russo di Siracusa; 6) Gennaro De Luca di Napoli; 7) Dominici di Messina; 8) Zia di Monfalcone; 9) Mario Siano di Napoli.

FORSE CORRERA' A SILVERSTONE E A MONZA

La «Connaught»: nuova speranza dell'automobilismo britannico

Londra, 13

I progettisti inglesi hanno dato al pubblico britannico la speranza di avere una vettura da corsa formula uno capace di battere records mondiali. E' la Connaught che ha iniziato ieri le prove: la vettura ha una strana forma a ferro da stiro. I costruttori dicono però che è meglio andar cauti con le previsioni. Si ricorda l'esempio della B.R.M., tanto esaltata prima di entrare in gara e successivamente ricca solo di brutte figure. «Non vogliamo — ha detto Rodney Clarke, il progettista della Connaught — che accada lo stesso alla nostra macchina».

Clarke ha guidato personalmente il nuovo modello per cinque giri sul circuito di Goodwood, e alla fine ha dichiarato che «teneva la strada ancor meglio della due litri». Come noto, la Connaught duemila è la vettura da corsa che meglio di ogni altra al mondo tiene la strada. Dovrebbe raggiungere le duecento miglia orarie, e ha superato nelle prove le centotrenta. Il prototipo è costato quindicimila sterline e le vetture successive costeran no cinquemila sterline l'una.

E' possibile che la Connaught venga provata a Silverstone, il mese venturo, e cioè collaudata su un circuito veloce. E c'è anche qualche possibilità di vederla in gara a Monza al Gran Premio d'Italia. Sarà in questo caso pilotata dal vincitore di Le Mans dello scorso anno, Tony Rolt.

La vettura è di sagoma completamente diversa dalle vetture normali da Gran Premio ma assomiglia piuttosto alla Mercedes carenata. Lo chassis è stato costruito in modo da poter essere facilmente adattato a ogni tipo di motore Gran Premio. Sarà dotato comunque di un motore «Altar», da 2470 cc. Si ritiene probabile la utilizzazione di freni a disco con ruote a raggi negli ultimi modelli.

Ecco una breve descrizione della nuova vettura. Chassis a larga sezione, in tubi d'acciaio per le parti principali, saldati a questi i tubi minori delta. Sovrastruttura base e parti tubolari a sezione quadrata che si collegano al supporto del cruscotto e al corpo della carrozzeria. Sospensione anteriore indipendente con bracci di lunghezza ineguale e sistema telescopico Armstrong combinato con molloni elicoidali modificati. Sospensioni inferiori collegate a barra di torsione. Sospensione posteriore tipo De Dyon, barra di torsione longitudinale ai due lati e collegamento diretto dell'asse alla barra di torsione da ogni lato. Ammortizzatori Armstrong a doppio effetto. Motore 2470, quattro cilindri Altar, con doppio albero a camme in testa. Carburazione a iniezione-accensione Lucas. Trasmissione cambio con preselettore a 4 velocità Armstrong Siddeley. Freni idraulici con tamburi Alfin. Carrozzeria in alluminio, carenata, che chiude il pilota fino alle spalle. Il musone della vettura ha prese d'aria per i freni anteriori, radiatore e motore. Serbatoi nella coda e ai fianchi del pilota. Massimo numero dei giri del motore settemila al minuto.

Ballotta salta 4.25

Torino, 13

Negli odierni allenamenti compiuti dagli atleti selezionati per i campionati europei di atletica leggera, sono da segnalare le buone esibizioni di Consolini, Taddia e Ballotta. I primi due hanno lanciato il disco ed il martello rispettivamente sui 55 metri e sui 57 metri. Ballotta invece ha iniziato a saltare a metri 4.05 superando per tre volte tale altezza. Quindi l'asticella è stata portata a metri 4.15 superati due volte dall'atleta piacentino con bella sicurezza. Ballotta ha quindi tentato i metri 4.25 (primato italiano da lui detenuto metri 4.21) ed ha buttato già l'asticella con una mano quando già l'aveva superata con il corpo.

Bruno Zauli parla degli europei di Berna

Roma, 13

Il momento atletico internazionale — che culminerà nell'ultima decade del corrente mese coi campionati europei d'atletica leggera a Berna — ha indotto il servizio sportivo dell'ANSA a rivolgere al presidente della Federazione italiana di atletica leggera una serie di domande, a cui il dott. Bruno Zauli ha cortesemente risposto.

«Ritiene possibile che si rinnovi per gli azzurri un successo della portata di quello di Bruxelles?».

«Anche se nel mio cuore non manca mai la speranza e la fede nel successo, debbo però far presente che i pronostici non sono rosei, cioè i risultati acquisiti nel campo europeo ci lasciano ben poche possibilità. Difficile ripetere le gesta di Bruxelles, che, come dissi quattro anni or sono, furono la felice sintesi di valore e di fortuna.

«Dobbiamo affrontare la «battaglia di Berna» con le poche forze attualmente disponibili sul piano internazionale, e dobbiamo farlo per onore di firma, ma con serietà ed impegno com'è costume dei nostri atleti quando vestono la maglia azzurra con lo scudo tricolore.

«Tuttavia, i risultati di Berna non incideranno sullo sviluppo dei nostri programmi e sull'avvenire della nostra atletica, che è in piena evoluzione ed è sicura del proprio avvenire. Mentre a Torino ed a Biella si allenano le squadre per gli europei, a Merano fervono gli allenamenti per i giovanissimi.

Raduno Iso a Milano

A Milano si svolgerà il 5 settembre il II Raduno internazionale Iso. Ai partecipanti triestini sarà riservato un trattamento preferenziale da parte del Moto Iso Club di Bresso, organizzatore della manifestazione. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi, prima possibile, alla sede dell'Iso Club, Trieste.

(Foto de Rota)

L'AVVOCATO ANTONINI CONSEGNA AL SINDACO BARTOLI UNA TARGA, OMAGGIO DEI MOTOCICLISTI DI LOANO. RECENTEMENTE IL MOTO CLUB TRIESTE HA RESTITUITO LA VISITA FATTA DAI CENTAURI LIGURI NELLA NOSTRA CITTA'

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIA età, forte, volonterosa, pratica tutti lavori offresi stabile oppure ore. Torrebianca 32, portinaia. 66614 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA 15 mensili, cameriera, ragazze, prestaservizi con attestati cercansi. Battisti 9, Radetti. 66612 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Commerciale n. 49, ore 10-17. 66595 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE tappezzerie carta parati, lavoro accurato, prezzi buoni, offresi. Telefono 24434. 46119 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Mazzini 44, portineria. 60602 C

PENSIONATO cerca posto fiducia. Patentino, cauzione, miti pretese. Telefonare 92245 dalle 11-14. 66586 C

PASTICCERE prima forza cerca lavoro anche fuori sede. Scrivere Prek Giovanni, Media 6. 46102 C

PITTORE stanze appartamenti tappezzatura carta parati pagamento lavoro collaudato offresi. Tel. 31187. 46165 C

SIGNORA giovane cauzione 300 mila cerca occupazione. Cassetta 12212 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A. PERMANENTI tiepide francesi liquidi originali meravigliose (1000 complete), Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 46199 CC

PERMANENTI francesi meravigliose prodotti originali garantiti 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telefono 93-922. 46172 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BARBIERE lavorante o mezzo stabile cercasi. Piazza Cavana 5. 66594 D

CAPO officina pratico fabbrica media industria cerca importante società ligure. Scrivere Casella 383 D, SPI, Milano. 5994 D

CONTABILE bilancista perfetto, conoscenza inglese oppure francese, cercasi, età massima 45; inutili offerte senza curriculum vitae e referenze. Cassetta 1707 D UPI.

PERITO chimico buona esperienza media industria cerca importante fabbrica ligure. Scrivere Casella 383 D, SPI, Milano. 5992 D

E Rich. camere e pens. L. 25

MOBILIATA elegante indipendente presso persona sola minimo disturbo cerco. Indicare via e condizioni Cassetta 12222 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE due vuote per alloggio, ufficio professionista. Altre ammobiliate uso cucina, quartierino affittansi. Ialo, Bar Ausonia, Crispi n. 3. 66611 F

MOBILIATA indipendente centralissima affittasi persona sola. Rittmeyer 12-III, sinistra. 66604 F

MOBILIATA una persona affittasi escluso donne. Coroneo 1, porta n. 6. 66605 F

MOBILIATA escluso donne affittasi. Via Milano 27, porta 9. 66593 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ESAMI settembre, riparazioni qualsiasi materia. Preparazione ammissione licenza media. Avviamento, Maturità classica, scientifica. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 38800; Monfalcone, Giacich 30. 66608 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, inglese, francese, computisteria, stenografia. Giulia n. 26, I. 46134 G

ISTITUTO Pedagogico Caldwell, Torrebianca 41. Lezioni: inglese Chiave Segreta Metodo Caldwell. 46217 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PORTAFOGLI smarrito giovedì sera. Mancia restituendo documenti Benevol, trattenendo denaro. Prego telef. 43344. 66609 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA negozio cedesi compensando spese. Telefonare 95174 sabato mattinata. 66596 I

APPARTAMENTO soleggiato, tricamere, bagno, poggioli, calefazione, telefono, ascensore affittasi prontamente 22.000. ATEC, Goldoni 1. 58 I

NEGOZIO vuoto via Murat 2 affittasi ottime condizioni. Telefonare 23480. 46200 I

QUARTIERE camera anticamera cucina tutto ammobiliato compreso biancheria e stoviglie affittasi 1500 mensili. Prezzo 1.000.000. Informazioni Loy, San Lazzaro 19 - I, pomeriggio. 66601 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 1-2 stanze cucina centro, pigione aggiornata cercasi. Offerte Cass. 12224 L UPI.

APPARTAMENTO libero tre stanze, stanzetta, bagno, non troppo periferico cercasi affitto. Offerte Cassetta 12221 L UPI.

APPARTAMENTO affitto due tre stanze stanzino bagno cucina, cercasi; dettagliare indirizzo, condizioni Cassetta 22117 L UPI.

CAMERA cucina cercasi verso compenso. Tel. 35397. 66617 L

M Vendite d'occas. L. 25

ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame, Besenghi 13. 861 M

FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201

GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria ATEC, Goldoni 1. 58 M

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20. tel. 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti: svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

BARACCHE due in legno o lamiera prefabbricate in buone condizioni d'uso dimensioni circa 15x5 cercansi per pronta consegna. Cass. 12206 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre, quattro porte, doppi; attaccapanni 6000; divaniletto 12.000; poltroneletto; lettistipo 15.000; mobilibar 25.000; scrivanie 15.000; librerie 25.000; tavoli, sediame; lettini 5000; carrozzine pieghevoli 5000; brande valigia 5000; materassi 3000, salottiletto 55.000, cucine 35.000, matrimoniali 88.000. Tutto per il Bambino, Tarabochia 6. 46135 NN

A prezzi convenientissimi nuovi arrivi di belle camere da tre a cinque porte, salottini completi a sole 50.000, librerie 45.000, cucine, tinelli, lampade, attaccapanni, lettistipo, tavolini. Pino, Media 6. 46211 NN

BANCHI da falegname usati cercansi. Agat, via Roma 6, Gorizia. 789 NN

CAMERA letto una persona vendesi esclusi rivenditori. Indirizzo UPI. 66591 NN

CUCINE tipo americano, mobili assortiti, vendonsi anche ratealmente. Crispi 51. 46105 NN

DIVANOLETTO Biedermayer, con solle impero, camera pranzo e altro vendonsi. Capuano 10 - II, dalle 16-18. 66606 NN

PIANINO tedesco incrociate vendesi occasionissima. Cologna 6-1, destra, solo mattino. 1007 NN

PIANINO germanico come nuovo vendesi, rara occasione. Carducci 32, secondo. 2 NN

PIANO marca tedesca mezza coda vendesi occasione. Albaro Vescovà 200. 66587 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5005 O

P Rappr. piazzisti L. 25

GIOVANE un milione cauzione, attivissimo, presenza, colto, patentete, passaporto, pratico commercio cerca occupazione. Cassetta 12218 P UPI.

IMPIANTI termo idraulici sanitari ed elettrici cercasi introdotti rappresentanti. Scrivere Casella 384 D, SPI, Milano. 5993 P

RAPPRESENTANTE collaboratore arredamenti bar - negozi cercasi. Forte interessenza. Cassetta 14 A, SPI, Udine. 5989 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APRILIA 1949, Augusta 500 C ottime condizioni vendonsi scambiansi. Giulia 23. 66603 Q

AUTOMOBILI Moretti, Utilitaria 750 - Consegna immediata berlina cabriolet - Sconto 8%. Permute e rateazioni. Dott. d'Onofrio, Palestrina 10, tel. 38-307. 66607 Q

BICICLETTE uomo donna marca vendonsi causa partenza, occasionissima. Zovenzoni 4, interno. 66618 Q

FUORI serie Farina 1400 Siata 160 orari vendesi. Via S. Caterina 8, orefice. 66598 Q

LAMBRETTA C, Vespa 51, Gilera 500 vendonsi occasione. Gambini 43. 66610 Q

NUOVA 1100, 1900, 1400, Belvedere, 500 C - B - A/48. Via Genova 21, Ban. 046215 Q

500 C vendesi contanti occasione mediatori esclusi. S. Caterina 9, negozio. 66597 Q

1100 musone revisionata, perfetta vende privato causa partenza. Autorimessa via R. Sanzio 32. 66592 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

COMPLESSO alberghiero situato nota località turistica Trentino di grande avvenire vendesi. Scrivere Cassetta 67, SPI, Padova. 5988 R

FALEGNAMERIA artigiana prenderei consegna oppure associerei. Cass. 22126 R UPI.

LATTERIA caffè gelateria avviata vendesi condizioni esclusi mediatori. Tel. 44230. 66615 R

MOTORIMESSA capacità 120 motoscooter con officina attrezzata cedesi. Cass. 12225 R UPI.

SOCIA con piccolo capitale cerco. Cass. 12209 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

AFFARONE! Appartamento condominio due camere accessori vendesi. Italo, Bar Ausonia, Crispi 3. 66611 S

OCCASIONE vendesi Tricesimo bellissima posizione, commerciale, industriale, strada nazionale 6000 mq. area fabbricabile lire 1500 mq. Martini, Udine, tel. 2277. 5986 S

QUARTIERI 3 stanze facilitazioni pagamento vendonsi. Corso Garibaldi 11 - I. 66613 S

VILLETTA quartierino libero vendesi, facilitazioni pagamento. Agenzia Corso Garibaldi 11. 65613 S

T Villeggiature L. 50

A Misurina, la perla delle Dolomiti, le migliori vacanze gratis trascorrerte, se al Bar Urbanis i buoni ritirerete. 1635 T

CAMERE cucina affittansi Piano d'Arta. Strada Vecchia dell'Istria 189, porta 8. 66616 T